

# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIV - N. 7 - luglio-agosto 2018  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## Aprire orizzonti interiori

### APPUNTI PER L'ESTATE

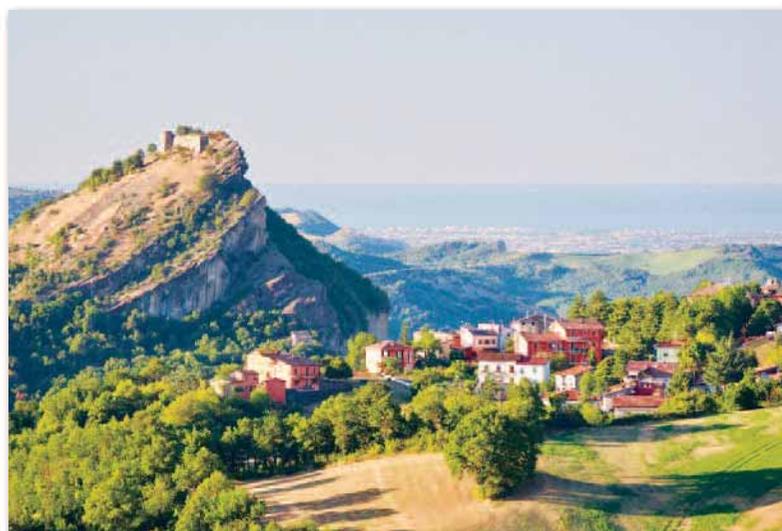
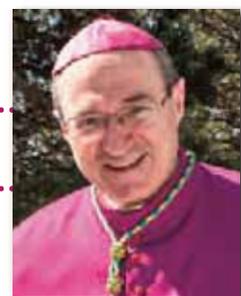
**D**opo un prolungato indugio, anche quest'anno il solleone stravinisce. Siamo nel cuore dell'estate. Il mio pensiero e il mio saluto vanno ai tanti che raggiungono il nostro Montefeltro per qualche giorno di riposo e di vacanza. Siamo una terra fortunata, possiamo mettere a disposizione un ambiente bello, luminoso, fresco, ricco di richiami all'arte, alla cultura e alla storia. Per tanti ospiti si tratta di un ritorno ai luoghi delle loro radici. Qui ritrovano familiari, amici e tradizioni. Per questo si organizzano feste e si promuovono momenti di pietà popolare che, se ben impostati, possono essere una boccata di spiritualità, assolutamente necessaria. Vacanza non è solo riviera... vorremmo anzi che l'ospitalità del Montefeltro potesse essere più conosciuta, apprezzata e fruita. Tuttavia, il pensiero più preoccupato va soprattutto a chi non ha possibilità di prendersi giorni di ferie e a chi è costretto forzatamente a stare a casa perché senza lavoro.

Nel ciclo dei giorni è opportuna, necessaria e utile la pausa per uno sguardo al tempo trascorso e a quello che va ad iniziare. A questa sosta ci ha abituato persino il calendario scolastico, un graditissimo ricordo. Spezzare la routine fa riprendere le forze, aiuta a guardare con un certo distacco "l'opera delle nostre mani" e induce a ritrovare il tempo della gratuità e dello stupore. La "vacanza", ancorché riposo, sosta, spazio libero, non è però un tempo vuoto. Semmai è un investimento, non solo per il recupero delle energie, ma per la possibilità di nuovi incontri, di iniziative comunitarie, di creatività, di letture attese e desiderate. L'estate offre occasioni per rigenerarsi sul piano fisico, ma anche e soprattutto su quello spirituale. Ecco qualche suggerimento per aprire "orizzonti interiori", validi per chi resta a casa e per chi intraprende qualche viaggio o qualche esperienza.

### Dissetarsi alla sorgente della Parola di Dio

Si dice che non c'è mai tempo. Ecco-  
lo: ci viene incontro... Non è necessario essere teologi per familiarizzare con qualche pagina della Bibbia che ci tenga compagnia: può guarire una ferita, rispondere ad un interrogativo che portiamo dentro, ispirare una svolta per la nostra vita. Si può domandare aiuto a chi conosce le Sacre Scritture più di noi, ad esempio in un Santuario o in un monastero fra i tanti che trapuntano il nostro territorio. Per i ragazzi, i giovani e gli adulti durante l'estate vengono organizzati campi scuola, campeggi, "tre giorni" ... Sono momenti importanti. Vanno favoriti e cercati. Aiutano a fare silenzio dentro se stessi e a rendersi presenti a Dio, a noi sempre presente. Utilissima anche la lettura di un bel libro di spiritualità o di testimonianze di fede.

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

**Programmare momenti di vacanza in famiglia**

È necessario prendersi il tempo per stare di più e meglio insieme (un viaggio, un'escursione, una serata, una visita ad amici e parenti, lo sfogliare insieme un album di fotografie...). Tutto questo serve per migliorare le relazioni che, si sa, richiedono tempo. L'attenzione per i più piccoli, lo spirito di servizio, l'ascolto reciproco, sono ingredienti indispensabili. Nella frenesia e nel ritmo concitato delle nostre giornate tutto questo è indispensabile. La dimensione spirituale di questo modo di stare insieme, più libero e leggero, contribuisce a stupirsi l'uno dell'altro e a gustare nuovamente la gioia della famiglia.

**Cercare spazi di silenzio**

Si sbaglia a pensare che la contemplazione sia un'attività per pochi eletti. La contemplazione è il sale che dà sapore alla nostra vita. Il silenzio non è unicamente assenza di suoni, consiste nel far tacere quel motore che ci agita continuamente: mille parole, mille emozioni, mille fantasie, mille immagini...

Abbiamo bisogno di "ecologia interiore": "Fare il vuoto" è la condizione per accogliere Colui che solamente merita di occupare questo spazio. Può aiutare anche il percorrere un sentiero, allora tutti i nostri sensi si risvegliano: la vista coglie colori e sfumature, come se un velo sia rimosso dagli occhi, l'udito è più ricettivo e capace di orientare distinguendo voci e suoni, vicini e lontani, i polmoni respirano i profumi della natura. La sera, poi, ci si può fermare a guardare le stelle nella volta celeste, allora ci si sente parte di una immensa creazione e si intuisce che lassù Qualcuno veglia su di noi.

**Tessere legami di solidarietà**

L'estate può essere il momento propizio per uno slancio di solidarietà, sia a casa che in un luogo di vacanza. Molte

associazioni di volontariato sospendono l'attività, ma le esigenze di chi è solo e disabile non vanno in ferie! Allora si può prendere l'iniziativa e offrirsi con discrezione per aiutare e accompagnare. Penso ai due pellegrinaggi diocesani a Loreto e a Lourdes... ma anche alle possibilità di passar tempo con anziani e con ospiti nelle strutture di accoglienza. L'estate è un momento favorevole per "ri-posare", cioè per "posarsi diversamente". Che cosa ci "ri-posa" veramente? Sono le azioni solidali che possono sfociare anche in impegni permanenti di servizio per gli altri, magari a partire dal settembre prossimo. Vivere questi incontri inattesi, attenersi ad una certa sobrietà, "posarsi" in modo differente ci permetteranno di tornare dalle vacanze più maturi e più ricchi spiritualmente.

✠ **Andrea Turazzi**

CATTEDRALE DI SAN LEONE  
PENNABILLI

SOLENNITA' DI SAN LEONE  
TITOLARE DELLA CATTEDRALE  
COMPATRONO DELLA DIOCESI

MERCOLEDI' 1° AGOSTO  
ORE 10.00

INVESTITURA DEI NUOVI CANONICI  
SEGUIRA'  
CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA  
PRESIEDUTA DAL NOSTRO VESCOVO ANDREA

PRESENTE

BERNARDINI MONSIGNOR ADRIANO  
GIA' NUNZIO APOSTOLICO PER L'ITALIA E SAN MARINO  
CANONICO ONORARIO DELLA NOSTRA CATTEDRALE  
CHE CELEBRA IL 50° DELLA SUA ORDINAZIONE SACERDOTALE

**MONTEFELTRO**  
**PERIODICO DELLA DIOCESI**  
**DI SAN MARINO - MONTEFELTRO**  
 NUOVA SERIE

Anno LXIV - N. 7 - luglio-agosto 2018  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
 art. 1 comma 1 - CN/FC  
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
 Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

**Direttore responsabile:**  
 Francesco Partisani

**Segretario di redazione:**  
 Loris Tonini

**Direzione ed amministrazione:**  
 Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
 Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701  
 E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Abbonamenti:  
 ordinario euro 30 - amicizia euro 50  
 c.c.p. 8485882  
 IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882  
 intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

**Stampa:**  
 Tipo-Lito Stilgraf - Cesena  
 Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della comunicazione commerciale

 Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**

## STRUTTURA DEL RITO EUCARISTICO (parte prima)

di don Raymond Nkindji Samuangala \*



Il capitolo II dell'OGMR offre un'analisi strutturale della celebrazione eucaristica nella sua forma globale, nei suoi elementi, nelle sue fasi o parti celebrative. L'Eucaristia viene considerata qui nel suo svolgimento celebrativo, come una prassi, un'azione, come di fatto si compie. È un complesso rituale organico e ordinato, con un proprio significato, non un insieme di riti o di cerimonie, di norme esteriori. Ogni singolo rito, come l'insieme rituale, ha un preciso significato di fede, e rappresenta una grande utilità catechetica, pastorale e anche dottrinale in quanto una dottrina sull'Eucaristia non può prescindere dall'azione eucaristica. Ciò che si dice sull'Eucaristia esige che corrisponda a ciò che si fa nella celebrazione eucaristica. Si ha quindi una dottrina a partire dal rito, anzi fatta emergere dal rito.

I nn. 27-28 dell'OGMR presentano una visione globale e unitaria della struttura della celebrazione e ne spiegano il significato di fede. Il n. 27 merita attenzione per la novità del linguaggio e il rilievo dato ad alcuni elementi. In effetti, con esso due

termini di origine biblica entrano nel linguaggio ufficiale: Cena del Signore e memoriale. Il primo non è mutuato dalla terminologia protestante (santa Cena), ma si ispira a 1 Cor 11,20; il secondo riprende un termine del rito pasquale, dell'ultima Cena e della preghiera eucaristica.

La scelta dei due termini esprime la volontà di qualificare la celebrazione nel suo valore teologico-biblico, superando la parola Messa, priva di utile significato, e di ampliare il concetto di sacrificio con quello di memoriale che si riferisce a tutta l'opera salvifica e in particolare alla morte e risurrezione di Cristo.

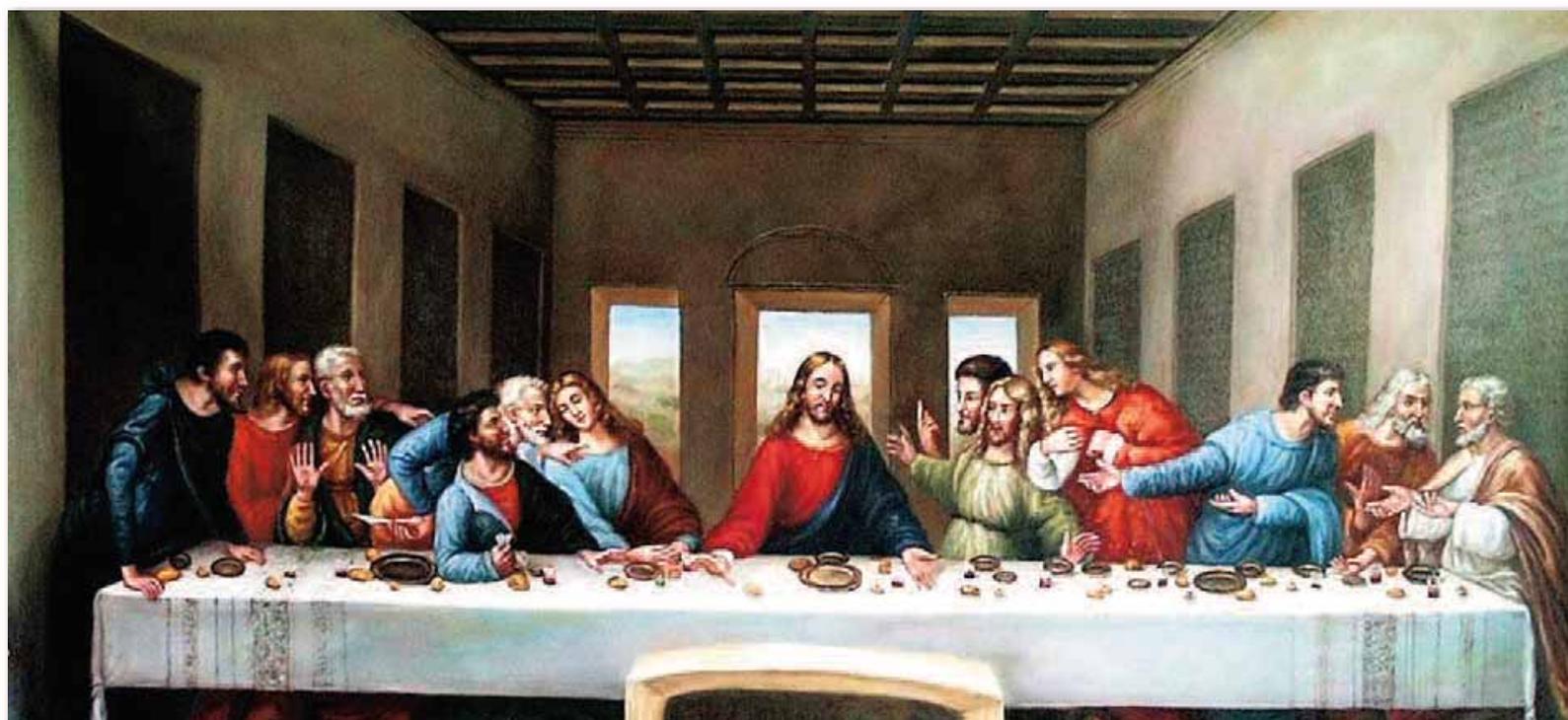
L'aspetto conviviale dell'Eucaristia è stato sottolineato nei testi conciliari e sviluppato nei documenti della riforma liturgica: convito, ma con l'aggettivo pasquale (SC 47) che va ben oltre il carattere fraterno, poiché richiama l'evento salvifico e il carattere sacrificale. L'evocazione di «cena» non riconduce di per sé solo al momento istituzionale dell'Eucaristia, cioè all'ultima Cena, ma tende a sottolineare questo «segno» dal forte spessore umano e cristiano (si pensi alle cene del

Signore riferite dai Vangeli).

Qualcosa di più, quindi, dei semplici segni conviviali di pane e vino. Ben più ricco è il termine «memoriale» che ricorre con frequenza nel linguaggio liturgico (preghiere eucaristiche e orazioni) e che ha incontrato larga accoglienza nel dialogo ecumenico: la sua origine biblica e il suo ampio significato allargano l'orizzonte rispetto a quello di «sacrificio», a cui era stata data un'accentuazione polemica nella controversia con i protestanti. Memoriale include «sacrificio», che nel nostro testo viene specificato con «sacrificio eucaristico», ma il suo significato evocativo, di memoria soggettiva e oggettiva del Signore, pervade l'intera celebrazione eucaristica.

Nel prossimo numero del "Montefeltro" continueremo a recuperare l'analisi strutturale della celebrazione eucaristica negli altri elementi costitutivi della stessa celebrazione.

\* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*



Leonardo da Vinci (Cenacolo Vinciano), *Ultima Cena*, 1495-1496

### ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

# MEMORIA e MISSIONE

### LA SPERANZA CHE FA CRESCERE LA FEDE

Un'immagine particolare designa, in ebraico, il termine *tikva*: speranza. È l'immagine di una corda tesa fra due poli: passato e futuro. Memoria e compimento.

“Shemà Israele!”, «Ascolta, Israele, non dimenticare, Israele!», ha ricordato il Papa essere una «parola che si ripete tanto nell'Antico Testamento, nel Deuteronomio, quando il popolo aveva perso la memoria» dell'azione di Dio (*Santa Marta, 7 giugno*).

È tra «memoria e speranza» che possiamo «incontrare Gesù». «Nella nostra vita ci sono momenti in cui Gesù si è avvicinato, si è manifestato.

Noi nel cuore abbiamo questi momenti: cerchiamoli, contempliamoli» (*7 giugno*). La seconda condizione per l'incontro con Gesù è la «memoria dei nostri antenati» (*7 giugno*).

Il Santo Padre ci invita a guardare in proposito alla figura biblica di Nabot, condannato a morte per essere rimasto «fedele all'eredità dei suoi antenati, fedele alla verità» (*Santa Marta, 18 giugno*).

E invece oggi come allora, ha denunciato il Papa, «tante persone, tanti Paesi sono distrutti per dittature malvagie e calunniose» richiamando anche in questo frangente l'esperienza dei nostri fratelli ebrei: una comunicazione calunniosa e finivano ad Auschwitz» (*18 giugno*). Come dicono anche i rabbini: la calunnia è la peggiore delle armi! Uccide tre persone: colui che parla, colui al quale si parla e colui di cui si parla.

Vi è poi «la memoria della legge, gesto di amore che ha fatto il Signore con noi perché ci ha segnalato la strada, ci ha detto: per questa strada non sbaglierai» (*7 giugno*). Infatti, «ogni uomo e donna è una missione» in quanto «c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere» (*Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, 20 maggio*).

Per questo il Papa ci esorta a «chiedere per i giovani di oggi il dono della sana inquietudine. Dobbiamo scrutare

l'ordinario per aprirci allo straordinario. Ecco la sfida: trovare l'originale della vita, non la copia» (*Udienza Generale, 13 giugno*).

Il santo Padre ha poi insistito descrivendo il passaggio «dalla giovinezza alla maturità» ossia «quando si inizia ad accettare i propri limiti. Si diventa adulti quando ci si relativizza e si prende coscienza di quello che manca. Nella storia degli ultimi secoli l'uomo ha spesso rifiutato, con tragiche conseguenze, la verità dei suoi limiti» (*13 giugno*). Per questo «non si può essere cristiani senza appartenenza e comunione»

(*Angelus, 27 maggio*).

«Il contrario di ogni individualismo, sia dell'io sia del tu, è 'noi' », ha detto il Pontefice in occasione della visita alla cittadella di Loppiano (*10 maggio*): «una città che ha il suo cuore nell'Eucaristia, sorgente di unità e di vita sempre nuova» (*10 giugno*).

Ha così messo in evidenza che «la periferia più desolata dell'umanità bisognosa di Cristo è



Papa Francesco a Loppiano

l'indifferenza verso la fede o addirittura l'odio contro la pienezza divina della vita. Ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle sono sempre conseguenza del rifiuto di Dio e del suo amore» (*20 maggio*). «La presenza di Gesù vivo nell'Eucaristia è come una porta, una porta aperta tra il tempio e la strada, tra la fede e la storia, tra la città di Dio e la città dell'uomo» (*Angelus, 3 giugno*).

Lunedì dopo la Pentecoste si è celebrata per la prima volta la messa nella memoria della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, per sottolineare la «dimensione femminile della Chiesa» senza la quale essa «perde la vera identità e diventa un'associazione di beneficenza» (*Santa Marta, 21 maggio*). Ha messo però in guardia dal pensare che «se la Chiesa è madre, le donne dovranno avere nuove funzioni: questo non è la cosa più significativa» ha sottolineato il Papa, perché «l'importante è che la Chiesa sia donna, che abbia questo atteggiamento di sposa e di madre» (*21 maggio*).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia

another place

# L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.



[WWW.CHIEDILOALORO.IT](http://WWW.CHIEDILOALORO.IT)



## DOSSIER 2017: DIAMO I NUMERI

di don Carlo Giuseppe Adesso\*



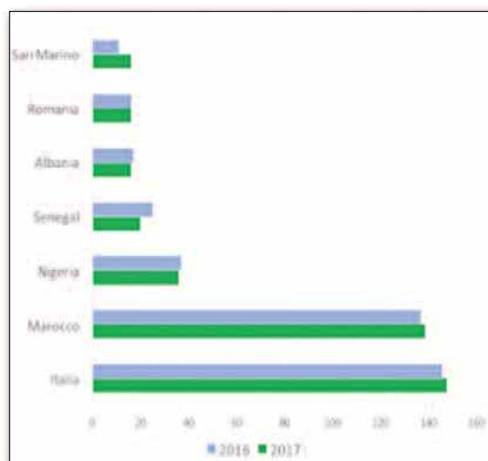
Come accennato nell'articolo del mese scorso, durante l'indimenticabile Convegno Diocesano del 29 aprile a San Leo, è stato illustrato il "Rapporto diocesano sui bisogni e sulle povertà 2017". Tale Dossier è stato distribuito ai presenti. Siccome immagino che tra i lettori del Montefeltro vi possa essere qualcuno che non abbia preso parte al Convegno, ritengo utile riassumere nelle righe che seguono il contenuto di tale Dossier, che può essere anche richiesto all'indirizzo: direttore@caritas-sanmarino-montefeltro.it e consultato autonomamente.



Panoramica in sala

impalcatura del Dossier 2017 è stata realizzata selezionando 8 parametri di riferimento (uno in più rispetto al Dossier 2016): sesso; fascia di età; paese di origine; religione; abitazione; condizione professionale; figli a carico; bisogni.

### Bisognosi in aumento...



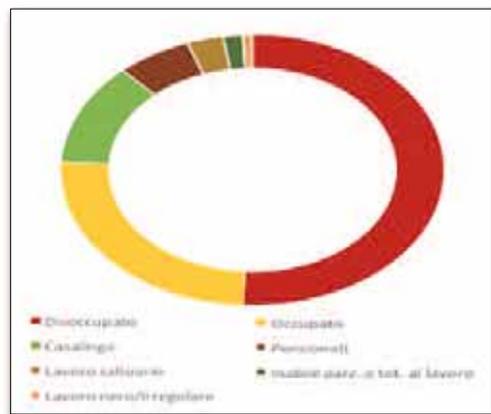
Scorrendo pertanto gli 8 paragrafi del Dossier 2017 (uno per ogni parametro) veniamo a scoprire che la nostra Caritas Diocesana si è presa cura di **490 persone** (19 in più dello scorso anno); 266 femmine (+ 25 rispetto al 2017!) e 224 maschi (- 6 rispetto allo scorso anno). Di questi 490 "assistiti" il 27,7% è costituito da gente compresa tra i 35 e i 44 anni, seguiti da persone comprese tra i 45 e i 55 anni (26,9%) e il 18,5% da persone la cui età oscilla tra i 55 e i 64 anni. Soltanto 14, infine, gli ultra 75enni che abbiamo aiutato (pari al 2,8%): un dato che ha attirato la nostra attenzione!

Quanto alla provenienza: la maggioranza dei nostri bisognosi (148) è rappresentata ancora una volta da **Italiani** (+ 2 rispetto allo scorso anno), seguiti da: Marocchini (139), Nigeriani (36), Senegalesi (20), Albanesi e Romeni (16). Ci ha poi messo in allarme il dato riguardando i 16 Sammarinesi (cittadini e/o residenti, + 5 rispetto al 2016!).

Ne consegue che il **50,2%** di coloro che si sono rivolti alla Caritas nel 2017 è cattolico (246 casi, + 3 rispetto al 2017). A seguire: 199 musulmani; 36 ortodossi (12 in più dello scorso anno); e altri (9 casi, 3 in più dello scorso anno).

### La vera emergenza: il lavoro

La questione occupazionale è sicuramente l'aspetto che interroga maggiormente il nostro territorio diocesano. Nonostante siano calati rispetto agli ultimi due dossier, quasi la metà di coloro che chiedono il nostro aiuto sono disoccupati (249 su 490). Su tale aspetto la Caritas diocesana sta orientando le sue attenzioni già da qualche anno e intende continuare ad impegnarsi per offrire, anche in collaborazione con enti e privati, possibilità lavorative nel nostro territorio.



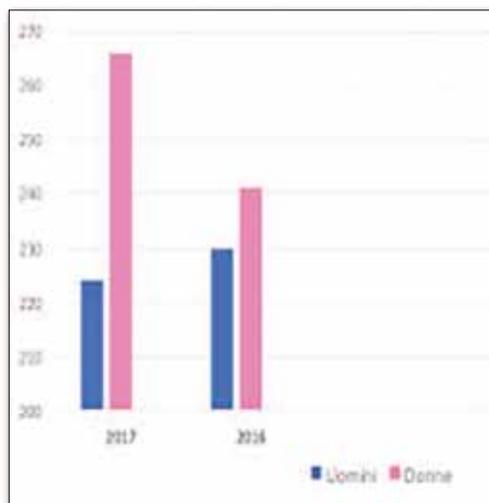
### Dai numeri ai propositi: che fare?

Si sta puntando ad attivare una più stretta "rete" di collaborazione con le altre realtà caritative presenti in Diocesi, e con gli Enti pubblici. Ma prima di tutto, e **al di sopra di tutto**, sarà necessario un maggiore investimento sulla formazione, soprattutto spirituale, dei Volontari. In tal senso si sta cercando di formare i volontari anche alla diversità culturale (che è ricchezza, nella misura in cui è accompagnata da adeguata conoscenza) derivante dalla differenza religiosa dei nostri utenti.

Solo Volontari adeguatamente formati e consci della propria missione all'interno della Chiesa e del mondo, renderanno la nostra Caritas quel "grande segno che induce a credere al Vangelo", come hanno scritto anni fa i Vescovi italiani. Perché la carità - ricordava il Vescovo Douglas a San Leo, parafrasando il titolo del Convegno diocesano del 29 aprile scorso - è "la via maestra dell'evangelizzazione".

\* Direttore della Caritas Diocesana

### Persone o cifre?



Papa Francesco il 5 giugno 2013 ha detto: "A me non fa piacere quando si parla di povertà in maniera accademica e non umana, con le statistiche... ma soltanto lì".

Per scongiurare tale pericolo, i dati presi in esame dal Dossier 2017 sono stati solo una parte di quelli in nostro possesso. La



# ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA

## IL PROGRAMMA PASTORALE PER IL PROSSIMO BIENNIO

L'estate è tempo di riposo, ma nella nostra diocesi è anche tempo di riflessione sul futuro. In tanti, infatti, sono al lavoro per la stesura del nuovo programma pastorale. Ecco alcune anticipazioni, concesse direttamente dal vescovo, in attesa del progetto definitivo, che sarà lanciato ufficialmente la quarta domenica di settembre. Segnate l'appuntamento in agenda!

### **Eccellenza, con quale metodo saremo chiamati a lavorare?**

Vogliamo continuare a procedere con uno stile sinodale. Gli Uffici Pastoral, i Consigli presbiterale e pastorale ne sono già un esempio permanente, ma questo metodo ha visto e vedrà impegnato tutto il popolo di Dio, in modo particolare gli operatori pastorali convocati nella Giornata del mandato e nel momento di verifica a fine anno. Vorrei fosse chiaro che questo metodo non lo proponiamo come una semplice cornice, ma come cuore, addirittura capolavoro, del programma pastorale, perché è lavorando insieme che celebriamo concretamente l'essere Chiesa.

### **Quale sarà il tema su cui ci concentreremo?**

Sentiamo di doverci riproporre il cuore stesso del Vangelo, cioè il mistero pasquale: Gesù morto e risorto e l'incontro con Lui; da qui il titolo *Alle prime luci dell'alba* (cfr. Mc 16,2). Ovviamente non si tratta di una riproposizione archeologica, di una frase fatta, ma si tratta di celebrarlo nell'anno liturgico valorizzandone i segni e di renderlo concreto ed esperienziale facendo parlare le persone su questo: «Come vivi Gesù morto e risorto? Cosa c'entra con la tua vita?».

«Gesù Cristo ti ama – scrive papa Francesco traducendo il *kerygma* –, ha dato la sua vita per te e adesso è vivo al tuo fianco, ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti»: è messaggio in espansione, una notizia che vuole raggiungere tutti, il perno su cui girano tutte le verità della fede, il nucleo attorno al quale ruotano tutto il Credo, l'anno liturgico e la vita della Chiesa.

Al centro del messaggio cristiano c'è un evento personale nel quale si incrociano Dio e l'uomo, l'eternità e la storia. Tutto il resto – comprese le esigenze più



alte dell'etica cristiana – deriva da qui ed acquista da lì il suo significato. Per dirla con le parole del card. Martini: «Non è mai esistito un cristianesimo primitivo che abbia affermato come primo messaggio “amiamoci gli uni gli altri”, “siamo fratelli”, “Dio è padre di tutti”, ma dal messaggio “Gesù è veramente risorto” derivano tutti gli altri».

### **Si tratta di un tema molto vasto. Da dove cominceremo?**

Non c'è dubbio che uno dei modi di incontro con il Signore Risorto rimane il sacramento, quindi potremmo partire con una zoomata sul Battesimo, non solo perché è il primo dei sacramenti, ma soprattutto perché *richiama* la decisione di essere cristiani, *dona* la certezza di essere amati come figli, *celebra* la responsabilità di entrare a far parte del popolo di Dio, come pietre vive, *dà il via* ad una vita da risorti, *ci impegna* nella preparazione dei bambini e nell'accompagnamento dei genitori.

### **Lo scorso anno ci ha accompagnato la lettera ai Corinti. Quale sarà ora il testo biblico di riferimento per il prossimo anno?**

La Prima Lettera di Pietro, una lettera che sembra scritta proprio per le nostre piccole comunità, sottoposte a tante prove. Come nel Ponto, in Galazia, in Capadocia e in Bitinia anche noi siamo presi di mira, non tanto con azioni di forza, ma con le parole, denigrati semplicemente perché cristiani, perché i pagani di oggi si sentono messi in discussione dalla sincerità di vita che i cristiani abbracciano.

Chi non è tentato anche oggi di cedere alla stanchezza e allo scoraggiamento quando si trova a soffrire a causa del suo essere cristiano? Le reazioni possibili, oggi come al tempo di Pietro, sono due: cedere alla tentazione di rispondere con le stesse armi o lasciarsi prendere dallo scoraggiamento. Per scongiurare entrambi i pericoli, l'apostolo ricorda ai destinatari della sua lettera due realtà fondamentali: il Battesimo, appunto, che presuppone una scelta da parte di Dio ed è sorgente di impegno, e la speranza nella seconda venuta di Gesù, che aiuta i fedeli a non “sistemarsi” su questa terra, ma a vivere come in esilio, ma già nella gioia, nonostante le difficoltà del tempo presente.

### **Che respirò avrà il piano pastorale proposto?**

Questo di cui sto parlando è un programma pluriennale, un piano che si svilupperà per cinque anni, direi. Al termine saremo in prossimità del Giubileo 2025, a Dio piacendo. In questi cinque anni, a scansione biennale, proporrei di continuare questo esercizio di crescita nella sinodalità e nella comunione, ripercorrendo l'iniziazione cristiana. Due anni avranno come vertice la celebrazione consapevole del Battesimo, altri due si concentreranno sulla Cresima, e infine verrà l'Eucaristia. Mi raccomando però, non confondiamoci: il programma pastorale non è tanto il Battesimo, come non sarà la Cresima o l'Eucaristia. Programma è “incontrare” e “fare incontrare” Gesù Risorto. Un nuovo inizio. Da subito: «Alle prime luci dell'alba...».

**Laura Magnani**

## BEATI I MISERICORDIOSI

di suor Maria Gloria Riva\*



Il girale dedicato alla quinta beatitudine, beati i misericordiosi, presenta tre modelli di grande efficacia.

Siamo ormai abituati alla scansione ritmica della nostra pavimentazione musiva: una figura del Primo Testamento, una del Nuovo, una terza relativa alla storia della Chiesa.

China sul campo e intenta a spigolare è la donna del primo medaglione. Si tratta di Ruth la straniera, moabita, entrata con dignità e grazia nella genealogia di Cristo. Fu, infatti, la bisnonna di Davide. È proprio lei che ci obbliga a chiarire anzi-

*rachamim*, cioè l'Uterissimo, l'utero degli uteri, l'unico che può dare sempre e solo vita e che non fallisce alcuna gestazione. *Rachamim*, misericordia, è dunque l'utero divino che genera a una vita che non muore.

Forse per questo due dei personaggi di questo grande girale sono femminili. Ruth entra a pieno titolo nel dinamismo divino che persegue i suoi progetti di bene entro vie inusitate.

I Moabiti sono pagani, tradizionalmente nemici di Israele. Noemi è una donna ebrea che con il marito vive nelle terre di

ro malattia e la loro morte, preceduta dalla morte del padre. Noemi che significa «la dolce», resta sola con le due nuore, una di nome Orpa, che significa letteralmente «Colei che volta le spalle», cioè *sleale*, e Ruth che invece significa «amica, compagna». Così Noemi, avendo saputo che a Betlemme era cessata la carestia, decide di rientrare in patria, lasciando le due nuore libere di tornare alle loro famiglie. Inaspettatamente però Ruth, a differenza di Orpa che appunto se ne va voltando le spalle alla suocera, decide di seguire Noemi in terra d'Israele. È lei a rilasciare quella formula straordinaria che ancora oggi viene pronunciata da tutti quei non ebrei che si convertono al giudaismo: «Il mio Dio sarà il tuo Dio il tuo popolo sarà il mio». Questo è il primo atto di misericordia, cioè di vita, che Ruth compie. Se era difficile la vita in Israele per una donna straniera e per giunta moabita, lo era ancora di più per una donna ebrea, anziana, vedova senza figli. Perciò Ruth comprende che la sua compagnia potrà salvare la vita a Noemi, la quale, attraverso di lei, avrebbe potuto avere una discendenza.

Il nostro mosaico dunque ritrae Ruth intenta a spigolare nel campo di un parente stretto di Noemi, di nome Booz. Sarà lui a sposarla e a generare Obed, padre di Jesse, padre di Davide. Nell'Antico Testamento, dunque, la misericordia passa attraverso la generazione di gente «giusta», membri del popolo santo che possano portare molti alla santità. Doppio onore alle donne di questo racconto biblico: onore a Noemi per aver testimoniato la fede a Ruth e averla conquistata alla verità, ma onore anche a Ruth per il dono della vita fatto alla suocera.

Una simile eredità, quella di una discendenza salvifica, cioè di un utero che genera salvezza non poteva che essere raccolta e degnamente portata a maturazione dalla Vergine Maria. Nel secondo medaglione il *testimonial* dei misericordiosi è proprio la *Mater Misericordiae* che regge in grembo il divin Figlio. Diversamente dall'iconografia classica della Madonna della Misericordia, altrimenti detta Madonna del manto, la Vergine non ha il mantello aperto a guisa di abside che raccoglie idealmente nel suo grembo il popolo di Dio. Qui siede in trono, vale a dire *docet: insegna* la Misericordia. *In-se-*



Mosaico della pavimentazione antistante alla Basilica delle Beatitudini nei pressi di Tabgha Galilea, Israele (1938 ca.). Part. dei "Beati i misericordiosi"

tutto che cosa significa, in seno alla tradizione biblica, la parola misericordia.

In ebraico (e in arabo) misericordia, *rachamim*, è il plurale di *rechem*, cioè utero e significa letteralmente «uteri». Che parentela c'è tra la misericordia e l'utero? E perché usare un plurale?

L'ebraico non ha il superlativo assoluto, ma lo realizza accostando un singolare a un plurale, ne abbiamo un esempio nella bibbia stessa: il Cantico dei Cantici, ovvero il Canticissimo, l'unico canto in grado di cantare l'amore tra Dio e il suo popolo. Dunque Misericordia è *rechem*

Moab, è emigrata per lavoro, ma le difficoltà nel vivere tra pagani e l'impossibilità di osservare totalmente la torah, hanno aperto la porta alla tragedia. Muore il marito, Elimelech; muoiono i figli, Maclon e Chilion, ed ella resta con le due nuore moabite. In questo libro, i nomi dei protagonisti sono simbolici ed esprimono il loro destino. Elimelech, significa «Dio è il mio re» (egli era, dunque, chiamato a rendere onore al nome di Dio in terra straniero). I nomi Maclon e Chilion significano rispettivamente «malattia e consunzione», infatti il libro si apre con la lo-

gna, cioè indica che l'unica vera Misericordia è quella divina, la quale si realizza compiutamente nel dono del Figlio. Dio che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? (Rm 8,32), questa è la grande Misericordia anche secondo l'Apostolo Paolo. Se Dio ci ha dato in Cristo la salvezza eterna e la sua stessa vita divina, come non ci elargirà tutto il resto, cioè le misericordie umane di cui pure l'uomo ha bisogno? Le opere di Misericordia spirituali e corporali trovano qui, nell'Incarnazione e nel Kermis, radice e compimento.

Ecco allora che il terzo protagonista della beatitudine concernente i misericordiosi è uno dei tanti santi che ha generato opere di carità: san Giuseppe da Cottolengo. Uno dei tanti senz'altro, ma proprio perché la scelta poteva essere vastissima (e basterebbe citare i grandi santi Ospedalieri come Giovanni di Dio e Cammillo de Lellis per aprire un elenco infinito) il

fatto di aver scelto Il Cottolengo fa pensare.

Questo santo, com'è noto, ha raccolto i bambini nati con orribili malformazioni. Bambini dei quali, non di rado, i genitori stessi si vergognano, i veri scartati, quelli che una certa eugenetica moderna sopprimerebbe senza pietà nel grembo materno, considerati indegni di vivere. San Giuseppe li ha raccolti, li ha voluti per sé e per i suoi seguaci, come figli. Una carità che, in una, abbraccia molte opere di misericordia: rivestire di dignità questi esseri umani, dar loro da bere e da mangiare, consolare l'afflizione dei genitori, sopportare le molestie di chi (oggi soprattutto) vorrebbe cancellare la presenza di questi individui... e l'elenco potrebbe continuare. Non sapeva, l'autore del mosaico, quanto profetica sarebbe stata la scelta di questo santo. Nel recente dibattito sull'eutanasia applicata ai bambini, venuto alla ribalta per la questione di Alfie Evans, fa onore la reazione indignata dei

figli di Cottolengo di fronte a una legge che obbliga a negare nutrimento a certi casi gravi, per il solo fatto di essere gravi. Contro un mondo, pressoché silenzioso, essi non hanno esitato ad alzare la voce contro certa falsa Misericordia che si arroga il diritto di dichiarare e scegliere chi sia degno di vivere e chi no.

Le tre figure, allora, proprio a partire dal dato iconografico, ci aiutano a comprendere che la vera misericordia è la vita: dare una discendenza ai defunti senza figli, perpetuandone la memoria (Ruth); dare la vita a chi è morto a causa del peccato (Cristo e la sua Vergine Madre); ridare vita e dignità agli scartati dal mondo, agli innocenti condannati a morte come fece Giuseppe Cottolengo. Proprio quest'ultimo rappresenta il segno della grande Misericordia di Dio che a noi, condannati a morte a causa del peccato, ha ridato la vita eterna.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

**Sveva della Trinità è un'eremita diocesana, una presenza discreta ma reale ed efficace nella nostra Diocesi. Le abbiamo chiesto di tenere, nel nuovo anno, una rubrica mensile di commento alle beatitudini.**

## CHIAMATI ALLA FELICITÀ

A cura di Sveva della Trinità

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7).*

Nulla da dire, questa volta. Siamo perfettamente d'accordo con te, Gesù: è giusto che chi mette in atto un determinato comportamento venga ripagato con la stessa moneta... Ma tu fai no con la testa. Non ci accorgiamo, infatti, che così ragionando presumiamo di applicare la nostra logica retributiva ad una beatitudine che, in se stessa scandalo, fa impennare la ragione umana. Perché? Perché la giustizia della reciprocità contenuta apparentemente nelle tue parole viene superata dal loro stesso contenuto, dato che ci chiedi di amare come tu ci ami, di amare da Dio, e ci assicuri che questo porta la felicità.

Amare da Dio: scavalcare ogni ristrettezza di cuore. Andare oltre, molto oltre quello che parrebbe essere un amore sufficiente, improntato a giustizia. L'amore non è mai sufficiente, non può esserlo per sua stessa natura: non conosce mezze misure né durate a



Sveva della Trinità

tempo determinato. La misericordia, quella che tu domandi perché per primo sai donarla a noi, è qualcosa di viscerale: la Parola di Dio la esprime facendo ricorso all'immagine dell'utero, dove il piccolo è custodito e portato fino al momento della nascita: spazio protetto, pensato apposta per accogliere e nutrire la vita di colui che è già da sempre 'altro' rispetto al corpo della madre, che si commuove per intensità di amore unico di fronte al frutto del suo grembo. Questo è il sentire materno che il Padre prova per ciascuno di noi: tanto poco impassibile da aver voluto camminarci accanto attraverso il dono del suo Figlio, in un amore che non si arresta nemmeno davanti al rifiuto. Perché tu sei il Tutto-Amore, benevolenza senza ombre, tenace e paziente, che mai si stanca di scommettere su di noi, di darci fiducia. Amore che previene la richiesta di perdono, come ci ricorda la parabola del Padre misericordioso. Amore incondizionato. E se ci chiedi di viverlo a nostra volta è perché sai che con il tuo aiuto possiamo farcela. Ecco la grande sfida che ci interpella: essere perfetti nell'amore, sospendere ogni giudizio di condanna, non disprezzare nessuno.

Il perdono non è segno di debolezza ma di forza e nobiltà d'animo: non è sconfitta o umiliazione ma alta statura dell'umano, perché implica di superare prima di tutto in sé i fermenti del male. Così diventa balsamo sulle ferite ricevute e inflitte. Anche su quelle di cui i fratelli sono stati vittima, come ci insegna la compassione del buon Samaritano, che ci invita a farci prossimo, a rimanere accanto a chi è tribolato, a dividerne la sofferenza. Nessuna riserva: dono totale. E saremo beati già qui, perché la benevolenza ricolma l'anima di gioia.

Sì, Dio è amore: tu sei amore e ci solleciti a diventare come te. A diventare te. Ci gira la testa, Gesù, al solo pensiero: diventare amore. Eppure è la realtà più reale (e regale) fra tutte le realtà reali (e regali): re e regine con te, per te e in te, in virtù dello Spirito.

Chiamati ad essere amore... Potevi proporci qualcosa di più grande? Potevi desiderare per noi qualcosa di più felice?

## GIORNATE DI RIFLESSIONE E PREGHIERA PER LA POLITICA I POLITICI IN ASCOLTO DEI GIOVANI: STORIE, VOLTI, SGUARDI, ILLUSIONI a cura della Commissione Pastorale Sociale

Sono alcuni anni che la Commissione per la Pastorale Sociale della Diocesi di San Marino-Montefeltro organizza giornate di studio e preghiera per e con i politici in occasione della festa di S. Tommaso Moro, patrono dei politici, con l'incoraggiamento del nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi.

Quest'anno abbiamo deciso di cogliere lo spunto che viene dal Sinodo dei giovani per rendere questo appuntamento un momento di scambio tra giovani e politici. Siamo convinti infatti che queste due realtà debbano necessariamente parlarsi e comunicare: abbiamo voluto creare infatti un terreno di incontro nel quale i giovani potessero fare la conoscenza di coloro che si spendono per la gestione della società civile e porsi davanti ad essi come interlocutori da non ignorare, mentre per i politici si è trattata di occasione per interfacciarsi con le nuove generazioni ed interrogarsi su come la società civile può parlare loro.

L'incontro ha avuto luogo venerdì 22 giugno presso il San Marino Stadium con il titolo "I politici in ascolto dei giovani: storie, volti, sguardi, illusioni". Hanno partecipato numerosi politici di San Marino e italiani, tra cui sindaci, assessori, Capitani di Castello e anche Se-

gretari di Stato (l'equivalente sammarinese di un ministro) e diversi giovani.

Abbiamo avuto il privilegio di avere con noi don Michele Falabretti che, dal suo punto di osservazione privilegiato di Responsabile del Servizio nazionale della pastorale giovanile, ci ha aiutato a fissare alcune coordinate. Don Michele ci ha prima di tutto fatto presente che in un incontro come quello che ci apprestavamo a vivere la cosa più importante non era il risultato, gli accordi da stringere o le decisioni da prendere bensì il percorso per arrivarci: abbiamo in effetti sperimentato come un ascolto vero apra all'incontro e alla realtà dell'altro, per quanto lontano possa sembrare e questo la politica non lo può dimenticare!

Durante una veloce apericena si sono formati tavoli misti con politici e giovani che si sono conosciuti e hanno iniziato a costruire così un clima disteso di scambio e apertura verso l'altro, premessa fondamentale per la creazione di un vero dialogo.

In una seconda fase, i tavoli si sono poi riorganizzati e divisi tra politici e giovani: ai politici è stato chiesto di parlare delle proprie motivazioni dell'impegno in politica e di come sensibilizzare i giovani all'impegno politico e alla cura del bene

comune. I giovani invece sono stati chiamati a confrontarsi, partendo dalla loro esperienza personale sulle questioni che ritengono più importanti per la loro vita presente e futura, per cosa si sentono di partecipare alla vita politica e quale richiesta vorrebbero porre a chi è impegnato in politica.

La fase finale si è svolta in plenaria. Oltre alla condivisione di ciò che era emerso nei gruppi dei politici, i giovani hanno potuto rivolgere direttamente domande a chi ha la responsabilità di amministrare il paese in cui crescono e pensano il loro avvenire; le questioni principali che i giovani hanno messo sul tavolo riguardavano infatti le prospettive per il futuro del paese, e quindi il loro stesso futuro.

Crediamo che la serata abbia dato frutti positivi, che sia stata sicuramente utile a far crescere un terreno di dialogo e che sia stata capace di ricordare a chi amministra il territorio che i giovani sono una risorsa da non dimenticare, perché come dice Don Michele Falabretti "se vogliamo che i giovani si appassionino alla cosa pubblica, dobbiamo tornare noi ad appassionarci alla cosa pubblica". Speriamo che questa serata sia stata un'occasione per tutti per riscoprire quella passione.



## MESSAGGIO PER LA 13<sup>a</sup> GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO COLTIVARE L'ALLEANZA CON LA TERRA a cura della Commissione Pastorale Sociale

La proposta di una Giornata di preghiera per il creato era stata lanciata alla fine degli anni '80 dal Patriarcato di Costantinopoli fissando la data del 1° settembre, inizio dell'anno liturgico ortodosso, per avviare il ciclo celebrativo annuale con la confessione del Dio creatore e la preghiera per la sua opera. Papa Francesco nel 2015, facendo seguito all'Enciclica *Laudato si'*, ha istituito per l'intera Chiesa Cattolica la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, da celebrarsi il 1° settembre in sintonia di preghiera e di azione con tutti i fratelli cristiani.

*"Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno"*: i Vescovi aprono il loro messaggio per la Giornata 2018 con questa citazione tratta dalla Genesi, evidenziando come l'alleanza tra l'umanità e la terra sia una promessa di Dio fin dall'origine del creato.

Tuttavia, osservano i Vescovi, guardando il mondo oggi si è tentati di pensare che questa alleanza si sia smarrita intaccata dai devastanti fenomeni atmosferici, che causano vittime soprattutto tra i più poveri e le persone più fragili, e dall'inquinamento causato dall'uomo, sempre più diffuso che ferisce la terra e quanto vi vive.

Rispetto alla sensazione di un degrado che sembra inevitabile, i Vescovi invitano a non essere rassegnati in quanto il mutamento climatico è legato in gran parte ai comportamenti dell'uomo che possono essere modificati. Per questo è necessario passare da una giusta preoccupazione rispetto alle devastazioni causate dal riscaldamento globale, a un impegno per la prevenzione volto a ridurre l'impatto di questi fenomeni e soprattutto a promuovere le azioni necessarie per rimuoverne le cause.

A questo scopo si rende indispensabile assumere un criterio del bene comune inteso in senso ampio, che include le generazioni future e tutte le creature, e che implica scelte efficaci nel campo della politica e dell'economia ambientale, in grado di coniugare la promozione di un lavoro dignitoso ad una forte attenzione per l'ambiente. Accanto alla sfida economica e politica, i Vescovi sottolineano che la presa in carico delle fragilità ambientali secondo una visione integrale implica an-

che una prospettiva pastorale che deve mirare a ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo, orientando nuovi stili di vita e di consumo responsabile.

Alla prospettiva pastorale si aggiunge la prospettiva spirituale che Papa Francesco ha evidenziato nella *Laudato si'* (n. 225): *"la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente*

*vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita"*.

Per accogliere l'invito a celebrare l'alleanza con la terra, la comunità diocesana festeggerà il 1° settembre la Giornata Nazionale per la Custodia del Creato a Montegiardino di San Marino, ospitata a partire dalle 16.30 dalla parrocchia e dalla Giunta di Castello. Il Vescovo Andrea presiederà alle ore 18.00 la S. Messa.

Diocesi  
San Marino  
Montefeltro

CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA

Giunta di Castello  
Montegiardino

13<sup>a</sup> GIORNATA  
PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Coltivare  
l'alleanza  
con la terra

1° settembre  
2018

Montegiardino - S. Marino

Ore 16.30 Ritrovo e accoglienza

Ore 18.00 S. Messa  
presieduta dal Vescovo

**MERCOLEDÌ 1° AGOSTO SI FESTEGGIA A SAN LEO LA MEMORIA DEL SANTO FONDATORE**

## SAN LEONE DA MONTEFELTRO

Per ricostruire a larghe maglie la presenza del Santo nella nostra terra, a tutt'oggi, facciamo ricorso anzitutto ad una consolidata millenaria tradizione. Essa è suffragata da importanti testimonianze lapidee, da accenni nelle storie di altre Chiese locali e di altri Santi, dalle opere monumentali dell'Ughelli e dei Bollandisti, e soprattutto da una devozione che compare già in una lettera di papa Gregorio II al prete Lupicino del 712. In quell'anno il pontefice incarica il menzionato sacerdote a prendersi cura dei monasteri di S. Leone e di S. Severino, dove gli edifici vanno intesi come piccoli luoghi di culto, non grandi abbazie benedettine. Il monastero di S. Leone era posto sul Monte Feretrio; si può pensare al primo locale luogo di culto sorto anche a protezione del sarcofago del Santo, già meta di pellegrinaggi.

Il monastero di S. Severino sorgeva invece nella zona tuttora chiamata S. Severino dominata da una chiesa suburbana con funzioni parrocchiali protrattesi fino al 1976. Detto edificio sacro è legato al prodigio della restituzione della parola ad un muto avvenuto in quel luogo nel 488 presso il corpo del Santo, di passaggio nelle nostre zone, trasportato dal suo popolo cacciato dal Norico (Austria) da lui evangelizzato. Oggi quel corpo santo è venerato a Fratta Maggiore presso Napoli. L'evento è descritto da Eugippio Monaco, discepolo e biografo del Santo. In detta biografia, datata 511, troviamo la più antica citazione del toponimo Montefeltro nell'indicazione "apud Montem Feletem".

Verso la fine dell'VIII secolo, coll'avvento dei Carolingi chiamati dal pontefice per far fronte ai minacciosi Longobardi, con la riorganizzazione delle diocesi, sul Monte Feretrio sorse gradualmente la cittadella episcopale fortificata, con chiese, palazzi e pertinenze di servizio. Nell'826, come trovasi nella cronotassi dei vescovi feretrani, è presente Agatone, che probabilmente non è il primo nella serie dei presuli, essendo il luogo titolato "civica" già più d'un secolo avanti.

Nel IX secolo, come documentato nei rispettivi cibori, esistono già irrefragabilmente le chiese di S. Leone e di S. Maria costituenti, secondo i più recenti studi (Piva, Cerioni, Lours), la cattedrale doppia, chiamata anche quartiere cattedrale, realtà comune nell'alto medioevo. Poi, intorno al 1030, forse in seguito ad un evento traumatico, S. Maria viene ristrutturata assumendo la forma protoromanica che vediamo oggi, mentre S. Leone, nella seconda metà del XII secolo, per iniziativa dei conti Montefeltro, signori locali, cresce nelle dimensioni, nelle forme magniloquenti e nella tecnica edificatoria del romanico maturo di stampo cistercense.

Così il Duomo, affiancato dalla poderosa torre campanaria-forzezza, custodendo nella cripta il sarcofago del Santo, diviene la Cattedrale della diocesi-contea demandando a S. Maria



le funzioni parrocchiali e pievane. La devozione al nostro Santo si mantiene costante nei secoli, suffragata sin dalla tarda romanità dalle iscrizioni sul sarcofago e cioè dal cosiddetto "testamento spirituale" dove una mano estranea introduce il testo facendo menzione di "Sanctus Leo", per passare alle due scritte sullo spiovente opposto contenenti le suppliche dei devoti Cunstantio e Malus, alla piccola lapide lì presso immurata dove si chiede la sepoltura nei pressi di quelle sante reliquie, ai resti del ciborio del Duomo del IX secolo che nell'arco frontale porta la dicitura "de donis Dei et Sancti Leonis sacerdotis et confessoris", al bustino con cartiglio recante le lettere capitali L E O posto in alto alla sinistra del portale. Infine vi è la serie di diplomi dell'imperatore Ottone I fra il 962 e il 964 e i vari documenti dei secoli seguenti dove dal toponimo Mons Feretrus si passa gradualmente a "Petra Sancti Leonis" e infine, con Dante, a Sanleo contratto in un unico termine.

I redattori delle storie di S. Marino non mancano mai di citare S. Leo sacerdote, suo compagno e maestro. È nostro proposito, stimolati da fede e devozione sincera per il Santo, implementata dai parroci degli ultimi cent'anni, approfondirne la conoscenza e spendersi affinché siano messi in pratica nella nostra comunità i due fondamentali insegnamenti, quasi comandi, che traspaiono dalle lettere scalpellate e reiterate sulla sua tomba: "tutti ringraziamo sempre il Signore... pregate sempre il Signore".

## 1° AGOSTO - FESTA DI SAN LEONE

## UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Il mese estivo per antonomasia – agosto (con il suo sole, il suo caldo e le sue ferie) – per la nostra diocesi si apre con un evento bello, commovente e altamente significativo: **la festa di San Leone** – Patrono della città da lui fondata e che da lui prende nome – ma Patrono (assieme a San Marino) anche dell'intera diocesi sammarinese-feretrana.

Ed è significativo che Leone – festeggiato il 1° agosto – preceda di un mese l'altro Patrono, San Marino (festeggiato all'inizio di settembre), tenendo conto del fatto che Leone precede in dignità ecclesiale l'amico – e forse fratello – Marino, essendo quest'ultimo diacono, a differenza del Nostro che è *presbyter* (termine latino che ai tempi di Leone e in tutto l'alto medioevo, poteva individuare sia il sacerdote, ma poteva anche essere tranquillamente attribuito al Vescovo).

### Riscoprire il nostro Patrono

Per i leontini è sempre motivo di gioia festeggiare il Patrono, sulla cui testimonianza – e intorno al cui sepolcro – la comunità spesso si raduna per riflettere sul proprio passato, valutare il proprio presente, progettare il proprio futuro.

Desiderio dei leontini – e di chi scrive – è quello che la figura di San Leone sia nuovamente consegnata alla Diocesi, affinché la Diocesi se ne riappropri, la approfondisca e la “ricali” nel proprio presente, in vista del proprio futuro.

In questo senso, spero non debbano essere attribuite alla nostra Diocesi le parole che un affranto Ambrogio di Milano, rivolgeva ai suoi fedeli: “*Patronum habebamus et nesciebamus*” ovvero: “*avevamo un Patrono e ci eravamo dimenticati!*”.

Proprio per scongiurare il pericolo della smemoratezza (“*Un cristiano senza memoria non è un vero cristiano*” ha ammonito Papa Francesco il 13 maggio 2013), nell'ultimo consiglio pastorale parrocchiale – svoltosi il 24 maggio scorso – si è pensato di mettere in campo una serie di iniziative, destinate a “riattivare” l'amore e il ricordo (che poi sono la stessa cosa, visto che ricordare significa etimologicamente “riportare al cuore”!) del nostro amato Patrono.

### 1° agosto: approdo di un intero percorso

Già da tempo, la comunità leontina, il 1° giorno di ogni mese (compreso il 1° gennaio e il 1° novembre) ha cominciato ad affidare lo scorrere del tempo al Patrono San Leone, ad invocarlo, a “tirarlo in ballo” di continuo, e non solo in occasione del 1° agosto (come fosse il capo di vestiario delle grandi occasioni!).

Anche durante la recente visita pastorale del Vescovo Andrea (9-15 aprile u.s.), San Leone ha avuto un posto privilegiato, un po' come (mi sia permesso l'accostamento!) quello che i Capitani Reggenti occupano a San Marino durante le celebrazioni ufficiali.

E così la festa del 1° agosto 2018 non è una specie di “evento” che si esaurisce nell'arco di 24 ore, ma segna l'approdo dell'anno pastorale trascorso e l'ideale ripartenza del nuovo anno! Grande attenzione perciò sarà data al triduo di preparazione alla festa - domenica 29 luglio, lunedì 30 luglio e martedì 31 luglio - alle ore 20,30.

### L'arcivescovo Bernardini e tante altre novità

Quest'anno il Pontificale del 1° agosto – per fronteggiare meglio il caldo e consentire una maggiore presenza di singoli e gruppi dell'intera diocesi – sarà celebrato un po' più tardi, ovvero alle ore 18:00 e sarà officiato da S.E. Mons. Adriano Bernardini, Arcivescovo, sino a pochi mesi fa Nunzio Apostolico in Italia e San Marino, oltre che nativo della nostra diocesi, che nell'occasione festeggerà i 50 anni dall'ordinazione sacerdotale. Una scelta molto opportuna quella del nostro Vescovo, di invitare ed affidare a questo figlio così caro della nostra Diocesi una celebrazione così importante.

Inoltre come consiglio pastorale ci siamo impegnati ad una maggiore e capillare diffusione di manifesti, avvisi e coinvolgimento, così da rendere sempre più corale e diocesana la solennità del 1° agosto, riannodando i vecchi gemellaggi con San Marino e magari crearne di nuovi, così da rinsaldare il legame fraterno e sacramentale esistente tra Marino e Leone.

Mentre scriviamo questo pezzo, la macchina organizzativa è ben lungi dall'aver raggiunto il proprio traguardo e, di conseguenza, non è possibile antici-

pare in dettaglio tutto quello che si sta tentando per rendere la giornata del Patrono un'occasione di fede, di condivisione diocesana, di gioia e di bellezza.

Si sta pensando ad un concerto bandistico; uno spettacolo di sbandieratori; una *performance* di danza rinascimentale; fuochi d'artificio; nuovi *gadget*; nuovi *depliant* della Cattedrale (in più lingue) e una serie di altre piccole-grandi iniziative per rendere sempre più bello e sempre più attraente non solo il 1° agosto, ma l'appartenenza diocesana a San Leone.

Non sappiamo se *riusciremo a far tutto*; sappiamo solo che *faremo di tutto per riuscire* a rendere degno onore al nostro Santo Patrono. Garantito!

Con questi auspici vi invitiamo, fin da subito, mercoledì 1° agosto, alle 18:00, presso la Cattedrale di San Leo, per affidare al nostro Patrono l'invocazione che da sempre i cristiani hanno innalzato in tale circostanza: “*Familiam tuam defende*” (*Difendi la tua famiglia, difendi la tua diocesi*) e per rimarcare – come ebbe a dire S.E. Mons. Paolo Rabitti a Ferrara, il 23.04.08 – che “*le reliquie del Santo Patrono sono il genoma della nostra storia*”.

### PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI IN ONORE DI SAN LEONE, PRESSO LA CATTEDRALE E CITTÀ DI SAN LEO

**29-30-31 luglio 2018**, Cattedrale, ore 20,30: triduo di preparazione alla solennità, con predicazione del nuovo Parroco, Sac. Carlo Giuseppe Adesso.

**1° agosto 2018**, ore 18,00: Santa Messa solenne in Cattedrale, celebrata da S.E. Mons. Adriano Bernardini, Arcivescovo-Nunzio Apostolico, in occasione del suo 50° anniversario di Sacerdozio, con la partecipazione del Vescovo Andrea Turazzi, del Clero e dell'intera comunità Diocesana.

### A seguire

- Solenne processione per le vie di San Leo con le Reliquie del Santo Patrono e benedizione in piazza
- Spettacolo bandistico con animazione folkloristica
- Spettacolo pirotecnico in onore del Patrono

Continua da pag. 13

## MA CHI È S.E. MONS. ADRIANO BERNARDINI?



Quest'anno il Pontificale di San Leone – il 1° agosto prossimo – sarà officiato dall'Arcivescovo Adriano Bernardini, sino a pochi mesi fa Nunzio Apostolico in Italia e San Marino, nato il 13 agosto 1942 a Monastero di Piandimeleto, nella nostra Diocesi.

L'arcivescovo Adriano è stato ordinato Sacerdote il 31 marzo 1968 – esattamente 50 anni fa – dal Cardinale Egidio Vagnozzi. Tale lieta circostanza ha spinto il nostro Vescovo ad invitarlo a presiedere la solennità del Patrono della Diocesi.

Nei primi due anni di Sacerdozio, Mons. Bernardini ha svolto l'incarico di Assistente presso il Pontificio Seminario

gladesh. L'Ordinazione episcopale ebbe luogo nella Cappella del Seminario Romano Maggiore.

Il 15 giugno 1996 dal Bangladesh fu inviato come Nunzio Apostolico in Madagascar, Mauritius e Seychelles. Rimase in tale incarico per tre anni, fino a quando, il 24 giugno 1999, fu nominato Nunzio Apostolico in Thailandia, Singapore e Cambogia, nonché Delegato Apostolico per Birmania (Myanmar), Malesia, Laos e Brunei.

Il 26 aprile 2003 il già citato pontefice San Giovanni Paolo II nominava l'Arcivescovo Bernardini Nunzio Apostolico in Argentina. Riimase qui sino al 15 novembre 2011, allorché Papa Benedetto XVI lo richiamò a Roma per nominarlo Nunzio Apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino, incarico che Mons. Adriano ha condotto, con zelo e tanta competenza, sino a pochissimi mesi fa.

In ogni tappa del suo movimentato itinerario di vita e di missione, l'Arcivescovo Bernardini si è contraddistinto per una intensa e curata vita spirituale, per la fedeltà encomiabile alla Santa Sede e al Santo Padre (nel suo lungo servizio ne ha serviti ben 4!); per la gentilezza di tratto, unita ad una singolare capacità di dialogo e vicinanza ai Vescovi; per la delicatezza nei confronti dei Sacerdoti (per i quali nutriva una sorta di "sacro rispetto") e un intenso legame – sempre coltivato – con la nostra Diocesi, le cui vicende ha sempre seguito con discrezione ed affetto.

È perciò motivo di grande gioia e soddisfazione avere S.E. Mons. Bernardini in Diocesi per la Solennità del Patrono San Leone e per il suo 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale: Auguri Eccellenza!

A cura di don Carlo Adesso



2 febbraio 2012: presentazione delle lettere credenziali al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano



Presentazione delle lettere credenziali nella Repubblica di San Marino, marzo 2012



Mons. Adriano Bernardini con Paolo VI

Romano Maggiore, di cui era stato alunno negli anni della propria formazione.

Dal 1970 al 1973 è stato alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica in Roma. Nel 1973 è entrato al servizio della Santa Sede, inanellando le seguenti esperienze: Pakistan; Angola; Giappone, Venezuela; Spagna e Cina (Taiwan).

Nel 1992 Papa San Giovanni Paolo II lo nominava Nunzio Apostolico in Ban-



Il card. Bernardini con Giovanni Paolo II



Il card. Bernardini con Benedetto XVI



Il card. Bernardini con papa Francesco

Le immagini riportate sono tratte dal volume: *La Nunziatura Apostolica in Italia*, LEV, pp. 263-268.

**DOMENICA 19 AGOSTO 2018 - EREMO DEL MONTE CARPEGNA**

# CAMMINATA DEL RISVEGLIO

**CHI PERDE IL SUO TEMPO PER SEGUIRE CRISTO, ANCHE SE AMMALATO O ABBANDONATO, NON SARÀ MAI SOLO**

Ecco un'altra ragione per approfondire il perché lo Spirito Santo e la Madonna ci spingono ad INVITARE tutti gli abitanti dei nostri PAESI alla CAMMINATA del RISVEGLIO del 2018 sulle ORME dei nostri PADRI verso la MADONNA del FAGGIO sul monte Carpegna.

Ringraziamo Dio per aver salvato il caro Francesco Partisani Direttore del Montefeltro e la moglie Virginia coinvolti più di un anno fa in un grave incidente. Ora lui, in comunione con il vescovo Andrea, mi ha richiesto uno scritto affinché arrivi a tutte le famiglie e a tutti i solitari, vicini e lontani, una spinta ad uscire di casa il prossimo 19 agosto. Anche per le famiglie separate, seppur breve, sarà un'occasione del Cielo per incontrarsi e parlarsi davanti alla Madonna. Ma essendo appena rientrato dall'Iraq e avendo altre cose alla mano ho solo estratto alcune note sulla solitudine (che è anche stato uno dei temi proposti per la maturità) da un articolo della giornalista Paola Peduzzi e la risposta sul come uscirne dai discorsi di Papa Francesco a Ginevra.

Papa Francesco - "Camminare: sì, ma verso dove? Camminiamo per riconoscerci tralci innestati nell'unica vite che è Gesù. Non porteremo frutto senza aiutarci a vicenda a rimanere uniti a Lui dirigendoci verso l'umanità sofferente di oggi, per portare insieme la grazia risanante del Vangelo. Stiamo camminando davvero per presentare i fratelli al Signore? Se siamo qui è anche grazie a quanti ci hanno preceduto nel cammino, scegliendo la via del perdono, superando gli steccati dei sospetti e della paura. Siamo i beneficiari della fede, della carità e della speranza di tanti che, con l'inerte forza del Vangelo, hanno avuto il coraggio di invertire la direzione della storia, quella storia che ci aveva portato a diffidare gli uni degli altri e ad estraniarci reciprocamente, assecondando la diabolica spirale di continue frammentazioni... La parola "Padre" è la chiave di accesso al cuore di Dio; perché solo dicendo Padre preghiamo "in cristiano": non un Dio generico, ma Dio che è anzitutto Papà. [...] Da Lui discende ogni paternità e maternità (cfr Ef 3,15). In Lui è l'origine di tutto il bene e della nostra stessa vita. «Padre nostro» è allora la formula della vita, quella che rivela la nostra identità: siamo figli amati. È la formula che risolve il teorema della solitudine e il problema dell'orfanezza.

D. "Stiamo camminando davvero per presentare i fratelli al Signore?". La Camminata del risveglio significa invitare e accompagnare chiunque, ma anche presentare persone e avvenimenti dei nostri paesi al Signore e alla Madonna come già fanno i Santi dal Cielo.

\* \* \*

La vita è diventata tanto complicata. Vorrei dire che oggi per molti è come "dro-

gata": si corre dal mattino alla sera, tra mille chiamate e messaggi, incapaci di fermarsi davanti ai volti, immersi in una complessità che rende fragili e in una velocità che fomenta l'ansia. S'impone una scelta di vita sobria, libera dalle zavorre superflue. La scelta di rinunciare a tante cose che riempiono la vita ma svuotano il cuore. Fratelli e sorelle, scegliamo la semplicità, la sem-

Continua a pag. 16

**Domenica 19 agosto  
Madonna del Faggio**  
Eremo di Monte Carpegna  
Comune di Montecaprio

**2018**

**Camminata del Risveglio**  
sulle orme dei nostri padri... partendo dai propri paesi

**Il Vescovo Andrea si farà pellegrino da uno dei seguenti paesi**

LUOGHI e ORARI per RITROVI e PARTENZE	Contatti locali
<b>CANTONIERA</b> (I) rit. 5.30 part. 6.00	Emoziale e Grazia 335.5709011
<b>CARPEGNA</b> (XXII anno) Chiesa S. Niccolò rit. 6.00 part. 6.30 Chiesa S. Leo, Cippo	Pierpaolo R. 335.5772831
<b>CASTELRIGGIO</b> (IV) Chiesa rit. 18.30 part. 19.00 sabato 18 agosto sala a Minotolo, Cantone	Pierpaolo G. 333.3323919
<b>CELLETTA DEL PRINA</b> (I) rit. 6.15 part. 7.00 giovedì 16 agosto, Villa, Montebello, Volter A. 3385917114	Giuliano L. 335.2009706
<b>CEPRINA</b> (I) Santuario Madonna del Monte rit. 5.00 part. 5.30 18 agosto	Andrea G. 345.1327755
<b>COSSA</b> (IV) Chiesa rit. 10.00 part. 10.30 18 agosto Villa V., Paltrusio, S. Leo, Villagrande	Simone T. 339.1435522
<b>FRATTE</b> (II) Chiesa rit. 1.00 part. 1.30 Montecapione, Villagrande, Cellera	Franco S. 331.4938400
<b>FROTTINO</b> (VII) Chiesa rit. 4.30 part. 5.00 Cove, Pinedaletto, Lunari, Bellano, S. Simo, Carpegna	Gigi C. 333.8870912
<b>MATERATA FELTRINA</b> (IV) Chiesa rit. 7.15 part. 7.45 Paltrusio	Melano e Lidia 339.2715054
<b>MADONNA DI PUGLIANO</b> (VII) Chiesa rit. 3.00 part. 3.30 Villagrande, Cellera	Manuela e Erika 331.8889182
<b>MAGIANO</b> (IX) Chiesa SS. Stefano e Marino rit. 4.00 part. 4.30 Scavolino - 2° posto	Luisa G. 347.9743190
<b>MARINO</b> (IX) Chiesa S. Biagio rit. 3.30 part. 4.00 Cav. Falcini, Soana, Cellera	Soleno S. 338.5649647
<b>MERCATALE</b> (IV) Chiesa S. Michele rit. 2.00 part. 2.30 Macciano F., Paltrusio	Franco D. 335.7111130
<b>MERCATINO CONCA</b> (I) Chiesa rit. 0.45 part. 1.15 Montecapione, Villagrande, Cellera	Alberto S. 328.1093262
<b>MIRATELLO</b> (IV) Chiesa S. Agostino rit. 4.00 part. 4.30 Cantone (tra le 6.00)	Carlo e Maria G. 338.2014563
<b>MONTEDOSSONE</b> (IV) Chiesa rit. 5.00 part. 5.30 Cellera	Alvaro M. 340.6262481
<b>MONTECAPIONE</b> (IX) Chiesa S. Biagio rit. 2.45 part. 3.15 Villagrande, Cellera	Marcello F. 340.8043909
<b>NOVARETTA</b> (IX) Chiesa S. Pietro rit. 2.00 part. 2.30 S. M. Antico, Soana, Cellera	Milena F. 338.8398558
<b>PENNABILI</b> (XII) Monastero Agostiniano rit. 4.15 part. 5.00 Scavolino, 2° posto	Angela T. 347.7182845
<b>PIELARO</b> (III) Santuario Madonna delle Grazie 18 agosto	Andrea F. 331.1324284
<b>PERTICARA</b> (III) Chiesa rit. 0.45 part. 1.15 Montebello, Soana	Ermano S. 334.1226267
<b>PIRELLA SANI</b> (II) Chiesa rit. 2.30 part. 3.00 Portofino, Penabilli, Scavolino	Giulietta S. G. 333.3709224
<b>PIETRACITA</b> (IX) Chiesa rit. 16.00 part. 16.30 18 agosto Sala a S. Leo, M. Falcini, Villagrande	Eliana S. 339.2716494
<b>PIETRARUBIDA-PONTE CAPPUCINI</b> (IX) Chiesa-Monastero rit. 5.15 part. 5.45 Cellera 7.15	Sara B. 340.953.9391
<b>PIVE DI CARPEGNA</b> (IV) Convento Benedettino rit. 5.30 part. 6.00 Carpegna Chiesa S. Leo	Alessandra L. 333.6478757
<b>PONTE ANESSA</b> (IV) Pieve rit. 3.00 part. 3.30 Penabilli (tra le 6.00 e 6.30)	Rosita P. 348.9182583
<b>RUMINI</b> (IV) Chiesa S. Chiara rit. 7.00 part. 7.30 18 agosto Corallo, Villa V. Falciano, S. Leo	Paolo B. 338.04.27114
<b>RSM 1 CINA</b> (IV) Basilica rit. 22.00 part. 22.30 18 agosto Chiesonova, Villaggio S. Rito	Michela D. M. 320.9640046
<b>RSM 2 Aquilina</b> (II) Chiesa rit. 22.45 18 agosto part. 23.15 Chiesonova, Vill. S. Rito	Ernesto G. 366.1282520
<b>RSM 3 Chiesonova</b> (IX) Chiesa rit. 0.30 part. 1.00 Villaggio S. Rito, Villagrande, Cellera	Maurizio e Wilma 334.2803705
<b>S. ERO</b> (IX) Chiesa Mod. Loreto rit. 0.45 part. 1.15 al bivio, M. di Pugliano, Villagrande, Cell.	Gabriela e Roberto 335.5771113
<b>S. AGATA FELTRINA</b> (IV) Parrocchia rit. 1.30 part. 2.00 Ponte Maxia, Penabilli, Scavolino	Tatiana e Martina 339.8252312
<b>S. DONATO S. Agata Feltria</b> (II) Chiesa rit. 1.00 part. 1.30 S. Agata Feltria, Penabilli	Ribera S. 339.373.7382
<b>S. MARIA DI ANTONO</b> (III) Chiesa rit. 4.00 part. 4.30 Antico, Soana, Cellera	Federico C. 339.7023390
<b>SCAVOLINO</b> (VIII) Chiesa rit. 5.45 part. 6.15 Trabocchetto, Povo del m.	Minerva S. F. 339.3060382
<b>SECCHIANO</b> (IV) Chiesa rit. 23.00 part. 23.30 18 agosto S. Leo, Villagrande, Cellera	Roberto C. 339.8016420
<b>SERRA RAMMI</b> (IX) Chiesa rit. 4.00 part. 4.30 Villagrande, Cellera	Simone e Sabrina 338.6761127
<b>SORANI</b> (X) Chiesa rit. 5.15 part. 5.45 Cellera	Veronica A. 349.8858729
<b>TALAMIELLO</b> (IV) Chiesa rit. 1.45 part. 2.15 Navofeltria	Rosario R. 329.7389785
<b>TAVOLETO</b> (II)	Carlo e Claudia 340.4853276
<b>VILLAGRANDE</b> (XI) rit. 5.15 part. 6.15 Cellera	Giorgio S. 339.4739446
<b>VILLA VERUCCHIO</b> (III) Chiesa rit. 11.30 part. 12.00 18 agosto	Luigi N. 344.1436686

Ore 9,00. Tutti i percorsi convergono alla Croce per pregare la 5° tappa uniti poi si va al Santuario.

Ore 10,30 Eucaristia presieduta da S. Eusebio Mons Andrea Torrazzi Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, preceduta dalla presentazione dei gruppi di pellegrini saliti e scesi e dalla testimonianza.

Per contatti:  
 Ferruccio Di Mario 3396347966  
 Giuliano Zerbini 3282076000  
 Roberto C. Tera 3355900181  
 http://www.camminata.it

O per amore a Dio nostro padre e a Maria nostra madre o per le continue necessità che ci spronano a cercare una risposta al di là di noi stessi, parliamo da paesi, parrocchie, monasteri, borgate; provenienti da nuove e antiche aggregazioni o da anni di dubbio e ateismo, ci rifociamo pellegrini per salire a piedi verso il Santuario sul monte Carpegna dedicato alla Madonna del Faggio nel comune di Montecaprio. Maria distribuirà un po' di Cielo a chiunque parteciperà. Cominceremo con la Croce su un'asta per ogni comunità. Su un'altra una immagine fonte retro della Madonna venerata nel posto da dove partiamo. Su una terza asta lo stemma del proprio comune, unico per tutti i suoi paesi. Il pellegrinaggio inizia con la preghiera tra l'orario del ritrovo e quello della partenza. Poi seguendo il libretto della camminata, preparato quest'anno dai Monache di Pietrarubida, ogni percorso sarà intervallato da 5 tappe di preghiera. Gesù, Giuseppe e Maria intercedano perché ci venga la grazia di un buon animo per camminare assieme o pellegrini di altri "composti", sensibilità ed esperienze e con la grazia dello Spirito Santo, trasformare le scomodità in un sacrificio di unità e di benedizione perché la diversità in comunione sono il frutto più bello dell'obbedienza di Gesù fino alla morte di croce. E quando viene donato questo spettacolo di unità appare la resurrezione, la bellezza operante di Dio che da tanto gioia agli uomini. A coloro che sono ammalati, anziani o non hanno tempo, chiediamo di unirsi alle preghiere dei pellegrini in partenza e raggiungere il Santuario in macchina.

Continua da pag. 15

*plicità del pane* per ritrovare il coraggio del silenzio e della preghiera, lievito di una vita veramente umana. **Scegliamo le persone rispetto alle cose, perché fermentino relazioni personali, non virtuali.** Torniamo ad amare la fragranza genuina di quel che ci circonda. Apprezzare ciò che di semplice abbiamo ogni giorno, custodirlo: non usare e gettare, ma apprezzare e custodire... Il «Pane quotidiano», non dimentichiamolo, è Gesù. **Senza di Lui non possiamo fare nulla. È Lui l'alimento base per vivere bene [...].** È difficile perdonare, portiamo sempre dentro un po' di rammarico, di astio, e quando siamo provocati da chi abbiamo già perdonato, il rancore ritorna con gli interessi. Ma il Signore Gesù pretende come dono il nostro perdono: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». **Dio ci libera il cuore da ogni peccato, Dio perdona tutto, tutto, ma una cosa chiede: che noi non ci stanchiamo di perdonare a nostra volta. Vuole da ciascuno di noi un'amnistia generale delle colpe altrui. Bisognerebbe fare una bella radiografia del cuore, per vedere se dentro di noi ci sono blocchi, ostacoli al perdono, pietre da rimuovere.** E allora dire al Padre: **“Vedi questo macigno, lo affido a te e ti prego per questa persona, per questa situazione; anche se fatico a perdonare, ti chiedo la forza per farlo”...** Il perdono rinnova, il perdono fa miracoli. Pietro sperimentò il perdono di Gesù e diventò pastore del suo gregge; Saulo diventò Paolo dopo il perdono ricevuto da Stefano; ciascuno di noi rinasce creatura nuova quando, perdonato dal Padre, ama i fratelli. Solo allora immettiamo nel mondo novità vere, perché non c'è novità più grande del perdono, questo perdono che cambia il male in bene. Lo vediamo nella storia cristiana. **Perdonarci tra noi,** riscoprirci fratelli dopo secoli di controversie e lacerazioni, quanto bene ci ha fatto e continua a farci! **Il Padre è felice quando ci amiamo e perdoniamo di vero cuore. E allora ci dona il suo Spirito. Chiediamo questa grazia: di non arroccarci con animo indurito, pretendendo sempre dagli altri, ma di fare il primo passo, nella preghiera, nell'incontro fraterno, nella carità concreta.**

D. *“Chiediamo questa grazia: di non arroccarci con animo indurito, pretendendo sempre dagli altri, ma di fare il primo passo, nella preghiera, nell'incontro fraterno, nella carità concreta”.* Veramente il primo passo verso ciascuno di noi l'ha fatto Dio stesso mandandoci Gesù Cristo e lo rifarà invitando anche chi non è praticante o non crede alla **festa del Perdono.** La rifaremo in 4 monasteri della Diocesi di San Marino

Montefeltro come vi verrà indicato dai referenti di zona. Ci raggruppiamo per zone affinché fraternizziamo con coloro che poi faranno lo stesso itinerario. Già dal 1991 quando ho iniziato queste camminate con i giovani facevamo l'esperienza che il perdono ricevuto e donato scioglie le gambe.

\* \* \*

Ogni volta che facciamo il segno della croce all'inizio della giornata e prima di ogni attività importante, ogni volta che diciamo «Padre nostro», ci riappropriamo delle radici che ci fondano. Ne abbiamo bisogno nelle nostre società spesso sradicate. Il «Padre nostro» rinsalda le nostre radici. **Quando c'è il Padre, nessuno è escluso; la paura e l'incertezza non hanno la meglio. Riemerge la memoria del bene, perché nel cuore del Padre non siamo comparse virtuali, ma figli amati.** Egli non ci



collega in gruppi di condivisione, ma ci rigenera insieme come famiglia... **Non stanchiamoci di dire «Padre nostro»: ci ricorderà che non esiste alcun figlio senza Padre e che dunque nessuno di noi è solo in questo mondo. Ma ci ricorderà pure che non c'è Padre senza figli: nessuno di noi è figlio unico, ciascuno si deve prendere cura dei fratelli nell'unica famiglia umana. Del bambino che ancora non è nato come dell'anziano che non parla più, del conoscente che non riusciamo a perdonare come del povero scartato.**

D. *“Nessuno di noi è figlio unico...”.* Fino a sgararci ripeteremo che il biglietto per partecipare alla camminata del risveglio è quello di andare di due in due, **prima e dopo il pellegrinaggio a visitare le persone più sole o isolate** della propria parentela o paese che siano vicini o lontani, conoscenti o stranieri, nemici freschi o di vecchia data. Un altro aspetto da curare, in sintonia con i referenti, è l'accoglienza e il ristoro nei punti di incrocio dei vari percorsi.

\* \* \*

Nel corso della storia, le divisioni tra cristiani sono spesso avvenute perché alla radice, nella vita delle comunità, si è infiltrata una mentalità mondana: prima si alimentavano gli interessi propri, poi quelli di Gesù Cristo. In queste situazioni il nemico di Dio e dell'uomo (il Diavolo) ha avuto gioco facile nel separarci, perché la direzione che

inseguivamo era quella della carne, non quella dello Spirito. ... Ma – si potrebbe obiettare – camminare in questo modo è lavorare in perdita, perché non si tutelano a dovere gli interessi delle proprie comunità, spesso saldamente legati ad appartenenze etniche o a orientamenti consolidati, siano essi maggiormente “conservatori” o “progressisti”. Sì, scegliere di essere di Gesù prima che di Apollo o di Cefa, di Cristo prima che “Giudei o Greci”, del Signore prima che di destra o di sinistra, scegliere in nome del Vangelo il fratello anziché sé stessi significa spesso, agli occhi del mondo, lavorare in perdita. Non abbiamo paura di lavorare in perdita evangelica, secondo la via tracciata da Gesù: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà». Salvare il proprio è camminare secondo la carne; perdersi dietro a Gesù è camminare se-

condo lo Spirito. Solo così si porta frutto nella vigna del Signore.

D. *“Come Gesù stesso insegna, non quanti accaparrano portano frutto nella vigna del Signore, ma quanti, servendo, seguono la logica di Dio, il quale continua a donare e a donarsi”.* **Invitiamo a pregare affinché Dio susciti più referenti per ogni paese e ricevano la grazia di disimpegnarsi per donare alcune serate per incontrarci a meglio servire i sempre nuovi collegamenti e servizi per l'unità di questa fragile esperienza di risveglio.** Fragile non tanto nel numero dei partecipanti ma perché interpella la nostra libertà personale. Il Vescovo Andrea all'incontro del primo settembre 2017 dove erano invitati tutti i referenti disse: *“Questa rete di referenti è importante perché dietro ognuno di voi c'è un grappolo di persone. Come ho scritto nella lettera alla diocesi a proposito della camminata del risveglio, ho citato il profeta Zaccaria dove dice che verrà un giorno in cui dieci gentili si aggrapperanno al lembo del mantello di un fedele e gli diranno: ‘Vogliamo venire con te, perché abbiamo visto che con te c'è il Signore’”.* Nella stessa serata il vescovo ha poi aggiunto: *“Dio sta potenziando questa camminata del risveglio non per ripetere cose sempre fatte ma per fare cose nuove, COSE NUOVE!”.*

Porto San Giorgio, 24 giugno 2018

**Filippo Di Mario** (missionario laico in Iraq)

**L'AZIONE CATTOLICA NON SI FERMA MAI**



## TEMPO ESTATE ECCEZIONALE (T.E.E.)

L'AC non va in vacanza e non prende ferie! Chi vive l'Azione Cattolica tutto l'anno può continuare a sperimentare il gusto della vita associativa anche d'estate, grazie ai Campi-scuola parrocchiali e diocesani e ai vari eventi che arricchiscono il calendario ininterrottamente.

La parrocchia di Secchiano ha accolto e ospitato un interessante incontro/confronto tra assistenti e presidenti parrocchiali lo scorso 2 giugno. Una mattinata di dialogo insieme a Don Nino – Assistente dell'associazione della diocesi di Forlì-Bertinoro – e ai presenti su tre passi da compiere all'interno di ogni AC: ricordare un episodio bello avvenuto tra sacerdote e laico, allo stesso modo pensare ad un momento di difficoltà ed infine riflettere su come mettersi in gioco per la risoluzione di future difficoltà insieme alla propria AC e quindi migliorarla. Ha seguito questo momento la suddivisione in gruppi di lavoro da cui sono emersi diversi spunti di stimolo e incoraggiamento, capaci di allontanare per un attimo tutte le difficoltà che ogni anno presentano il conto in termini di tempo dedicato alla comunità e impegno personale per l'associazione.

Una settimana di tempo ed ecco subito un altro evento super importante, questa volta con protagonista il Settore Giovani: la Festa in Spiaggia!

A conclusione dell'anno associativo, i Giovani e i Giovanissimi di tutta la diocesi si sono ritrovati al bagno 47/48 di Rimini per un pomeriggio di festa all'insegna del mare, del beach volley e di una inaspettata "caccia cinese" per tutto il bagnino e non solo! Competizione a sette squadre che si è conclusa con un avvincente gara di costruzione di castelli di sabbia senza precedenti!

Come detto all'inizio, però, non ci si ferma mai! Per questo sottolineiamo subito alcune date salienti come quella del Campo-scuola Adulti di AC dal 4 all'8 luglio a Nebbiù di Cadore e quella del Campo-scuola Giovanissimi di AC dal 12 al 19 agosto sul Monte Fumaiolo! Non finisce mai, oltretutto, l'offerta formativa, perché ogni parrocchia terrà infine il proprio Campo-scuola ACR. È possibile fare riferimento ai propri referenti parrocchiali per questo.

Per ogni età, per ogni persona, queste attività saranno motivo di incontro dei partecipanti con il Signore attraverso varie e diverse tematiche che animeranno i periodi vissuti insieme.

Tutti carichi, infine, per il prossimo 15 settembre a pomeriggio e sera, quando l'AC festeggerà i propri 150 anni con una grande festa in piazza con ospiti e tante sorprese. Un evento da segnare subito in agenda e da non perdere!

Rimanete sempre aggiornati per un Tempo Estate Eccezionale da sogni!



**settole adulti**

**vi invita al CAMPO DIOCESANO**

**4-8 Luglio 2018**

**Nebbiù di Cadore**

presso Casa per Ferie "Bruno e Paola Mari"

**QUESTA È LA NOTTE**

**Viaggio alla scoperta della Veglia Pasquale**

**Meditazioni a cura di Don Graziano Bartolini**

Informazioni e iscrizioni:

GIOVANNI - 335.8381937  
SILVIA - 335.587413

**Costo: 170 € ( prezzo scontato per i bambini)**

Comprensivi di pernottamento con trattamento mezza pensione.  
N.B. La quota **COMPRENDE** asciugamani e biancheria per i letti.  
La quota **NON** comprende pranzi e spese di viaggio.

## ATTENTI ALLA DIPENDENZA DA INTERNET

di don Gabriele Mangiarotti\*



C'è forse un argomento che dovremmo trattare con maggiore consapevolezza quando affrontiamo la questione educativa dei nostri ragazzi. Siamo giustamente preoccupati della tossicodipendenza (e guardando le statistiche ci impressiona la diffusione di tutte le droghe, "leggere" o pesanti che siano), ma non sempre ci rendiamo conto di quella più terribile dipendenza che è generata dal mondo dei social media.

Ho finito di leggere un libro molto interessante, che consiglio a ciascuno di voi di leggere, e ho trovato pertinenti queste osservazioni: «La tecnologia on-line, nelle sue varie forme, è un fenomeno che per sua stessa natura frammenta e disperde la nostra attenzione come niente altro, compromettendo radicalmente la nostra capacità di dare un senso al mondo, ricablando sul piano fisiologico le connessioni del nostro cervello e rendendoci sempre più indifesi contro i nostri impulsi... Si tratta di una ideologia che condiziona il modo in cui noi umani concepiamo la realtà.

Utilizzare la tecnologia vuol dire partecipare a una liturgia culturale che, se non stiamo attenti, ci allena ad accettare l'asserto di verità che sta al nucleo del concetto di modernità: che il solo significato che ci sia al mondo è quello che scegliamo di assegnargli nella nostra infinita ricerca di dominio sulla natura... La tecnologia stessa è un tipo di liturgia che ci insegna a inquadrare in un certo modo le nostre esperienze nel mondo e che, se non stiamo attenti, profondamente il nostro rapporto con Dio, con gli altri e con il

mondo della materia-e persino la nostra auto comprensione» (Rod Dreher, *L'Opzione Benedetto*).

Certamente leggendo queste parole ci si può chiedere che cosa sia possibile fare, dato che i pericoli indicati appaiono reali e gravi. C'è un cammino di educazione che coinvolge sia le famiglie che la scuola, e che non può lasciare tranquillo proprio nessuno.

Vorrei però lasciare parlare questo testo, per l'acutezza delle sue osservazioni, sperando che si inneschi un serio e fruttuoso dialogo, che sappia cogliere la posta in gioco, senza fermarsi a considerazioni «moralistiche».

«Prima che la tecnologia diventi uno strumento, essa è fondamentalmente un modo di guardare il mondo che ha in sé una concezione dell'essere, della natura e della verità. [...]

Guardare il mondo dal punto di vista tecnologico significa vederlo come materiale su cui estendere il proprio dominio, soggetti soltanto ai limiti della propria immaginazione.

[...] L'Uomo Tecnologico concepisce la libertà come la liberazione da qualsiasi cosa non sia liberamente scelta dall'individuo autonomo. [...] L'Uomo Tecnologico dice: "Se siamo in grado di farlo, dobbiamo essere liberi di farlo". [...] Per l'Uomo Tecnologico la scelta conta di più di ciò che viene scelto.

[...] La tecnologia più radicale, dirompente e trasformatrice mai creata è quella di Internet: ... condiziona il modo in cui sperimentiamo la vita, ... accelera rapida-

mente il processo di frammentazione politica, sociale e culturale che è in corso da metà del XX secolo e compromette profondamente la nostra capacità di prestare attenzione.

[...] Internet, come tutte le nuove tecnologie, oltre a dare toglie anche. Ciò che toglie è il nostro senso dell'agire... A livello neurologico, le costanti distrazioni alterano la struttura fisiologica del nostro cervello.

Il cervello si riplasma per conformarsi all'inarrestabile casualità dell'esperienza di Internet, che ci condiziona fino a portarci a bramare le reiterate scosse associate con la novità... L'esito di ciò è una graduale incapacità di prestare attenzione, di concentrarsi, e di pensare in maniera profonda».

Certo sembrano affermazioni «terroristiche», dai più considerate esagerate. Proviamo però a ragionare sui comportamenti e sulle abitudini dei nostri ragazzi e, se vogliamo veramente loro bene, cerchiamo di costruire per loro e con loro delle proposte educative alternative. Per evitare che l'ultima considerazione dell'autore di *L'Opzione Benedetto* diventi tragica realtà: «Sotto il dominio della tecnologia, le condizioni che rendono possibile la vita cristiana autentica scompaiono. E la maggioranza di noi non ha la minima idea di cosa stia succedendo».

Pensiamoci, prima che sia troppo tardi.

\* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura



## Voci dalle parrocchie

*Le comunità raccontano la Visita Pastorale*

### Un popolo fondato sull'Eucaristia

La Comunità parrocchiale di San Leo ricorda grata la Visita Pastorale del Vescovo Andrea svoltasi dal 9 al 15 aprile 2018. Se la frequente presenza di Sua Eccellenza nella Sua Cattedrale leontina, fin dal solenne ingresso, ci aveva già mostrato le doti spirituali e umane del pastore, la recente Sacra Visita ci ha fatto percepire l'amore di un padre che vuole penetrare con somma discrezione e fare propri il vissuto, le difficoltà e le gioie di ciascun figlio che il Signore ha affidato alla sua guida. Così, in quella settimana primaverile, il Vescovo ha voluto conoscere tutte le fasce della nostra comunità, le iniziative, gli aspetti positivi e quelli non esaltanti: la comunità invecchia, i giovani sono attratti dalla pianura, si celebrano molti funerali e pochi battesimi, come d'altra parte in tutta la zona collinare e montana. La crisi che ha colpito l'Italia batte con maggior vigore nelle zone più disagiate in rapporto ai tempi.

Sua Eccellenza ha però posto al centro dell'attenzione, oltre alle nostre straordinarie ricchezze umane, le bellezze artistiche e paesaggistiche caratterizzanti il nostro paese che, se meglio valorizzate, possono riportare fra noi un clima di maggiore fiducia. A questo proposito Mons. Vescovo, nel darci le sue consegne – fra cui e principalmente una maggiore attenzione alla Parola di Dio, per adempiere la quale il parroco don Carlo Giuseppe, forte della sua competenza, ha presentato in Consiglio pastorale un avvincente e serio corso di “Introduzione alle Sacre Scritture” – ci ha sollecitati a praticare il servizio dell'accoglienza verso i tanti visitatori, e non soltanto nel contesto monumentale ma anche negli incontri casuali di ogni giorno, consapevoli di avere molto da offrire a chiunque salga su questo masso. In tal modo ciascuno può fare rivivere coi suoi doni quella carità che diciassette secoli fa consentì a San Leone, mite e ardente di fede, di cambiare la mente e il cuore di tutto un popolo.

La Sacra Visita, scandita da partecipati incontri con i Consigli pastorale e degli affari economici e gli operatori pastorali, i proprietari dei numerosi locali pubblici, il personale gestore del turismo, i Carabinieri, il Polo scolastico, la Giunta municipale, l'attivo Associazionismo, si è conclusa con la solenne e



festosa Liturgia domenicale, seguita da uno sfizioso pranzo per tutti, ospiti del Circolo Acli e della “San Leo No-Profit”.

Sua Eccellenza ha definito la nostra comunità all'Arciprete don Carlo come “popolo fondato sull'Eucarestia”.

Per quanto ci consta, il gradimento è stato vivo e generale: un surplus di amore e spiritualità vissuto come una necessità fortemente sentita e pienamente soddisfatta. (*La comunità parrocchiale tramite il Consiglio pastorale*)



### Una comunità piccola... ma amata

Anche la nostra comunità cristiana ha ricevuto la Visita Pastorale del Vescovo Andrea. Attraverso la sua venuta ci siamo sentiti accolti dal buon pastore che ama tutte le sue pecore e ne ha cura, ci siamo sentiti una comunità amata e considerata anche se piccola.

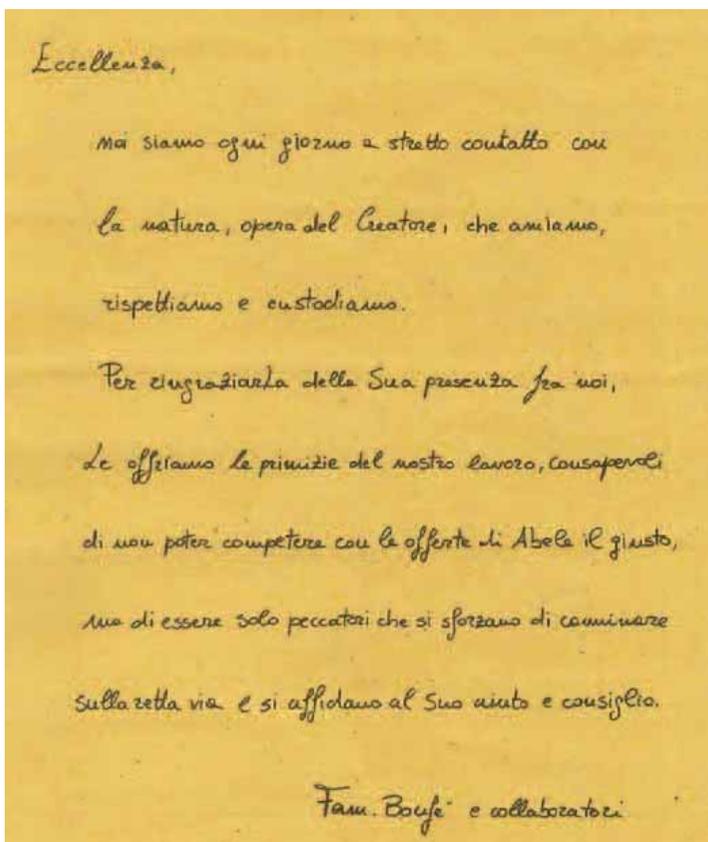
La sua testimonianza ci ha permesso di vivere con maggior intensità il nostro essere Chiesa diocesana e, soprattutto, Chiesa di Cristo, in cui Cristo è presente e opera.

Inevitabilmente avevamo qualche apprensione, soprattutto sul futuro della nostra piccola parrocchia, ma con le sue parole il Vescovo ci ha rassicurato, anche se, contemporaneamente, ci ha invitato ad essere sempre più disponibili ad una collaborazione e condivisione della pastorale con la comunità diocesana. Durante la Visita il Vescovo ha incontrato i Consigli pastorale ed economico, le catechiste, i genitori e i bambini che frequentano il catechismo. Non sono mancati poi momenti ricreativi ai quali hanno partecipato con gioia tutte le persone, anche quelle che di solito sono meno assidue nella frequentazione della parrocchia.

Siamo stati invitati a partecipare all'assemblea diocesana di verifica e condivisione organizzata in Diocesi per il 19 maggio e sollecitata ad una partecipazione attiva,

da vero popolo di Dio, alla vita della Chiesa, e a valorizzare sempre di più la Pentecoste, esperienza di Chiesa viva, dove le diversità si fanno ricchezza in una comprensione profonda e nel desiderio di seguire l'unico Maestro. Infine, ringraziamo il Vescovo Andrea per essere venuto in mezzo a noi come uno di noi e per avere condiviso con noi un tratto del cammino dentro la nostra Chiesa. *(Consiglio pastorale della Parrocchia di Ponte S. Maria Maddalena)*

### Un ringraziamento speciale



### La gioia di incontrarci

Una bella giornata di primavera piena di sole ha salutato l'inizio della Visita Pastorale del Vescovo Andrea nella nostra parrocchia di Torricella.

Con una certa trepidazione abbiamo atteso l'arrivo del nostro pastore sulla piazza della chiesa, come si fa per un caro amico o per qualcuno che è molto caro al nostro cuore. Il Vescovo è arrivato alle 15; per prima cosa ha portato il suo saluto agli ammalati della parrocchia e confortato i famigliari che li assistono. Alle 16 si è tenuto un incontro con i bambini del catechismo di prima e terza elementare. I bambini hanno cantato una canzoncina ed eseguito il balletto "del rispetto", entrambi applauditi da Sua Eccellenza. Poi, tutti seduti, il Vescovo ha iniziato un dialogo con i bambini, chiedendo loro di rivolgergli delle domande. Un bimbo gli ha chiesto: «Ma tu hai veramente conosciuto Gesù?». Sua Eccellenza ha risposto che Gesù è in ognuno di noi, sta dentro il nostro cuore. Poi alle ore 18 si è recato fra la gente nei luoghi di lavoro e di volontariato,

portando la sua parola di amore, speranza e pace. Sabato alle ore 10,30 ha celebrato la S. Messa insieme alla comunità tutta riunita. Durante l'omelia ci ha detto che la Visita Pastorale non è altro che uno scambio reciproco. Da "pastore" è venuto tra noi per portarci la Parola di Dio, ma anche per conoscerci, per capire quali situazioni stiamo vivendo, per condividere con noi le gioie e i dolori della vita quotidiana, per dialogare con noi, per visitare gli ammalati e per incontrare i nostri bambini.

Alla fine – ci ha detto il Vescovo – queste sono esperienze che arricchiscono anche lui. È l'amore che entra in circolo. Inoltre, egli è venuto tra noi per spronarci, per incoraggiarci a continuare il nostro cammino di fede, nonostante gli alti e i bassi, nonostante le insicurezze e le difficoltà, nella certezza che non siamo mai soli. Il Signore ci ama e ci è vicino in ogni momento: la comunità cristiana deve essere quindi capace di rendere testimonianza al mondo della speranza che anima la propria fede. Al termine della celebrazione il Vescovo ha stretto la mano ad ognuno, fatto una carezza ai bimbi e, in particolare, ai coniugi Maria e Giuseppe Santoni, che festeggiavano il 65° anniversario di matrimonio, ha rivolto un augurio e una benedizione. Il loro amore sia di esempio per i giovani.

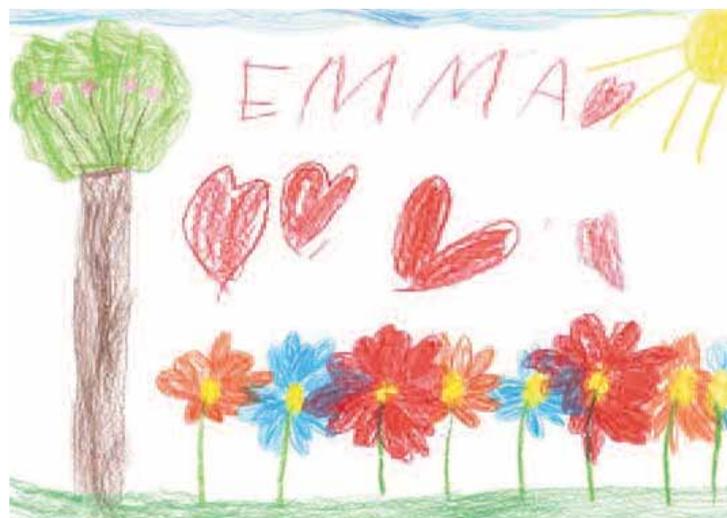
Vivo apprezzamento è stato indirizzato al coro che ha intonato canti molto significativi durante la celebrazione dell'Eucaristia, aiutandoci a pregare con gioia.

Il nostro ringraziamento va per ogni incontro, scandito da piccoli ma significativi gesti: i sorrisi, gli abbracci, una battuta sempre pronta per incoraggiare, i modi sempre amorevoli, lo sguardo accogliente.

Porteremo nel cuore l'augurio che più volte ci ha ripetuto nei suoi messaggi. È l'augurio che ci ricorda che siamo Chiesa in cammino verso la santità, sulle orme del Risorto il cui «amore è per sempre», insieme ai nostri parroci don Mansueto, don Mirco, don Rusbell e al diacono Gilberto Fanfani.

Siamo certi che la sua preghiera ci ha sostenuto, ci sostiene e continuerà a sostenerci sempre nell'indelebile legame fraterno in Cristo.

Grazie, Vescovo Andrea, per aver scritto una bella pagina della storia delle nostre giovani diocesi e parrocchia. *(Pasolini Bruno e Paolucci Bruna)*



## Le “mie” Visite Pastorali *di Mons. Mansueto Fabbri*



*Mentre le parrocchie della Valmarecchia stanno terminando con sorpresa e gioia le Visite Pastorali del nostro Vescovo Andrea Turazzi, vi faccio il racconto delle Visite Pastorali che io ho vissuto, prima come Convisitatore del Vescovo Vittorio De Zanche (1947-49), poi come parroco con i vescovi Giovanni Locatelli, Paolo Rabitti, Luigi Negri e Andrea Turazzi.*

Dopo appena quattro mesi dalla Ordinazione sacerdotale (5 aprile 1947), ho cominciato il mio ministero di prete come segretario del Vescovo De Zanche, il quale aveva già dato inizio alla sua seconda Visita Pastorale alle 120 parrocchie del Montefeltro. Io ho accompagnato il Vescovo De Zanche per due anni interi nelle parrocchie della Val Foglia, Val Conca, e della zona romagnola (le dieci parrocchie del Comune di Sogliano al Rubicone, che oggi sono passate alla diocesi di Rimini). In tutto circa 80 parrocchie!

La Visita ad ogni parrocchia si concludeva in una sola giornata, o anche in mezza giornata, e aveva come centro la celebrazione della S. Messa del Vescovo con la presenza di tutta la comunità parrocchiale. Molto tempo era dedicato all'incontro personale del Vescovo con il parroco, sulla base di un “questionario” molto analitico (oltre 100 domande) su tutti i settori della vita parrocchiale: catechesi, liturgia, moralità, amministrazione, registri...

Da notare che la guerra era finita da poco e tutta l'Italia era sconvolta dalla sanguinosa lotta politica: poco è mancato che il nostro Paese diventasse una colonia della Russia stalinista. Il famoso 18 aprile 1948 ha segnato il crollo definitivo del primato comunista in Italia; ma il danno del marxismo come ideologia ha attecchito, per oltre cinquant'anni di seguito, nel trenta per cento di adulti e giovani. Come è potuto succedere? Perché il Clero, negli anni del Fascismo, si era lasciato in gran parte addormentare dalla “accomodante” politica fascista e non è stato pronto ad assumere vigorosamente l'iniziativa della restau-

razione delle coscienze. Questa è l'impressione che oggi mi rimane nel cuore. Le Visite Pastorali del Vescovo in quei due anni, dunque, risuonavano inevitabilmente del clima guerresco della difesa ad oltranza non solo della Chiesa, ma della stessa civiltà cristiana, che rischiava la frana totale.

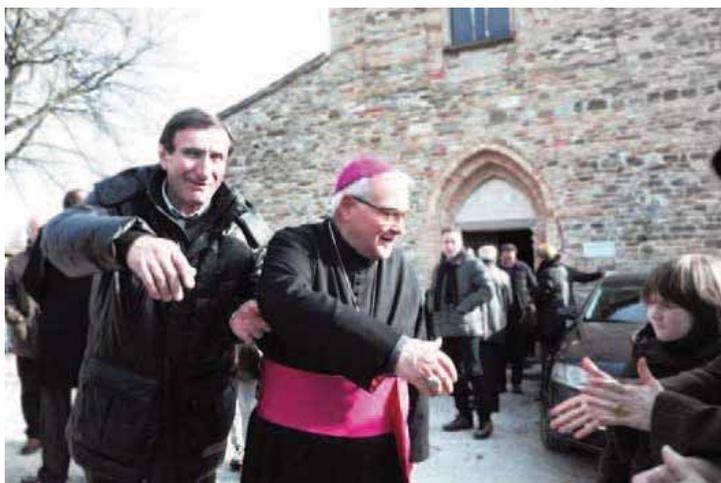
In ogni Visita Pastorale il Vescovo De Zanche suonava il tamburo contro i «lupi rapaci, che venivano in mezzo al gregge in veste di agnelli». A questo proposito racconto un evento particolare della S. Messa del Vescovo nella parrocchia di San Teodoro di Macerata Feltria, il 14 ottobre 1947. La maggior parte della popolazione di San Teodoro era composta da famiglie contadine, ottimamente ammaestrate dal comunismo, fortissimo in quel di Macerata Feltria. Il Vescovo evidentemente conosceva il clima politico delle campagne della zona. A San Teodoro – castello fortificato del comunismo maceratino – i capi avevano predisposto una grossolana manifestazione. Mentre il Vescovo nell'omelia aveva attaccato la musica dei “lupi rapaci”, tutti gli uomini che erano in fondo alla Chiesa uscirono in massa. Sono rimasti solo i bambini, le donne e i ragazzi della Cresima. Tutte le bambine avevano sulle scarpe un fiocco rosso!

Nell'ottobre del 1973 sono stato nominato parroco di Pennabilli e Ponte Messa; nel 1982 anche parroco di Casteldelci, Schigno e Santa Maria in Sasseto. Il tutto fino al 1992, quando il Vescovo Mons. De Nicolò mi trasferì a Novafeltria. Dunque, come parroco per complessivi 43 anni, ho vissuto molte Visite Pastorali dei Vescovi di quegli anni. I tempi erano cambiati. Il Concilio Vaticano II aveva creato una “nuova primavera” in tutta la Chiesa e anche nel nostro Montefeltro. Purtroppo non avevamo più il Vescovo “residente”, ma un Vescovo a tempo parziale: il Vescovo di Rimini, che veniva ogni settimana, il martedì, a Pennabilli. E tuttavia l'aria primaverile del Vaticano II si respirava a pieni polmoni anche nei territori feretrani e sammarinesi.



Le prime Visite Pastorali sono state quelle di *Mons. Locatelli*: a Pennabilli e a Ponte Messa il 17 febbraio 1983; a Castedelci-Schigno e S. Maria in Sasseto il 27 aprile 1983. Nel mio libro di memorie ho ripreso la Relazione letta al Vescovo nelle Assemblee parrocchiali delle due parrocchie di Pennabilli e Ponte Messa. Ogni Relazione è divisa in tre parti: la nostra realtà, aspetti-ombre e aspetti-luce; il futuro: esigenze e prospettive.

La Visita Pastorale di *Mons. Paolo Rabitti* a Novafeltria, dal 20 al 26 settembre 1999, è stata preceduta dalle visite di cinquanta missionari e missionarie alle 1.200 famiglie della parrocchia e dalla venuta dell'Immagine della Madonna delle Grazie (quella della "Peregrinatio Mariae" degli anni '50). La Visita ha impegnato il Vescovo in *trentadue incontri*, che si sono susseguiti con un crescendo impressionante, fino alla grande assemblea eucaristica della domenica 26 settembre.



A distanza di otto anni, la settimana 7-13 dicembre 2007 la Visita Pastorale di *Mons. Luigi Negri*. Nell'articolo del *Foglio di Novafeltria*, che riassume gli eventi della settimana, trovo queste risonanze: «*Il programma dei ventitrè incontri ha veramente esaurito ogni fantasia... La serie interminabile degli incontri del Vescovo con le "realtà" della nostra parrocchia deve averlo veramente "ubriacato". Mons. Vescovo in ogni occasione si è dimostrato maestro autorevole e competente, fratello e amico, padre attento e propositivo... In sintesi il Vescovo ha sviluppato, in perfetta consonanza con papa Benedetto XVI, il binomio "fede e cultura", Fides et ratio. Personalmente mi sono trovato in pieno accordo con tutte le variazioni di tonalità del nostro Vescovo, che abbiamo ammirato e stimato come un vero padre, amico e fratello.*»

Sono le 12:15 di domenica 13 maggio 2018. È terminata da pochi minuti la Messa del Vescovo *Andrea Turazzi*, a conclusione della settimana di Visita Pastorale qui a Novafeltria (7-13 maggio 2018). Provo a raccogliere i sentimenti e le emozioni di questi giorni: l'ultima esperienza di un Vescovo nella parrocchia dove ho svolto il mio ministero

per 26 anni consecutivi. Mi faccio aiutare da due immagini: *l'arcobaleno e il concerto.*

*L'arcobaleno.* Nella Messa del Vescovo, nella piazza della nostra cittadina, brillavano non tanto i colori variopinti degli abiti delle persone, quanto gli occhi e i volti sorridenti, le età a semicerchio (dai bambini in braccio ai babbi e ai nonni, ai ragazzi, ai giovani, ai genitori), gli abbracci e i baci, il bianco del clero (Vescovo, Presbiteri e Ministranti), l'Altare rivestito dei colori di tutti i fiori di primavera, l'immagine bianca della Madonna di Fatima (oggi 13 maggio: anniversario della sua prima apparizione), e infine un cielo splendido del più puro azzurro!

*Poi il concerto.* Per tutta la settimana il Vescovo ad ascoltare e... gruppi e singoli a parlare, a parlare!

E il Vescovo a rispondere a tutti, con attenzione, pazienza, coinvolgimento.

Il concerto delle voci è stato... assordante: il gruppo giovani, l'assemblea cittadina nel Teatro sociale, l'assemblea parrocchiale nel salone parrocchiale, gli alunni delle Scuole Superiori, delle Scuole Medie, delle Elementari e delle Materne, le voci fioche dei Tredici (infermi e malati), che hanno accolto nelle famiglie la presenza affettuosa del Vescovo, le voci delle Istituzioni della sicurezza sociale (Polizia di Stato, Carabinieri, Vigili Urbani).

Direi che il concerto delle voci è stato in complesso ben intonato; ha spaziato in alto e in largo su tutti i risvolti della vita parrocchiale (cristiana e sociale); il canto ha fatto echeggiare gli aspetti positivi della realtà e ha rimarcato i desideri e le urgenze di una Comunità cristiana aperta e attenta alla società di oggi, così complessa, così contraddittoria, così esigente...

La Messa di oggi in piazza si è conclusa con un applauso generale spontaneo, che ha spento il canto preparato per la finale del rito. Le parole del canto, comunque, dicevano: «*O Signore, ovunque io vada, resta accanto a me!*». Oggi: festa dell'Ascensione di Gesù al cielo, è vero; ma anche «*Io sarò con voi tutti i giorni!*». (*mons. Mansueto Fabbri*)



# I giovani scrivono al Vescovo...



*Caro Vescovo Andrea, a scriverti sono i ragazzi e i giovani degli Scout della Valmarecchia (Novafeltria 1) e dell'Azione Cattolica (gruppo giovani e giovanissimi) di Novafeltria. Tra pochissimi giorni verrai nella nostra parrocchia in Visita Pastorale, così abbiamo deciso di sfruttare questo momento per fermarci a riflettere con te sulla Chiesa: quella che viviamo ogni giorno come cristiani e quella che vorremmo avere e magari capire meglio.*

*Molti sono gli aspetti positivi della vita all'interno della Chiesa, soprattutto per noi giovani, che qui possiamo proseguire il percorso di fede iniziato in famiglia, crescendo in un bel clima di amicizia e amore fra di noi e con Dio. Un grande valore hanno per noi le associazioni, i movimenti e i gruppi che ci accolgono e i sacerdoti, i capi e gli educatori che ci accompagnano, fornendoci sempre nuovi stimoli per la formazione personale e sostenendoci nelle difficoltà che incontriamo sul cammino.*

*Prestando servizio in Azione Cattolica e negli Scout, inoltre, impariamo a collaborare, pur nella diversità interpersonale, ad aiutarci a vicenda invece di giudicarci, a divertirci in modo sano, a creare relazioni autentiche. Molti di noi possono dire di aver trovato in parrocchia una seconda famiglia e una valida palestra di vita.*

*Tutto quello che impariamo ha ricadute positive nella nostra vita quotidiana, ci aiuta a capire chi siamo e a diventare testimoni di Cristo. Stare nella Chiesa ci piace se non significa solo entrare in chiesa. Ci piace quando la Chiesa «si sporca le mani», quando i sacerdoti e i fedeli escono per stare tra la gente, quando parlano un linguaggio vicino alle persone comuni. Pensiamo alla Caritas, ai missionari, ai volontari in genere, pensiamo a chiunque si faccia prossimo secondo le indicazioni di Papa Francesco, a chiunque si faccia accogliente nel senso più profondo del termine. Apprezziamo nella Chiesa il totale rispetto per le altre culture e religioni. Relazionarsi con persone diverse da noi non è facile, ce ne rendiamo conto anche nel nostro piccolo, ma la direzione è chiara: apertura al dialogo ai fini della pace e approfondimento della propria identità per la reciproca conoscenza. Un altro grande merito che le riconosciamo, sia a livello sociale che personale, è il messaggio di speranza di cui si fa portatrice, ora come 2000 anni fa. Nonostante realtà come la resurrezione e il paradiso ci possano sembrare lontane e ardue da cogliere e da credere, sentirci dire che non tutto finisce con la morte, anzi che la morte è l'inizio di una nuova vita più vera e piena nelle braccia di*

*Dio ci illumina e ci conforta. Nella vita di tutti i giorni, però, tenere gli occhi e il cuore puntati su Gesù è faticoso. A volte ci sembra che la Chiesa non sia al passo coi tempi, ci sembra che le vie che indica non siano coerenti col messaggio di amore universale che ci ha portato Gesù. Vediamo tanti, anche tra i nostri amici, restarsene fuori perché “non conformi” ai precetti della nostra religione. Partendo dalla situazione delle famiglie di oggi vorremmo farti conoscere le nostre perplessità sul giudizio della Chiesa nei confronti dei divorziati risposati o dei conviventi. Sono situazioni che alcuni di noi vivono in prima persona, situazioni che nascondono a volte un profondo dolore, alle quali ci pare che le restrizioni religiose imposte dalla Chiesa (come il divieto della Comunione) aggiungano ulteriore sofferenza, invece di portare il conforto che ci si aspetterebbe dai cristiani. Non ci è chiaro quali siano le regole, come si applichino (a discrezione dei sacerdoti o del vescovo?) e come ci si comporti, in particolare, nel caso della richiesta di Battesimo per i figli nati da queste coppie. Un altro gruppo di persone “escluse” è poi quello della comunità LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender). Nella fase di vita che stiamo attraversando si sta formando anche la nostra identità sessuale, perciò questo tema ci sta molto a cuore e rischia di “mandarci in crisi”, anche nel confronto con i nostri coetanei. L'impressione che si ha è che la Chiesa discrimini queste persone per la loro natura, che sia una colpa per i Cristiani il fatto che un omosessuale voglia semplicemente essere se stesso. Viene da chiedersi: dov'è l'accoglienza in questo atteggiamento? Dov'è l'amore per tutte le creature di Dio? Riguardo a queste questioni, pensiamo che su alcune posizioni la Chiesa dovrebbe, da un lato, “svecchiarsi”, cercando di stare al passo coi tempi, e dall'altro, ritornare alla purezza del messaggio cristiano delle origini. Inoltre, sapendo che i dogmi e le interpretazioni comunemente accettati sono opera di uomini (che come tali possono sbagliare) e che si sono evoluti nella storia, come possiamo fidarci e credere che la via che ci viene indicata oggi sia quella giusta da seguire, quella che Gesù avrebbe approvato?*

*Un discorso simile si può applicare anche al sacramento della Confessione. Perché deve esserci per forza un sacerdote a fare da intermediario? Tanto più che la condotta di vita dei sacerdoti non è sempre esemplare. Purtroppo questi dubbi e perplessità impediscono a noi e ai nostri coetanei di ritrovarci pienamente in quello che la Chiesa è e dice. Perciò ti aspettiamo con impazienza nella nostra parrocchia per conoscerti meglio e per sapere cosa ne pensi di quello che ti abbiamo scritto. A presto. (I giovani di Novafeltria)*

## ...Il Vescovo risponde



### Cari ragazzi,

partecipo con voi, in prima persona, a quello che la Chiesa sta vivendo in questi anni. C'è un travaglio in corso. Sono con papa Francesco e, come lui, nella serenità di sapere che la Chiesa è di Gesù!

Grazie per la dichiarazione del vostro amore per Lui. Anch'io lo amo. Ho trovato in lui le risposte al mio cuore inquieto, al mio desiderio di bellezza e alle domande di senso. Accolgo le vostre critiche: sono uno stimolo per me, uomo di Chiesa, alla conversione. Dovrei presentarvi al vivo Gesù, piuttosto che trasmettere regole o nozioni imparaticce.

Talvolta – è una confidenza – non senza qualche lacrima, protesto: «Signore, parlati. Perché questo tuo silenzio?». Poi apro il Vangelo... e si fa più luce.

Ho un grosso debito di gratitudine verso i ragazzi e i giovani coi quali ho trascorso più di trent'anni della mia vita; e non solo dalla cattedra della scuola, ma in innumerevoli esperienze di gruppo e di vita.

Sono convinto che i ragazzi sono speranza e risorsa non solo per il futuro, ma già ora, nel presente, se non altro per la loro richiesta di autenticità e di novità.

I giovani mi hanno conservato aperto, duttile, sportivo, nonostante gli anni. Al di là dei loro atteggiamenti spavaldi, a volte persino irriverenti, ho avuto prova della loro capacità di meraviglia, di stupore, di contemplazione, di generosità.

Mi dite della vostra esperienza di gruppo e di parrocchia; la trovate bella. Non posso che rallegrarmene. Voi considerate la parrocchia come famiglia, scuola e palestra di vita. In altre parole: atmosfera educativa, spazio ricco di relazioni.

«Ci piace essere Chiesa e non solo entrare in Chiesa». Avete centrato: la Chiesa è quella edificata con pietre vive. Voi ne siete parte, una parte inquieta, ma fresca; ne sono parte anche i tanti ragazzi che, per svariati motivi, se ne sono andati o restano sulla soglia.

Ve lo assicuro: la nostra Chiesa vi ha particolarmente a cuore; vi guarda e conta su di voi. Vi mette a disposizione risorse, spazi e competenze, disposta a fare ancora di più.

Quest'anno e il prossimo si parlerà molto di voi: è imminente la celebrazione del Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Siamo pronti a sentire le vostre esigenze. Ma vi chiediamo – a nostra volta – di sapervi mettere in ascolto. A proposito: cercatevi dei buoni maestri! Li riconoscerete per la libertà che vi riconoscono, per gli ideali audaci che vi propongono, per le salite ardue e gli orizzonti pieni di luce che vi indicano.

Anche a me piace una Chiesa che «si sporca le mani», come dite voi. Amo molto guardare il volto dei santi; ne ho conosciuti e ne conosco... sono tra noi!

La Chiesa è un grande albero: alla sua ombra trova casa tanta parte di umanità, abbraccia persone dai cinque continenti, ben oltre il nostro Montefeltro: culture, sensibilità, problematiche diversissime e soprattutto poveri, ammalati e gruppi umani che attendono giustizia e verità.

I nostri problemi, pur importanti, sono da ridimensionare. Non vi pare?

Contestate una Chiesa poco aperta al dialogo, ferma nelle sue posizioni, arroccata sulla frontiera dei suoi dogmi. Spero che la Chiesa si conservi "se stessa", non si adegui al mondo sbiadendo la sua identità.

Lo «stare al passo con i tempi» – come dite voi – significa non chiudersi alla storia, non temere le sfide. Io penso e vivo così il dialogo. Provo a fare spazio perché l'altro dia il meglio di sé, consapevole che la prima verità è la relazione. Riconosco i semi del Verbo presenti in ogni cultura e in ogni cammino autenticamente umano: proveniamo tutti da Dio, siamo opera sua! Parto col mettere in rilievo quello che sento essere comune. Poi indico un cammino verso Cristo: non ho altro da offrire. La tolleranza è troppo poco. Buona cosa la cortesia. Meglio l'amicizia.

«Seguire Gesù è faticoso»: a chi lo dite! Ma seguire Gesù è bello e voi l'avete sperimentato sicuramente in qualche circostanza. Col Battesimo siete entrati a far parte della Chiesa, il gruppo di quelli che vogliono essere di Gesù. Molti cristiani, in verità, non hanno mai deciso di esserlo. Alla Chiesa Gesù affida i tesori più preziosi: la Parola e i sacramenti. Ha voluto dare pastori segni della sua presenza; sono presi dalla comunità ed hanno i limiti che segnano la vita di ogni uomo. Un battezzato non può considerare la Chiesa



“là” e considerarsi “al di qua”. A volte, nella vostra lettera, colgo una sorta di presa di distanza dalla Chiesa, quasi la guardaste dall'esterno. Gli «riconoscete meriti» e poi la giudicate incoerente quando, indicando le vie del Vangelo, vi sembra escludere tanti dei vostri amici perché “non conformi”. La Chiesa offre a tutti le proposte di Gesù, ma non le può cambiare.

Me lo avete scritto: «La Chiesa è sempre più bella quando assomiglia a Gesù». Dite che non sono le vesti o le solenni liturgie a farla assomigliare, ma gli atti d'amore, il coraggio della testimonianza, la prossimità con chi fa fatica, con i più poveri e i più piccoli.

Mi chiedete come la Chiesa consideri i conviventi, i divorziati, i divorziati risposati. Cosa direbbe o farebbe Gesù? Nessuno deve sentirsi escluso. A tutti la Chiesa fa la proposta alta del Vangelo.

Qualcuno di voi confida la sua sofferenza perché i suoi genitori, per vicende familiari e affettive, non possono accostarsi ai sacramenti. È un tema delicato, non può essere trattato in modo generico.

Da una parte c'è il matrimonio, con le sue caratteristiche di indissolubilità, dall'altra le situazioni concrete che esigono “accompagnamento, discernimento e integrazione delle fragilità”. Qui può essere di grande aiuto una buona guida spirituale.

La Chiesa, attingendo al libro della Genesi e alla predicazione di Gesù, ha sempre accolto nel matrimonio un'espressione particolare dell'amore, che lo rende una cellula decisiva della società. Per matrimonio intende l'incontro fecondo tra l'uomo e la donna. Perché dobbiamo chiamare retrogrado e superato questo convincimento?

Vorrei parlarvi del valore della castità come rispetto, per non fare dell'altro un oggetto. Si tratta di un cammino verso la libertà e la libertà dal proprio “io”, spesso ingombrante e prepotente. Chi sa essere casto, sa amare di più!

Mi chiedete un parere sulle comunità LGBT. LGBT è una sigla che non mi appartiene; neppure l'aggettivo “gay”. Mi appartengono le persone, tutte. Più che parlare di queste persone, preferisco parlare con loro, incontrarle. Partecipo alla sofferenza di chi si è sentito colpito da ingiusta discri-



minazione per il suo orientamento sessuale. La Chiesa attinge allo sguardo che Gesù ha avuto su ciascun uomo e su ciascuna donna. In ogni uomo e in ogni donna Gesù ha visto l'orma del Padre, un figlio di Dio, una creatura. Gesù non è stato connivente con nessun peccato degli uomini. Ma, nello stesso tempo, non ha mai lasciato che la persona fosse definita se non da questo: essa è un figlio di Dio. Dobbiamo a Gesù il poter dire oggi: «Nel tuo essere straniero, nel tuo essere di pelle diversa da me, nel tuo orientamento sessuale, non c'è nulla per cui possa o debba escluderti, discriminarti o addirittura odiarti».

Occorre una continua conversione del cuore perché la misura dell'amore di Gesù entri dentro di noi.

La Chiesa considera disordinati i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso, perché preclusi alla nascita di una nuova vita.

La sessualità è la modalità di essere persona; altro è la genitalità. La sessualità dice relazione ad un “tu” che le/gli corrisponde (donna/uomo) e la/lo completa in vista di un progetto aperto alla vita e ad una missione (matrimonio e famiglia).

Questa – in estrema sintesi – è l'antropologia a cui faccio riferimento per orientarmi e – se lo vorrete – per orientarvi. Mi dite che il tema vi sta a cuore, dato che la vostra identità sessuale si va via via formando.

Concludete la lettera con qualche evidente “svarione” e qualche caduta di stile.

Questo mi dà l'occasione di raccomandarvi una conoscenza più adeguata della nostra fede. Non valgono i “secondo me”, i pregiudizi o il sentito dire... Sarebbe come se, da ignorante quale sono, volessi discutere con un ingegnere le scelte che fa.

Su questi punti e su tutto consideratemi sempre aperto e disponibile al confronto.

Vostro,

+ Andrea, vescovo



# L'ascolto apre il cuore

## *Il Vescovo va a scuola: riflessioni sulla realtà locale*



*In occasione della Visita Pastorale che sta svolgendo in Diocesi, il nostro Vescovo ha avuto modo di far visita a molte delle scuole locali. Gli abbiamo chiesto, dunque, che idea si è fatto del mondo della scuola e come gli sono sembrati gli studenti, grandi e piccoli.*

### **Eccellenza, in quali e quante scuole è stato?**

Cogliendo l'occasione fornitami dalla Visita Pastorale, ho avuto modo di conoscere e di farmi conoscere da tutti i bambini, dal nido alle primarie, e da tutti i ragazzi delle secondarie, medie e superiori, sia pubbliche che private, di San Marino e della Valmarecchia. In Repubblica ho avuto modo di incontrare l'Università di Stato. E non ho visto solo gli studenti e i loro insegnanti: ho potuto apprezzare da vicino anche il lavoro del personale direttivo, amministrativo e di servizio. Sapevate che in gran parte degli istituti i pasti sono preparati "sul posto"?

### **Quali sono i punti fondamentali del messaggio che ha portato parlando con gli insegnanti?**

Ho condiviso con i docenti le mie riflessioni sull'educazione, memore della mia esperienza come direttore di scuola dell'infanzia e di insegnante di religione. Educare è far sì che la persona cresca e sbocchi grazie alle cure dell'educatore, un "cavar fuori", che non accade senza calore umano e continui stimoli, è stabilire una relazione autentica tra allievo e docente, è introdurre i ragazzi alla realtà nella libertà di sperimentare, ma con l'accompagnamento di chi è un po' più avanti nel percorso. Ho detto che credo fortemente che "educare è cosa del cuore", come ripeteva don Bosco, e l'ho detto portando la mia testimonianza, quella di un educatore "costretto" a mettersi in movimento, a verificare continuamente il proprio atteggiamento, a crescere.

### **Come è stato accolto e con quali ragioni ha giustificato la sua presenza in una realtà laica come è quella dell'istruzione statale?**

In generale, pur con qualche critica e fatica, ho trovato persone molto positive, accoglienti e attente. Mi sono presentato alle scuole per compiere un atto di riconoscimento del valore dell'istituzione scolastica, atto che mi sembrava dovuto, e per proporre una collaborazione tra il mondo della scuola e la nostra Chiesa locale. So bene che fare un discorso in chiesa, dall'altare, è diverso dall'intervenire in

una scuola statale. Ho parlato di fratellanza, pace, resistenza alla violenza e ai soprusi, apertura, amicizia, valori che i dirigenti hanno apprezzato e condiviso, soprattutto in relazione alla lotta al bullismo. Potrei definire il mio incontro con la scuola, un'esperienza non solo di cortesia, ma anche di amicizia... e, da amici, ognuno è stato al proprio posto, senza prevaricare l'altro, ma senza nemmeno venir meno alla propria identità. L'unico dispiacere l'ho provato nel vedere uscire dalle classi, al mio ingresso, i bambini di altre religioni. In quel momento di festa ho visto come, a volte, la religione divida gli uomini. Non deve essere così.

### **Che cosa ha in mente quando parla di una collaborazione col mondo della scuola?**

Se la scuola non si chiude in nome della laicità, ma è aperta alla realtà circostante, non può ignorare la presenza della comunità cristiana, che statisticamente è composta da oltre il 90% della popolazione, senza dimenticare le influenze sull'ambiente, l'arte e la cultura che il cristianesimo esercita da secoli. Allo stesso modo i cristiani non possono non pensare alla scuola, a come sostenerla e supportarla. È per questo che, come Diocesi, dedichiamo ogni anno alcune giornate alla riflessione sull'educazione e alla preghiera per la scuola. Negli ultimi anni, in tale occasione, ho scritto vari messaggi sulla scuola: l'ho paragonata ad un arcobaleno di pace, con le materie di studio come altrettanti strumenti per indirizzare i ragazzi a diventare costruttori di pace, ad un alveare di relazioni, dove il brusio di docenti e studenti è finalizzato alla produzione del buon miele della cultura, ad un crogiuolo di bellezza, in cui ogni ora serve a scoprire un nuovo aspetto della ricchezza che sta attorno a noi.

### **A proposito del suo dialogo con bambini e ragazzi: di che cosa avete parlato? Che cosa le hanno chiesto?**

I bambini erano molto curiosi di conoscere la vita del Vescovo, di questo insolito personaggio venuto a trovarli. Con piacere ho sentito una bambina riconoscermi più tardi, mentre mangiavo al ristorante. I più grandi, invece, desideravano da me un aiuto per orientarsi nella confusione dei messaggi che li bombardano ogni giorno, o un consiglio su come ritrovare il silenzio dell'interiorità e affrontare la fatica dello studio. Ma è stato, soprattutto per me, occasione di ascolto e *l'ascolto apre il cuore!*

### **In definitiva, al termine di queste visite, che idea si è fatto degli studenti di oggi?**

Non ho visto giovani svogliati e maleducati, secondo l'immaginario collettivo. Li ho visti attenti e motivati. Gli insegnanti mi hanno fatto presente che le problematiche del disagio familiare e giovanile incidono molto, anche se San Marino e la Valmarecchia possono considerarsi ancora zone protette da fenomeni di dipendenza o di delinquenza giovanile. Nell'insieme gli studenti della Diocesi sono per lo più ragazzi che si alzano presto la mattina per andare a scuola, mentre altri sono ben felici di imparare un mestiere, come accade nei nostri ottimi istituti di formazione professionale. (Laura Magnani)

## PASTORALE DELLA SALUTE

# Una presenza discreta accanto agli ammalati, e non solo, nella nostra Diocesi

a cura di Francesco Partisani

*Nella Nota della Consulta Nazionale CEI: La pastorale della salute nella Chiesa italiana (1989), è descritta come "la presenza e l'azione della Chiesa per recare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura. Non viene rivolta solo ai malati, ma anche ai sani, ispirando una cultura più sensibile alla sofferenza, all'emarginazione e ai valori della vita e della salute" (n. 19).*

*Pertanto, «compito dell'Ufficio di Pastorale della Salute, che esiste ufficialmente in Diocesi da 3 anni, è tenere desta nella nostra Chiesa sammarinese-feretrana l'attenzione alla persona, nel senso di cura e tutela della sua dignità, in qualunque situazione di difficoltà e di sofferenza si trovi. È Don Giuliano Boschetti, Responsabile dell'Ufficio di Pastorale della Salute e Assistente ecclesiastico della benemerita USTAL-UNITALSI a parlare. In realtà – prosegue don Giuliano – il gruppo che vi lavora – 6 o 7 persone – è stato costituito da don Mirco Cesari ancor prima che esistesse un vero e proprio Ufficio, col compito di assicurare una presenza cristiana nell'ospedale di Stato della Repubblica di San Marino».*

*Oggi siamo avanti, rispetto agli inizi di questo impegno, e l'assistenza spirituale si è estesa ad altri ospedali e centri di accoglienza. Abbiamo rivolto l'invito a tre sacerdoti e ad una suora diocesani che svolgono il loro ministero in case di accoglienza ed anche in centri di accoglienza per ex detenuti, di raccontare la loro esperienza in questo impegnativo incontro con la sofferenza che, abbiamo letto, si esplicita secondo diverse modalità ma che richiedono tutte amore, sensibilità, coraggio, costanza.*

## Una sorella che offre la sofferenza

Il dolore, la malattia spesso ci fanno sentire impotenti e indifesi, disorientati e delusi: tutto viene messo in discussione, ti cade il mondo addosso, tutti i tuoi piani vanno all'aria.

Ecco allora il bisogno di una parola amica, di una vicinanza discreta, fraterna, senza tante parole, senza giudizi e tanto meno prediche: un ascolto attento e silenzioso, poche parole di conforto, un abbraccio, una battuta adatta al caso. La nostra Madre Fondatrice Elisabetta Renzi diceva: "A volte basta un semplice sorriso per sollevare un'anima triste". Sostenere i miei fratelli nel momento del dolore è per me una grazia, un dono del Signore. Ogni mattina me ne vado per i reparti dell'Ospedale della Repubblica di San Marino stringendo la teca che contiene Gesù Eucarestia e prego che lo Spirito Santo mi suggerisca le parole



che Lui vuole comunicare ad ognuno: Lui è Amore infinito e coglie il segreto di ogni sua creatura.

Quasi sempre la malattia fa scoprire il meglio di noi; si comprende che cosa davvero vale nella vita; si scopre di essere dono e che gli altri sono dono per noi, si scopre di essere belli e preziosi in tutto ciò che la natura ci ha dato. Si scopre una ricchezza che è tanto al di sopra di ciò che conosciamo e ci ha attirato finora.

Ecco che attraverso i miei fratelli in difficoltà scopro un mondo sconosciuto di una potenza incalcolabile che rasenta il mistero: la potenza del dolore umano abbracciata da Cristo e da Lui innalzato a redenzione.

**Suor Norma Ugolini**

**Maestre Pie dell'Addolorata - Borgo Maggiore**

## La mia esperienza come Assistente spirituale all'Ospedale "Sacra Famiglia" di Novafeltria

Assistendo i malati in Ospedale, ritengo dono della provvidente misericordia di Dio essermi incontrato con la sofferenza, per conoscerla, per saperla vivere insieme all'ammalato, imparando insieme a lui a non sopportarla e a non farla sopportare come un peso che ti opprime e ti schiaccia, ma ascoltando il malato, parlando, pregando e anche cantando, comprenderne la preziosità; imparare ad accoglierla e trasformarla in preghiera offerta a Dio Padre insieme al sacrificio di suo Figlio Gesù Cristo. In questo senso la sofferenza accettata e donata, diventa preghiera meritoria per sé e per chi ci è vicino.

È bello e meraviglioso vedere delle persone sofferenti, a volte in modo anche grave, che sono cupe, tristi, disperate e iniziare un paziente dialogo e con dolcezza portare l'esempio delle sofferenze di Gesù, della sua Passione, della sua Croce e della sua gloriosa Resurrezione. È davvero bello vedere queste care persone inferme che aprono il loro cuore alla fede e all'accettazione della loro infermità non come un peso insopportabile ma come partecipazione alla sofferenza di Cristo per la redenzione dei fratelli e degli altri ammalati che fanno più fatica a comprendere questa grande verità.



**Don Sante Celli**  
**Parroco di Secchiano**

Continua da pag. 19

## La sofferenza. Un bene o un male per l'uomo?

Vado con gioia alle case del **Gruppo Atena**. I pazienti o gli ospiti (assai difficili) si accorgono subito con quale stato d'animo vai da loro. Ho la fortuna di avere il sorriso sulle labbra e la dolcezza nelle parole che pronunzio e dico loro. Si sentono sereni e accolti e vedi stampato sul loro viso una gioia che è difficile descrivere. Tutti mi vogliono salutare si sentono esclusi se salto qualcuno. Passo il tempo necessario, vorrebbero che stessi lì con loro. Anche la struttura e gli ospiti hanno i loro orari da rispettare. E subito mi danno l'appuntamento per il prossimo incontro già programmato. "Vieni", "non ti dimenticare", "ti aspettiamo", "tu lo sai che noi ti vogliamo bene".



Grazie all'incontro tra la ragione e la fede è possibile giungere a comprendere in certa misura il senso della sofferenza; essa, cioè non è una fatalità; non è un castigo ma viene dall'amore e porta all'amore. La sofferenza è compagna inseparabile di ogni esistenza umana.

Ora, la vita nessuno se la può dare da sé, ma è sempre ricevuta attraverso un atto d'amore.

La vita è sempre un "dono". Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio.

Perciò, terminando, non può mancare una parola di riconoscenza e di gratitudine soprattutto per quegli Istituti di vita che s'impegnano «da buon samaritano» al servizio dei sofferenti.

**Don Pino Iannuzzi**

**Vicario parrocchiale di San Giovanni sotto le Penne**

## Gli ammalati al centro del cuore della Chiesa

**Alcuni ricordi del Cappellano dell'Ospedale di Stato della Repubblica di San Marino**

Gesù Cristo durante la sua missione pubblica guariva gli ammalati, ma soprattutto risanava le loro anime come nel caso del paralitico: prima ha rimesso i suoi peccati e dopo ha guarito il suo corpo.

"Ancor oggi Gesù, come Buon Samaritano, viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza" (VIII Prefazio Comune).

Fedele alla missione di Gesù – affidatami dal nostro vescovo Andrea il 15 settembre 2016, memoria della B.V. Maria Addolorata – con tutto il cuore cerco di compiere il servizio di Cappellano nell'Ospedale della Repubblica. Ogni giorno alle 7.15 celebriamo la santa Messa nella Cappellina dell'Ospedale alla quale partecipano alcuni operatori dell'Ospedale, persone che abitano vicino e ogni tanto qualche paziente che può camminare. Dopo la S. Messa vado a visitare gli ammalati nei vari reparti. Il lu-

nedi per esempio Medicina Interna, martedì Chirurgia, mercoledì ortopedia e geriatria ecc. Nelle domeniche e nelle feste celebriamo la S. Messa anche nel pomeriggio; partecipano molte persone che vengono a visitare i loro parenti.

Un grandissimo aiuto e un'insostituibile collaborazione mi viene offerta dalla simpatica Suor Norma delle Maestre Pie di Borgo Maggiore che si dedica fedelmente alla visita agli ammalati e nel mantenimento della Cappellina. Nel contatto con i malati è importantissimo essere vicino a loro, sostenere la speranza della guarigione, più che dimostrare compassione. Invece nel contatto con i familiari degli ammalati è importante condividere il loro dolore. Nelle visite sempre propongo una preghiera assieme, e offro la possibilità di confessare e ricevere Gesù nella santa Comunione. Spesso la gente si accosta a questi sacramenti. Se capita un malato in gravi condizioni, propongo il sacramento degli infermi. Posso attestare sinceramente che ci sono stati alcuni casi in cui dopo aver ricevuto questo sacramento l'ammalato si è ripreso ed è guarito.

Ogni tanto capita che mi chiamano anche fuori orario di servizio. Per esempio dieci giorni fa, sono stato chiamato nel reparto di geriatria alle ore 22.00! Sono arrivato immediatamente; la donna gravemente malata, dopo aver ricevuto il sacramento degli infermi alla presenza dei familiari, si è addormentata tranquilla nel Signore. Ho ringraziato il Signore che sono arrivato in tempo. Ho pensato: è bello essere sacerdote e salvare le anime! Nel caso degli ammalati in buone condizioni, spesso si fa un breve discorso allegro, che si conclude con la preghiera. Il buon umore, il sorriso, aiuta molto ad affrontare con più speranza la malattia.

Ho notato che quasi tutti aspettano con gioia la visita del Cappellano e dimostrano il loro affetto. Naturalmente incontro anche malati atei o testimoni di Geova che rifiutano un confronto religioso. Si incontrano anche persone disponibili a impostare un discorso con la condizione di non parlare di Dio e della Chiesa ma conoscendosi reciprocamente anche loro accettano una preghiera insieme e alla fine qualcuno ha chiesto i sacramenti.

Una cosa molto positiva è che sono accolto molto bene dal personale medico e dal personale sanitario dell'ospedale. Per approfondire l'integrazione tra noi ho deciso di organizzare nel maggio del prossimo anno un pellegrinaggio per visitare i santuari famosi della Polonia (il mio paese d'origine) e altri luoghi turistici vicini. Nelle mie preghiere e con tutta la mia vita ringrazio il Signore Gesù per il dono del sacerdozio e di questa vocazione particolare: essere vicino a Lui presente negli infermi. Non dimentico mai le parole di Gesù: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).



**Antonczyk Don Wladislaw**

**Amministratore parrocchiale di S. Maria Assunta  
Monte Grimano**

## GLI SPOSI NOVELLI INCONTRANO PAPA FRANCESCO

## «LE VOGLIAMO BENE!»

19-20 giugno: una decina di coppie di novelli sposi, accompagnati da altre coppie in festa per il loro anniversario, vanno all'incontro con papa Francesco.

È un appuntamento che sta per diventare tradizionale in Diocesi. Don Emilio Contreras (dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare) fa da guida, scattante ed impeccabile animatore. Il tempo trascorso sul pullman non è un dettaglio trascurabile: è utilissimo per affiatarsi i partecipanti e creare il clima adatto per vivere l'esperienza. All'andata ci si racconta che cosa ci si aspetta da questo viaggio, che cosa evoca il nome della "città eterna", Roma (per diversi partecipanti è l'emozione della prima volta). Al ritorno, poi, su un immaginario caricatore di diapositive, ognuno "proietta" la sua: emozioni, sentimenti, propositi, messaggi. Fra tutte le immagini, la più ricorrente è quella della stretta di mano con papa Francesco.

Il racconto e la comunicazione delle esperienze ci fondono e ci rendono "gruppo".

L'arrivo è fortunato; qualche nuvola ci protegge dai dardi in fuocati del sole di Roma: sono le 14:30!

Gli obiettivi del programma turistico sono due. Ci sarebbe tanto da vedere, ma conviene selezionare. Primo obiettivo: godersi lo spettacolo delle fontane di Roma, da quella umile e discreta che chiamiamo delle "tartarughe", alla maestosa fontana dei "quattro fiumi", a piazza Navona. Secondo obiettivo: sostare davanti alle tele del Caravaggio. Si guarda in silenzio: incanto e stupore; da cinquecento anni quei personaggi sulla tela parlano ancora. Anche il caos e il traffico di Roma non guastano: è la Capitale!

La sera siamo attesi in un localino accanto al Pantheon. Un'esperienza da far conoscere... Una comunità internazionale di suore ha scelto una forma singolare di evangelizzazione: mettono a tavola, con un sorriso smagliante ed un servizio impeccabile, pieno di delicatezza e amore, i turisti che prenotano pranzo o cena. Al termine, con una danza e un canto propongono il messaggio evangelico. Restiamo incantati dal loro modo delicato ed efficiente di porsi. E si mangia pure bene!

La mattina, mercoledì, giorno dell'Udienza Generale, ci si alza molto presto per raggiungere la Basilica di San Pietro. I nostri

sposi novelli, in perfetto abito nuziale, suscitano la curiosità e l'ammirazione dei passanti. Scendiamo nella cripta (abbiamo un permesso speciale). È uno dei momenti più forti del nostro viaggio: si rinnovano le promesse matrimoniali e ci si riconsegnano le fedi nuziali. Perché rinnovare? «Perché non abbiamo paura del "per sempre"; perché vogliamo condividere la nostra promessa con i figli che il giorno del primo "sì" erano presenti solo nella mente di Dio; perché ci piace sapere che il nostro cuore, la nostra vita, sono al sicuro nelle mani del coniuge; perché l'amore coniugale è un dono e va diviso con tutta la comunità a cui apparteniamo; infine, perché siamo innamorati della nostra vocazione e rinnovandola vogliamo rinnovare la nostra intenzione di seguire quotidianamente la strada che il Signore ha tracciato per noi nel matrimonio».

La Basilica di San Pietro è completamente vuota (la mattina dell'Udienza Generale rimane chiusa per motivi di sicurezza). Salendo dalla cripta, è tutta nostra. Non l'abbiamo mai vista così. Ci sentiamo piccolissimi, ma fieri di avere la Chiesa per madre. L'attraversiamo tutta con alcune soste obbligate (è la chiesa più grande del mondo). Preghiamo in silenzio, davanti alla Pietà del Michelangelo, per tutte le madri.

Usciamo sul sagrato. In piazza hanno già preso posto trentamila pellegrini. Il Papa arriva in anticipo: benedice, saluta, si protende. Vorrebbe abbracciare ognuno. Noi abbiamo posti già assegnati. Veniamo annunciati dal Papa stesso: «Saluto gli sposi novelli della diocesi di San Marino-Montefeltro, accompagnati dal loro Vescovo, Mons. Andrea Turazzi». Ascoltiamo la catechesi: la prima di una serie dedicata al Decalogo. Viene il momento più atteso, quello che il Protocollo chiama "baciavamo". Sposi intraprendenti e più fortunati occupano i primi posti. Siamo in quarta o quinta fila. Va bene anche così. Ci basta la benedizione di Francesco. Ma, inaspettatamente, veniamo invitati ad occupare un angolo tutto per noi. Il Papa saluta ognuno. Non riusciamo a proferire parola. Solo Thomas, a nome di tutti, riesce a dire: «Le vogliamo bene!». Ogni altra immagine, ogni altra parola sbiadiscono. Ma questa rimane.

T.A.B.



## INCONTRO DEI GIOVANI ITALIANI CON PAPA FRANCESCO SIAMO QUI! di don Mirco Cesarini\*



Nel cammino di preparazione al Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani, i ragazzi delle Diocesi italiane vivranno una tappa speciale insieme a Papa Francesco. Sabato 11 e domenica 12 agosto i giovani di tutta Italia, e tra questi anche un gruppo della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, si ritroveranno prima al Circo Massimo poi in Piazza S. Pietro per pregare e prepararsi al primo Sinodo, nella storia della Chiesa, dedicato a loro.

Questo evento rientra in un percorso a tappe. Tutto è iniziato il 6 ottobre 2016, giorno in cui il Santo Padre ha annunciato la volontà di dedicare ai giovani un'assise sinodale. Nel gennaio 2017 è stato pubblicato dalla segreteria del Sinodo un Documento Preparatorio (*Lineamenta: Fede, giovani e discernimento vocazionale*) e il Papa ha indirizzato una lettera ai giovani in cui chiedeva il loro coinvolgimento. A questo invito sono seguiti una consultazione dei giovani attraverso un questionario dato alle diocesi, una consultazione online alla quale hanno lasciato un contributo 100 mila utenti, un seminario internazionale sulla condizione giovanile (settembre 2017), una riunione presinodale (aprile 2018) alla quale hanno partecipato 300 giovani prove-

nienti da tutto il mondo e appartenenti anche ad altre confessioni cristiane, ad altre religioni e non credenti.

Questa fase di ascolto e consultazione ha portato alla stesura dello Strumento di lavoro (*Instrumentum Laboris*) pubblicato a fine giugno, sul quale si confronteranno i padri sinodali quando si incontreranno a Roma dal 3 al 28 ottobre.

La Pastorale giovanile italiana ha proposto alle diocesi d'Italia un segno di partecipazione a questo cammino di preparazione al Sinodo. Esso consiste in un incontro a Roma con il Papa per pregare per coloro che concretamente saranno chiamati a partecipare all'evento sinodale. L'incontro di Roma è preceduto da un pellegrinaggio verso Roma o verso un santuario diocesano o regionale vissuto come segno tangibile di quel camminare insieme proposto dal Vescovo di Roma a tutta la Chiesa.

L'incontro con il Papa a Roma inizierà sabato 11 agosto nel pomeriggio al Circo Massimo. Il programma prevede alle 16,30 una serie di testimonianze. Alle 18,30 ci sarà l'arrivo del Papa e alle 19 l'inizio della veglia di preghiera fino alle 21. Poi cena e dalle 21,30

alle 23,30 la serata sarà festosa. Dalla mezzanotte fino all'alba ci sarà una sorta di "notte bianca" in cui 30 chiese, che si trovano tra il Circo Massimo e S. Pietro, rimarranno aperte e nelle quali i giovani avranno la possibilità di partecipare a momenti di adorazione, di animazione culturale (due percorsi sono dedicati rispettivamente a Caravaggio e alle basiliche paleocristiane), potranno accostarsi alla confessione, potranno conoscere esperienze di associazioni giovanili di vari tipi e molto altro. Tutto questo in attesa dell'apertura delle porte di Piazza S. Pietro dove alle 9,30 ci sarà la celebrazione eucaristica con il Papa e la conclusione alle 12 con l'Angelus.

I giovani vivranno un evento concentrato in meno di 24 ore, preparato tuttavia da un percorso che parte da lontano, in attesa del Sinodo di ottobre e di ciò che dopo il Sinodo, all'inizio del 2019, il successore di Pietro dirà e donerà a tutta la Chiesa riguardo a giovani, fede e discernimento vocazionale.

\* Incaricato per la Pastorale Giovanile  
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

## Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

**Doniamo a chi si dona.**



**INSIEME  
AI SACERDOTI**

## Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

### OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.  
Conferenza Episcopale Italiana

## GMG Diocesana 2018 - "Non temere!"

Oltre 200 giovani della nostra diocesi, provenienti da diverse realtà associative e parrocchiali, si sono riuniti nel paese di Carpegna per vivere insieme la GMG Diocesana, evento organizzato come ogni anno dall'Ufficio per la Pastorale Giovanile.

Uniti al nostro Vescovo eravamo pronti a vivere una giornata all'insegna della condivisione, guidati dall'invito di Papa Francesco a metterci in cammino, in preparazione all'incontro dell'11 e 12 agosto a Roma proprio con lui.

Non sapevamo però che, proprio per quel Sabato 12 maggio, invece di un bel sole cocente ci stesse aspettando una pioggia battente che non ci ha permesso di partire e di vivere quello che era stato preparato inizialmente per noi.

Abbiamo così avuto l'occasione di sperimentare sulla nostra pelle il "Non temere!" e in poco tempo, stravolti gli orari e i programmi, ci siamo ritrovati tutti in chiesa.

Ad aspettarci, tre testimonianze: Sveva, che ha scelto di diventare eremita, l'esperienza di Don Massimo, sacerdote salesiano ed Andrea che ha condiviso con noi la sua rinascita in seguito ad un grave incidente in bicicletta.

Tre esperienze di vita diverse unite da un comune denominatore: un coraggio autentico che permette di non aver paura perché sicuri di avere accanto il Signore in ogni circostanza.

L'obiettivo della giornata era proprio quello di permettere ai giovani di soffermarsi su quel-

le che sono le loro paure per far sì che esse non rappresentino un ostacolo, ma un punto di partenza per riscattarsi e per divenire protagonisti delle loro vite e delle comunità in cui vivono. Spesso come giovani ci si può sentire impotenti, si può aver timore di non essere amati, benvolenti, accettati, non risulta sempre facile guardarsi dentro e dare un nome alle nostre paure ma come cristiani non possiamo permettere che abbiano l'ultima parola nella nostra vita, devono rappresentare l'occasione per compiere un atto di fede

in Dio. Un pomeriggio ricco di emozioni concluso con la celebrazione della Santa Messa e la consegna di una piccola bussola, per non dimenticarci mai che il nostro coraggio e la nostra forza provengono da un unico punto fisso: la certezza che la grazia del Signore è con noi.

Un invito, quello fatto a tutti i giovani della nostra diocesi, ad essere pronti proprio come Maria che, nonostante il turbamento iniziale, ha gridato il suo "Sì", senza temere.

**Elisa Colombini**



### PADRE CORRADO MASINI SI RACCONTA

"Sono partito per l'Etiopia nel 1976. I primi anni sono stati bellissimi. Erano appena state fondate le missioni a sud dell'Etiopia, da circa 10 anni, dove vive il popolo dei Sidamo. La missione era iniziata nel 1964 ma prese pieno sviluppo dopo il '70.

All'epoca i cattolici erano pochissimi; la missione, chiamata Shafinna, era composta da 350 cattolici, 5 piccole comunità distribuite in un raggio di 20 km. Col tempo siamo riusciti nella nostra opera evangelizzatrice e attualmente ci sono 16 mila cattolici e Sidamo è diventata una delle 13 Diocesi dell'Etiopia.

Quando mi è stata affidata la responsabilità di superiore dei comboniani in Etiopia mi sono spostato verso nord, a circa 700 km dal Sidamo dove viveva una tribù ad uno stato di civiltà molto primitivo che viveva prevalentemente di caccia e raccolta. Sono sempre rimasti isolati perché andavano a prenderli per farli schiavi, perciò si nascondevano in posti remoti per non essere presi e hanno sviluppato dei sentimenti di rivalsa verso gli altri gruppi etnici per questo erano e sono tutt'ora molto chiusi. Inizialmente non pensavamo



**MISSIONARIO COMBONIANO ORIGINARIO DI SANT'AGATA FELTRIA, IN QUESTI GIORNI ERA IN ITALIA E DON ROUSBELL HA AVUTO LA FORTUNA DI INCONTRARLO E CHIEDERE NOVITÀ SULLA MISSIONE IN CUI SI TROVA ATTUALMENTE**

di riuscire a fondare una missione anche in questa zona ma dopo aver visto le condizioni in cui viveva questo popolo, anche sotto la spinta del nunzio apostolico Mons. Silvano Tomasi, abbiamo deciso di fondare anche qui una missione che è stata ufficialmente inaugurata il 6 agosto del 2003.

La tribù all'inizio era diffidente nei confronti dei missionari, ora va meglio ma non è semplice collaborare con loro, soprattutto con i più anziani.

Dopo aver passato un periodo in Italia come superiore provinciale a Pesaro sono tornato in Etiopia nel Sidamo. Con me vivono il Vescovo emerito mons Lorenzo Ceresoli di 87 anni, un altro comboniano italiano anche lui anziano e da un anno e mezzo è arrivato un giovane comboniano del Ghana.

Attualmente la missione si estende per un raggio di 30 km, conta 32 chiese più la missione e ci sono 16 mila cattolici. Abbiamo una clinica gestita dalle suore francescane di Sant'Anna del Kenia, 3 scuole, a diversi chilometri di distanza, e un asilo. In tutto contiamo 1500 ragazzi.

I maestri sono tutti locali e noi comboniani abbiamo solo la responsabilità della direzione e dell'amministrazione. Gli insegnanti ricevono uno stipendio di circa 100 euro al mese e devono essere tutti diplomati.

Nel Sidamo si sono sviluppate due città, Dongora e Wondo e proprio in quest'ultima sono presenti la scuola secondaria e la scuola preparatoria per l'università perciò sono tanti i giovani che provengono da più missioni per poter studiare qui. Generalmente prendono una casa in affitto e vivono insieme anche 4/5 ragazzi nello stesso appartamento, come fanno gli universitari in Italia. Il problema è che spesso non hanno spazio per studiare perciò abbiamo costruito un centro per i cattolici con una biblioteca, una sala computer, un salone e un'area esterna dove i ragazzi possono venire per studiare. Ma lo scopo non è solo questo. Lo scopo di questa struttura è di tenere i ragazzi lontani dalle molte sette pentecostali che ci sono in città. Ogni martedì mi reco al centro per incontrare i ragazzi, facciamo un incontro di catechesi e la S. Messa. In tutto riusciamo a radunare dai 100 ai 120 ragazzi".

## LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI

a cura di Michele Raschi

*“Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scoutismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi”.*

### MASCI

Questo mese iniziamo a scoprire insieme il mondo dello scoutismo nella piccola Repubblica di San Marino insieme a Gian Carlo (referente responsabile del gruppo MASCI San Marino I), e poi – nei prossimi numeri – approfondiremo meglio l'AGECS (Associazione Guide Esploratori Cattolici Sammarinesi, nata nel 1992, si occupa di trasmettere i valori fondamentali dello scoutismo cattolico nella Repubblica di San Marino), l'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) e l'ASCI (Associazione Scouts Cattolici Italiani, fondata il 16 gennaio 1916 dal conte Mario di Carpegna).

Nel dicembre del 2000, nasce il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani di San Marino I, con sede nella parrocchia di Borgo Maggiore, in questo momento l'unica realtà formativa per scout adulti presente nella nostra Diocesi.

In precedenza esistevano altri gruppi simili nelle altre parrocchie, ad esempio a Dogana, poi tutti riuniti in uno unico, di modo che fosse centrale per tutti. Sono otto i componenti che, ad oggi, rendono viva quest'esperienza associativa ed uno di questi è anche responsabile della zona di Ri-



mini di cui il gruppo fa parte e attraverso la quale vive momenti di formazione e crescita personali.

L'incontro mensile, partecipato talvolta dal parroco di Borgo Maggiore, serve al MASCI per fare programmazione e catechesi, che insieme agli eventi zonali, regionali ed anche nazionali scandiscono il cammino di ogni aderente.

Di questi ultimi, citiamo in particolare i Campi-Bibbia di ogni settembre, quando a Rimini si riuniscono insieme tutti gli scout della zona per un momento più profondo ed intenso di riflessione sulle Sacre Scritture o su tematiche particolari. Rimane un punto fermo il servizio prestato alla propria

parrocchia di riferimento, con lo sguardo sempre rivolto al network regionale e nazionale, soprattutto in riferimento alle cicliche assemblee partecipate dal gruppo sammarinese.

Gioco forza di questa esperienza è la possibilità per gli adulti che si mettono ininterrottamente in dubbio, di continuare il proprio cammino personale di crescita soprattutto spirituale. Ai giovani che crescono nell'associazione, si apre quindi un'altra strada parallela a quella di diventare Capi – termine che approfondiremo nel prossimo numero – più intima che rimane un'occasione per ogni aderente di non fermarsi mai!

## PELLEGRINAGGIO USTAL-UNITALSI AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI BONORA

Sabato 5 maggio (1° sabato) come è consuetudine da molti anni, l'USTAL-UNITALSI si è recata in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Bonora a Montefiore Conca.

È una tradizione antica che prende spunto dalla particolare devozione che la nostra gente ha per questo Santuario in cui è venerata Maria Madre della Divina Grazia, la cui immagine miracolosa accoglie i pellegrini che numerosi arrivano per chiedere aiuto e conforto nelle situazioni di disagio e per ringraziare per le grazie ricevute.



Visitando il Santuario ci si può raccogliere in preghiera davanti l'Immagine Sacra della Vergine con il Bambino che ci accoglie come una madre premurosa.

L'USTAL-UNITALSI è un'associazione particolarmente devota alla Madre Celeste perché la sua missione di vicinanza alle persone ammalate, anziane, disabili ed in difficoltà trova in Lei conforto e consolazione e l'esempio per proseguire con costanza e coraggio.

I partecipanti sono stati numerosi, oltre 120. Questo pellegrinaggio è infatti molto amato da tutti perché è una occasione per stare insieme e condividere momenti forti di preghiera nella pace e tranquillità del luogo. È un appuntamento dal quale tutti sono attratti, quasi un ritorno a casa dove la Madre ci aspetta. Al mattino, oltre alla possibilità di potere usufruire di diversi sacerdoti per le confessioni, abbiamo recitato un rosario meditato contemplando i misteri gaudiosi. Poi la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'assistente diocesano Don Giuliano. Dopo il pranzo insieme ed un momento di riposo abbiamo celebrato una bella Via Matris, riflettendo sui sette dolori della Vergine.

Al termine i saluti e la promessa di rivederci l'anno prossimo ma ancor prima nei prossimi pellegrinaggi di Loreto e Lourdes.

Il Direttivo

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - LUGLIO-AGOSTO 2018

**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

## INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI LUGLIO

- *“Perché I SACERDOTI che vivono con fatica e nella solitudine il loro lavoro pastorale si sentano aiutati e confortati dall'amicizia con il Signore e con i fratelli”.*

## I sacerdoti nella loro missione pastorale

“**I** presbiteri sono stati presi tra gli uomini e costituiti in favore degli uomini stessi nelle cose che si riferiscono a Dio, per offrire doni e sacrifici in remissione dei peccati, vivono quindi in mezzo agli altri uomini come fratelli in mezzo ai fratelli” (n. 3 di *Presbyterorum ordinis*).

Consideriamo questi **tre momenti**: “presi fra gli uomini”, “costituiti in favore degli uomini, presenti “in mezzo agli altri uomini”.

“Presi tra gli uomini”. Il sacerdote è un uomo che nasce in un certo contesto umano, li apprende i primi valori, assorbe la spiritualità del popolo, si abitua alle relazioni. Racconta il Papa: *nel giorno dell'ordinazione dico sempre ai neo-sacerdoti: ricordatevi da dove siete stati presi, dal gregge; non dimenticatevi della vostra mamma e della vostra nonna! Questo lo diceva Paolo a Timoteo e lo dico anch'io oggi”.*

“In favore degli uomini”. Qui c'è un punto fondamentale delle vite e del ministero dei presbiteri. Rispondendo alla vocazione di Dio, si diventa preti **per servire i fratelli e le sorelle**.

Le immagini di Cristo che prendiamo come riferimento per il ministero dei preti sono chiare:

- egli è il “**Sommo Sacerdote**”, allo stesso modo vicino a Dio e vicino agli uomini;

- è il “**Servo**” che lava i piedi e si fa prossimo ai più deboli;

- è il “**Buon Pastore**” che sempre ha come fine la cura del gregge.

Sono le **tre immagini** a cui dobbiamo guardare, pensando al ministero dei preti. Non siamo sacerdoti per noi stessi e la **nostra santificazione** è strettamente legata a **quella del nostro popolo**, la nostra unzione alla sua unzione: tu sei unto per il popolo.

“In mezzo agli altri uomini”. Ciò che dal popolo è nato, col popolo deve rimanere: il prete è sempre “in mezzo agli altri uomini”. Il prete **non è un professionista** della pastorale o dell'evangelizzazione, che arriva e fa ciò che deve fare (magari in maniera ottimale) e poi se ne va a vivere una vita separata.

Si diventa preti per stare in mezzo alla gente: **la vicinanza**. Il bene che i preti possono fare nasce soprattutto dalla loro vicinanza e da un tenero amore per le persone. Non sono **filantropi** o **funzionari**, i preti sono **padri** e **fratelli**.

## INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI AGOSTO

- *“Perché LE GRANDI SCELTE ECONOMICHE E POLITICHE proteggano LE FAMIGLIE come un tesoro dell'umanità”.*

## Le famiglie, un tesoro

La famiglia è “**il più grande tesoro**” di una nazione. Da Manila, nelle Filippine, immerso nell'entusiasmo travolgente di migliaia di coppie con i loro figli, Papa Francesco ha riproposto con forza **questa verità**, ricordando ancora una volta che “*il futuro dell'umanità passa attraverso la famiglia*”.

“*Non perdetevi la capacità di sognare*” e “*non smettete mai di essere sposi*”, ha raccomandato in particolare il Papa, sottolineando la necessità di alimentare continuamente **l'amore** anche attraverso la preghiera in comune assicurando: “*quando la famiglia prega insieme, rimane insieme*”.

Proprio perché la famiglia è **il più grande tesoro di una nazione**, c'è bisogno più che mai, in questo periodo, **di non mettere** superficialmente da **parte** il tema della famiglia come **risorsa per lo sviluppo**.

Il Papa ci chiede di pregare perché le **grandi scelte economiche** proteggano la famiglia.

Addirittura oggi si discute su “*Come la famiglia può salvare il cuore dell'economia*” e Nunzio Galantino, segretario della CEI, ci fa notare come faccia rabbia pensare che **non** siamo ancora in linea con una **fiscalità adeguata**; perciò “*Oggi fare famiglia, in queste condizioni, sembra proprio affare da eroi*”.

L'Italia sarà anche un Paese di furbi, ma lo è altrettanto di gente splendida. Davvero è così: la famiglia **non brucia** ricchezza pubblica, ma **ne genera**. Ogni famiglia è come una “**piccola fabbrica**”: cosicché tutte le scelte legate a una coppia, dal matrimonio ai figli, hanno una chiave di lettura dal punto di vista **economico**.

Il Papa continuamente mette l'accento sulla necessità di costruire una “*società rispettosa degli autentici valori umani*” e attenta alla “*voce dei poveri*”, invocando una “*riforma delle strutture sociali*”.

Il Papa ci chiede di pregare perché le **grandi scelte politiche** proteggano la famiglia.

La **pluralità** delle forme di vita familiare non è certamente una novità del nostro tempo. Ciò che c'è di nuovo è la **pretesa della loro equiparazione**, che si manifesta nella richiesta di **uguale** riconoscimento giuridico.

Separando la **procreazione dalla sessualità**, sorge la questione: un **essere umano** che nasce ha diritto di identificare i propri genitori biologici? Questo essere deve crescere necessariamente in una **famiglia composta da un padre e da una madre**, oppure basta un **solo genitore** o due “genitori” dello **stesso sesso**?

La battaglia per il riconoscimento giuridico delle **unioni di fatto** o delle **alternative alla famiglia** sullo stesso piano della famiglia legittima tradizionale è nella sostanza **una lotta etica**, una battaglia per i **valori morali**.

L'idea persistente che la **famiglia** sia una **società naturale**, cioè non artificiale, ha prodotto la convinzione che **il diritto** e **la politica** debbano limitarsi a **registrare e rispettare** ciò che essa è.

La famiglia legittima tradizionale è **stata rispettata** nella misura in cui era radicata nel vissuto comune, mentre ora quest'etica comune s'è frammentata e dissolta. Ma **il diritto** e **la politica** continuano a mantenere lo stesso atteggiamento pilatesco.

# I giovani consacrati della Diocesi si sono incontrati

Avevamo appuntamento alle 10 di sabato 9 giugno, tutti noi, giovani consacrati della Diocesi, presso la Casa di spiritualità delle Maestre Pie dell'Addolorata di Borgo Maggiore (RSM). È stato l'annuale invito del vescovo Andrea Turazzi a riunirci, mostrando, nella sua proposta, il valore e la bellezza dell'incontro tra noi e tra le diversità dei carismi e degli stili di ciascuna delle esperienze religiose presenti. Ad accompagnare la nostra giornata sono state una fraternità curiosa e una condivisione semplice e aperta, che ci hanno permesso di sentirci come "a casa" in questa nostra Chiesa locale. L'accoglienza, le parole di don Mirco Cesarini e del vescovo, lo scambio iniziale con le presentazioni di noi giovani e dei nostri carismi, la celebrazione eucaristica, il pranzo cucinato e servito con cura dalle nostre Maestre Pie e da alcuni ragazzi dell'Azione Cattolica: tutto questo ci ha fatto sentire figli desiderati, risvegliando in noi quel "sentire misterioso", se così si può chiamare, cuore della nostra stessa vocazione e di ogni vocazione, che è la gratitudine. Una gratitudine alla vita.

In questo clima familiare e gioviale, la presenza dell'Ambasciatore d'Italia a San Marino, Guido Cerboni, e di sua moglie Caterina, ha donato a tutti noi la possibilità di conoscere il mondo della diplomazia, attraverso l'ascolto della loro esperienza professionale, che si è rivelata esperienza ricca e densa di umanità e di ampio respiro spirituale. Ci si può chiedere che cosa possano avere in comune la carriera diplomatica e la vita religiosa, tanto da giustificare la presenza dell'Ambasciatore ad un incontro di giovani consacrati. È stato il nostro vescovo a mettere in dialogo questi mondi, apparentemente così distanti, facendoci notare come l'amore a Dio, cuore pulsante e totalizzante della vita consacrata, è innanzitutto amore incarnato che dialoga, che lotta per la pace, amore che, radicato nella concretezza dei legami quotidiani, vuole aprirsi all'umanità tutta. Così l'ascolto del rac-



conto della "vocazione alla carriera diplomatica", come è stata definita dallo stesso Ambasciatore, è stato l'occasione di scoprire e riscoprire la passione per la pace e per il dialogo, l'esigenza di giocare in prima persona nelle scelte, la necessità di un lavoro fine e delicato che abbia a cuore il bene comune, che sia disposto al confronto. Questo è quello che è risuonato nei volti e nelle parole dell'Ambasciatore e della moglie, mentre raccontavano la bellezza, il dolore, la sofferenza, le sorprese, la crescita avvenuta tra la Giordania e Belgrado, tra l'Italia e Londra, tra Atene e Cipro: luoghi in cui hanno vissuto la loro professione e la loro vita, luoghi in cui hanno visto a volte crescere e germogliare, altre volte purtroppo morire, quei misteriosi germogli di vita e di umanità che si mostrano, in ogni cultura e in ogni processo storico, a occhi che sanno guardare, a mani che sanno custodire, a cuori che si aprono nella fiducia. Grazie!

**Sr. Chiara Calderoni  
Monaca Agostiniana di Pennabilli**

## **IL TEMPO È BREVE, CI È DATO SOLO PER FAR FIORIRE QUESTO DESERTO CHE È L'UMANITÀ (don ORESTE BENZI)**

È una vera gioia quella di avere a Pennabilli la presenza di diverse persone anziane che hanno raggiunto una venerabile età. Una signora compirà fra poco cent'anni, il suo cuore è sereno, ancora parla, comprende, desidera e gode delle sue piccole abitudini quotidiane. Quando i parenti vengono a trovarla è felice di tenere fra le braccia la nipotina di cui lei è la trisnonna. Anche il Vescovo nella sua visita pastorale alle persone anziane ed ammalate è andato a trovarla, insieme hanno rievocato fatti del passato di Pennabilli di cui la signora aveva buona memoria. Non è questo meraviglioso?

Poi, ancora, alla festa che viene fatta ogni anno nella casa degli anziani dove c'è tanta allegria, sono rimasta sbalordita nel vedere un signore piuttosto anziano le cui mani tremavano un po', ma non le gambe che non perdevano un colpo al tempo dei valzer e dei tanghi. Incuriosita ho chiesto quanti anni avesse, quel signore: 91 anni!

Quando le persone di questa età erano giovani, era consuetudine sentirli fischiettare mentre se ne andavano per la strada o mentre facevano il proprio lavoro, così era facile sentire le donne che cantavano a volte una cantilena spesso accompagnando le mansioni o le faccende di casa che sbrigavano ordinariamente. Cosa ci dice tutto questo? Sicuramente che la mente di quelle persone era meno inquieta della nostra; ma con questo non vorrei riportare le solite frasi fatte: "Era meglio allora, oggi è peggio", o viceversa, bensì evidenziare semplicemente che oggi quasi tutte le persone sono preoccupate, hanno dei pensieri. Siamo molto più esposti nel sentire in continuazione brutte notizie, alla televisione, vedere trasmissioni che non mostrano altro che tradimenti, violenza, uccisioni, che parlano di morte. Ci inculcano la competitività in ogni ambiente; l'immagine è ciò che conta e devi rispondere a certi parametri per non essere escluso, per entrare in gioco: bellezza, salute perfetta, abiti, accessori griffati, auto e cellulari ultimo modello. Tutto ciò dà un'apparente sicurezza e crea in noi continui pensieri come la paura di sbagliare, di fallire, "sono arrabbiato perché non ce la faccio", "perché non mi rispettano", "perché nessuno mi ascolta" e "mi sento disperato perché non vedo niente che possa aiutarmi, perché ho sbagliato tutto, perché sono un fallimento". Questa marea di pensieri sono attacchi contro di noi, senza entrare in merito alla loro validità o verità, è necessario decidersi nel non dare credito a queste parole, di lasciarle andare. Quando arrivano questi pensieri li facciamo nostri, li osserviamo con un po' di distacco e poi li lasciamo andare.

A volte c'è una tendenza profonda a tenerci i pensieri negativi; anche di fronte a questa ostinazione è bene lasciarci andare in uno stato di pace e concederci di gustare uno stato di integrità e di forza. Il cuore è nella custodia divina, gli attacchi possono continuare, ma non raggiungono il cuore, perché c'è Qualcuno che lo protegge.

In questo cuore altre parole continuamente ci parlano... sono le parole dello Spirito vero, dello Spirito Santo, dello Spirito cioè di verità che sono sempre di consolazione. Ci dicono: "Non temere, non sforzarti, non tormentarti, abbandonati a Me, sta andando tutto per il meglio. Queste prove sono fasi momentanee. Non farti del male resistendo inutilmente, non giudicarti, affidati a Me. La corrente della vita ti trasporta e ti fa crescere". Le parole dello Spirito correggono le parole maledette e compiono la liberazione, sono parole che benedicono questa nostra situazione e tutta la nostra vita.

*Bianca Sghedoni*

## GRANDE EVENTO PER IL MONASTERO DELLE AGOSTINIANE DI PENNABILLI

# GRAZIE AD ALTRI

## Racconto della mia professione solenne

Ci sono giorni che la sapienza della vita ha voluto dedicare interamente al *sì*, a pronunciare un *sì*. La Professione Solenne dei consigli evangelici è uno di questi giorni. Il 26 maggio Pennabilli è stata culla e testimone di questa piccola parola d'affermazione. Sono Francesca, monaca agostiniana del monastero della Rupe, proprio a me la vita ha regalato questo *sì*. Un *sì* generato e vissuto da tutte le mie sorelle, che in quel giorno ha preso la forma di un *passaggio*. Un passaggio avvenuto all'interno di una liturgia ricchissima, che ha accolto esperienze di vita profondamente diverse: tanti giovani e bambini, tanti padri, madri e adulti d'ogni età. Tante compagne di viaggio, come la Preside delle agostiniane, Madre Monica Gianfrancesco, suor Clara della comunità di Rossano, suor Vania e suor Eleonora delle Carmelitane di Sogliano. Un'assemblea *differente* al suo interno. La Cattedrale ha ospitato tutti e ha respirato d'innumerabili gesti di cura: prima, dopo e durante. Dall'attenzione per i tempi e le parole del rituale, alla preparazione dei canti, degli strumenti, dei fiori e di tante altre piccole cose.

Era nei nostri desideri che le persone presenti fossero protagoniste della liturgia, rendendola *celebrazione* e luogo di certa speranza, sapendo che proprio nella speranza prendono vita energie nuove. Ma cos'ho dichiarato il 26 maggio? A cos'ho risposto *sì*? Ho detto *sì* a quello che mi sta mantenendo in vita da sempre, anche nei giorni in cui non lo riconosco: l'amore di Dio. Ho detto *sì* al desiderio di Agostino di "vivere nella stessa casa... *volti* verso Dio", accogliendo la vita rac-



colta e accolta nei Vangeli. È nella vicenda di Gesù, infatti, che scorgiamo un modo di stare al mondo povero, casto e obbediente, dal quale scaturiscono – come da sorgente – i nostri *voti*. "Cammina sulle orme di Cristo uomo e arriverai a Dio".

La scommessa di vivere un'esistenza spalancata è messa nelle mani di tutti i credenti, senza esclusi. Il bello è che la proposta raggiunge non solo chi è già capace di rimanere aperto, ma soprattutto chi vive nell'impressione (motivata) di non riuscire a esserlo. La mia vocazione nasce in questa fessura, dentro a una spinta che mi sollecitava a vedere cosa nascondesse "l'altra parte". Provare. La Chiesa offre ai suoi figli questa strada, resa unica e speciale da ogni vita che la percorre. Sì, perché essa è attraversata da un'infinità di storie: le nostre e

quelle di chi ci ha preceduto. Un mare di bellezza, gioie, delusioni, fatiche, coraggiose scelte... un mare di senso. Mi è facile dire che il *sì*, pronunciato davanti alla Chiesa e alla presenza sempre amica del nostro vescovo Andrea Turazzi, non avrebbe avuto luogo se non fosse stato preceduto da una cordata lunghissima di *sì*, grazie alla quale oggi sono qui e sono così. Trentacinque anni di *sì*. Molti dei quali nascosti dentro a dei *no*, affinché cercassi meglio e più in profondità. La Provvidenza ha raccolto e raccoglie tutti gli istanti in cui qualcuno ha vissuto per me e con me.

Mi piace chiudere dicendo che il 26 maggio è un giorno che non finisce, perché chi accoglie un *per sempre*, vive dentro il desiderio di un inizio perenne.

**Sr. Francesca Serreli**

*Lontano Signore, lontano da me, il pensiero che io possa essere felice per una gioia che non sei Tu. Felicità e gioire in Te, di Te, gioire per Te!*  
Agostino, Confessioni

### IX Settimana di Spiritualità Agostiniana

"La Via della Gioia"

tra discernimento e chiamata alla santità

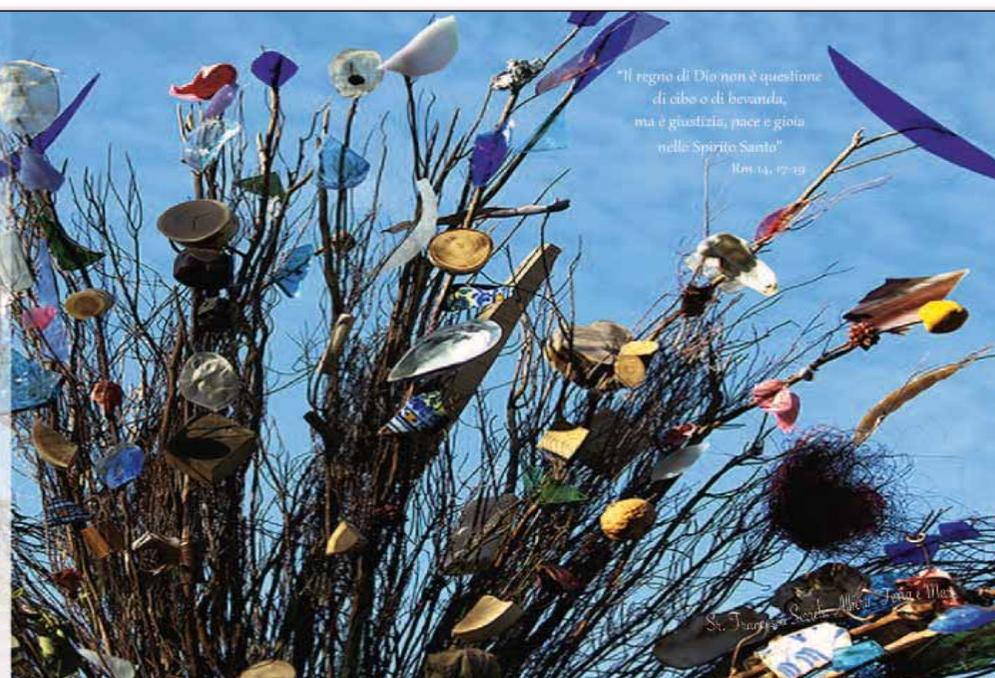
Carissime e carissimi,

stimolate da diversi eventi che hanno avvolto di gioia la nostra comunità in quest'anno e dal richiamo continuo di Papa Francesco a vivere ognuno la propria chiamata nella gioia, abbiamo pensato di dedicare la settimana al tema: "La Via della Gioia".

Ci guiderà nelle riflessioni attraverso il pensiero di S. Agostino e il magistero di Papa Francesco Padre Giovanni Scanavino osa. La Settimana di spiritualità avrà luogo dal 6 all'11 di Agosto.

Le vostre sorelle agostiniane della Rupe  
Monastero S. Antonio di Padova - Pennabilli

Per info: [osa.pennabilli@gmail.com](mailto:osa.pennabilli@gmail.com) - 0541 928412



"Il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo"  
Rom 14, 17-19

# NELLE MARCHE A DUE ANNI DAL TERREMOTO

## DISTRUZIONE E RICOSTRUZIONE ANCORA CONVIVONO



Il 9 giugno scorso si è svolta la consueta gita che segna la conclusione dell'anno associativo di Caritas senza Confini. Quest'anno siamo andati nelle Marche, ma la nostra meta non è stata propriamente turistica, infatti abbiamo visitato alcuni paesi colpiti dal terremoto del 2016 e abbiamo parlato con alcune persone che hanno vissuto questo immenso dramma.



**Pieve Torina e Monsanpietro Morico**, due paesi sconosciuti ai più, ma se parliamo di terremoto, due paesi che non sono stati risparmiati. Appena arrivati a Pieve Torina le case sembravano semplicemente chiuse, poi a ben guardare cominciavi a vedere grandi crepe, calcinacci a terra,



squarci nei muri, nessuno in giro per le vie del paese.

Nella piazza una fila di container: uno per i carabinieri, uno per il dentista, uno per il bar e una struttura altrettanto provvisoria per la sede del Comune.

Ogni tanto un vuoto pieno di calcinacci, l'edificio che l'occupava è stato demolito perché pericolante.

Ci accoglie un giovane Sindaco, una persona impegnata, preparata e attaccata alla sua terra. Ci accompagna in un giro per il paese fantasma, assieme a due giovani che ci aiutano a stare dalla parte giusta della strada dove non c'è pericolo. Il 93% delle costruzioni di Pieve Torina dopo il sisma del 2016 non è agibile, così come il 100% degli edifici pubblici. In pochi secondi il terremoto si è portato via tutto. Per "fortuna" qui non ci sono stati morti.

I Pieve Torinesi sono stati molto reattivi e si sono adoperati subito per reagire alla tragedia e così, dopo appena due anni, hanno già ricostruito la scuola elementare e media e l'asilo e lo hanno fatto proprio per dare ai bambini un luogo sicuro dove poter riprendere le normali attività quotidiane e aiutarli a superare lo shock che hanno subito.

Ora la gente che non ha più una casa ma che è voluta tornare nel proprio paese, vive nelle SAE (soluzioni abitative emergenziali) costruite poco distante dal paese. Sembra un po' un villaggio turistico fatto di residence, è accogliente e carino anche se provvisorio. I moduli sono da 40, 60 e 80 m<sup>2</sup> e sono stati asse-

gnati a seconda del nucleo familiare composto da 2 persone oppure da 4 o da 5 e più.

**Qui incontriamo Isabella di 44 anni che ci testimonia questa esperienza tragica che ha vissuto con la sua famiglia. Lo shock è stato grande e all'improvviso si sono trovati senza niente, solo con ciò che avevano addosso, ma almeno erano vivi!** Ci racconta che i 10 mesi, che hanno passato come ospiti degli alberghi al mare, sono stati i più duri perché lontani dal loro paese. Ogni tanto prendeva l'auto e tornava a Pieve Torina davanti alla sua casa e piangeva. Ora che sono tornati e vivono nelle SAE va meglio, il loro scopo è ricostruire per rimanere nel loro paese, ma la situazione è difficile perché devono pagare il mutuo, ma non hanno più la casa. Anche il lavoro è un problema, soprattutto per i lavoratori autonomi perché non c'è più lavoro, tutto è quasi fermo. C'è comunque molta determinazione in questa gente e questo è positivo.

Monsanpietro Morico è l'altro paesino visitato. Qui i danni sono stati inferiori, ma erano rimasti senza una chiesa agibile, tranne la chiesetta del Carmine che però non aveva impianto elettrico e termico. L'Associazione Caritas senza Confini, informata di questo da Padre Luigi Ruani, ha deciso nel 2017 di farsi carico di finanziare questi lavori ed ora la chiesetta può essere utilizzata. Infatti la domenica precedente la nostra visita, come ci ha detto don Olivio il parroco, sono state celebrate le Comunioni. È stato bello aver fatto qualcosa di buono per questa gente che ha vissuto il dramma del terremoto. E certamente la nostra collaborazione non si fermerà qui.

**Ci sarebbe tanto da raccontare ancora, ma ciò che è importante è la riflessione che abbiamo fatto un po' tutti quanti alla fine di questa giornata: ci siamo resi conto che tutto nella vita è appeso a un filo e nello stesso tempo ci siamo resi conto di cosa è essenziale: le relazioni umani, le persone amate, l'amicizia, la solidarietà sono essenziali! La stessa considerazione che sorge di fronte alla povertà: emerge forte l'essenziale, il bene che veramente conta rispetto ai tanti beni di cui ci circondiamo e che pensiamo indispensabili, cioè la vita. Perciò dobbiamo difenderla in ogni circostanza, proteggerla in ogni sua fase, aiutarla e sostenerla laddove è sofferente.**

**Loredana Mazza**  
Associazione Caritas senza Confini



## UN'ESPERIENZA IN AFRICA CON CARITÀ SENZA CONFINI

Carità senza Confini organizza periodicamente viaggi di missione, principalmente in Africa, e propone e incoraggia l'esperienza missionaria soprattutto nei confronti dei giovani desiderosi di conoscere la realtà di paesi afflitti dalla povertà, dallo sfruttamento e dall'ingiustizia, nei quali l'Associazione opera attivamente per aiutare ed essere vicina a queste popolazioni sofferenti. Anche quest'estate 5 ragazze, Giorgia, Barbara, Sara, Maria Speranza e Laura, accompagnate da sr Monica, si accingono a partire per lo Zambia dove potranno conoscere i tanti progetti che Caritas senza Confini ha realizzato a Lusaka, Ndola, Luansha, Chililabombwe e in altre zone, rendersi conto direttamente delle realtà locali e aiutare in vari lavori e compiti affidati loro dall'Associazione. Siamo certi che, anche stavolta, per queste ragazze sarà un'esperienza che cambierà la loro vita e che le arricchirà umanamente e spiritualmente.

Associazione Caritas senza Confini



## Accordo con la Santa Sede per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche di San Marino

È stato siglato, martedì 26 giugno, a Palazzo Begni, l'Accordo tra la Repubblica di San Marino e la Santa Sede per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

A sottoscriverlo il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Nicola Renzi, e il Nunzio Apostolico, S.E.R. Emil Paul Tscherrig. Per S.E. Tscherrig si tratta del primo atto ufficiale dal suo accredito in Repubblica, avvenuto lo scorso gennaio. La disponibilità e la collaborazione dell'Alto Plenipotenziario con la Rappresentanza diplomatica sammarinese hanno impresso un'accelerazione consistente alla definizione dell'Accordo su una materia di ampio interesse.

L'Accordo prende le mosse dall'O.d.G. presentato in Consiglio Grande e Generale nel febbraio 2017, che identifica il valore della cultura religiosa nel processo educativo della persona; si ricollega inoltre alla convenzione bilaterale tra i due Stati del 2 aprile 1992, che riconosce nei valori e nei principi della religione cattolica l'identità stessa del popolo sammarinese, la cui storia si intreccia alla leggenda del Santo Marino.

La religione cattolica continuerà pertanto ad essere impartita in tutte le scuole pubbliche sammarinesi, con uno status e una dignità formativa e culturale pari alle altre discipline curriculari; al contempo sarà assicurata ampia libertà di scelta allo studente, o a chi per lui, senza che ciò costituisca motivo di discriminazione.

L'Accordo fa infine riferimento a una successiva regolamentazione fra le Autorità istituzionali e la Diocesi locale, al fine di determinare i programmi e le modalità organizzative



Il Segretario di Stato agli Affari Esteri della Repubblica di San Marino, Nicola Renzi, e il Nunzio Apostolico, S.E.R. Emil Paul Tscherrig firmano l'accordo per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche di San Marino

dell'insegnamento, i criteri per la scelta dei libri di testo, i profili degli insegnanti e il loro reperimento.

L'occasione odierna ha altresì rappresentato un momento di incontro e confronto sui numerosi temi propri del rapporto bilaterale. Renzi si è detto soddisfatto per la prosecuzione di relazioni eccellenti ed esclusive; stessa positiva valutazione e la volontà di rafforzare ulteriormente la cooperazione sono pervenute dall'Alto Plenipotenziario della Santa Sede.

**Segreteria di Stato Affari Esteri**

## NUOVE NOMINE IN CURIA Il nostro Vescovo ha nominato altri due Canonici della Cattedrale

Il nostro Vescovo ha nominato altri due Canonici della Cattedrale, Don Orazio Paolucci e Don Gabriele Mangiarotti, oltre ai due presentati nel numero scorso, Don Pier Luigi Bondioni e Don Maurizio Farneti che vanno così ad aggiungersi a Mons. Elio Ciccioni. Inoltre, il Vescovo, ha nominato Prevosto Mons. Elio Ciccioni e Arciprete Don Pier Luigi Bondioni.

### DON ORAZIO PAOLUCCI

Nato a Pennabilli (RN) il 2 marzo 1940 è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1964 da Mons. Antonio Bergamaschi a Pennabilli.

Vice-rettore Seminario Minore a Pennabilli dal 1964 al 1966. Cappellano di Macerata Feltria dal 1966 al 1967. Parroco di Maioletto e Amministratore Parrocchiale di Maiolo dal 1967 al 1977. Dottore in Filosofia presso Università di Urbino di Urbino, nel 1975. Successivamente riceve la nomina a Parroco di Rocca Pratiffi e Gattara dal 1977 al 1978, che manterrà dal 1977 al 1978. Dal 1978 è Parroco di Miratoio con servizio pastorale anche alle chiese di Ca' Romano e Valpiano. Per 32 anni si dedica anche all'insegnamento di religione, prima alla Scuola Agraria a Sant'Agata Feltria (1973 -1981), e successivamente nelle Scuole Medie di Pennabilli fino al 2005.

Addetto alla Segreteria della Curia Vescovile ed incaricato Diocesano dell'Opera Vocazioni Ecclesiali (O.V.E.).

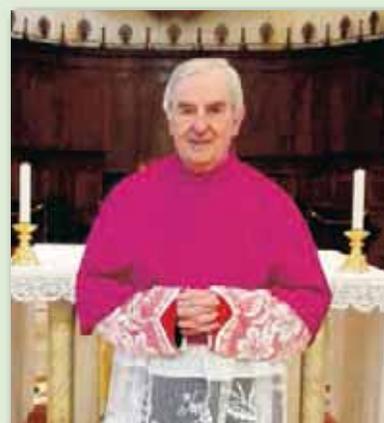
Canonico della Cattedrale di Pennabilli dal 31 maggio 2018; il Vescovo ha annunciato la nomina a conclusione della Visita pastorale nella sua Parrocchia di Miratoio, svoltasi dal 18 al 24 giugno 2018, suscitando il caloroso applauso di tutti i parrocchiani presenti. In questa occasione sono stati ricordati anche i 40 anni di servizio in questa Parrocchia.

### DON GABRIELE MANGIAROTTI

Nato ad Arese (MI) il 28 gennaio 1948 è stato ordinato sacerdote il 22 settembre 1973 da Mons. Carlo Colombo a Milano. Accolto in Diocesi il 1° settembre 2007. Responsabile Diocesano dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). Delegato del Vescovo alla Cultura.

Amministratore parrocchiale dal 1° ottobre 2008 di Sant'Arduino Vescovo (Mercato Vecchio) e San Silvestro Papa (Ponte Cappuccini).

Parroco in solido di San Michele Arcangelo (Domagnano) dal 29 settembre 2009 a settembre 2014. Parroco di Sant'Arduino Vescovo (Mercato Vecchio) e San Silvestro Papa (Ponte Cappuccini). Dal 30 novembre 2014 ad oggi è Parroco delle due Parrocchie. Assistente Ecclesiastico della Fraternità di Comunione e Liberazione dal 17 dicembre 2014 al 2019. Anche Amministratore parrocchiale di Montebaggine dal 4 novembre 2015. Canonico della Cattedrale di Pennabilli dal 31 maggio 2018.



## ANNIVERSARI ORDINAZIONI SACERDOTALI

### 35° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON RAYMOND NKindJI SAMUANGALA



Completati gli studi di teologia presso il Pontificio Seminario Regionale delle Marche, il seminarista Raymond Nkindji Samuangala tornò nella sua patria (Repubblica Democratica del Congo) e lì, il 4 agosto 1988, nella Diocesi di Luiza ricevette l'Ordine sacro. Nel 1990 venne a San Marino. Inizialmente prestò servizio come vicario parrocchiale a Borgo Maggiore e verso la fine del 1993 gli fu affidata

la Parrocchia di Acquaviva dove rimase per circa 12 anni. In quel frangente, conseguì a Roma il Dottorato in Sacra Liturgia. Dopo una breve ma ricca esperienza in Francia (settembre 2005 - luglio 2007), sempre come parroco, don Raymond giunse nella nostra comunità, alla guida della Parrocchia Maria Ausiliatrice di Dogana.

Come passa il tempo! Sembra sia stato ieri l'8 settembre del 2007, il giorno del suo insediamento. Forse, i primi giorni si sarà sentito guardato da noi con circospezione... ma no, se anche fosse, è solo perché non lo conoscevamo "da vicino"! In veste sacerdotale, ma particolarmente per il suo essere persona semplice, disponibile e discreta ci ha conquistati in breve tempo. Da lui abbiamo imparato, ricevuto e continuiamo a ricevere molto, soprattutto per la preziosa intensità delle sue catechesi e omelie. Ci sentiamo privilegiati e ringraziamo il Signore per il dono della sua presenza in mezzo a noi.

Grazie anche a te Don, che con umiltà, delicatezza verso le persone ma anche con competenza, fermezza e decisione ti fai carico della Parrocchia e di tante altre attività in Diocesi e fuori di essa; ci incoraggi a cambiare il nostro modo di vivere la fede, ad essere cristiani veri, maturi, responsabili e coerenti.

Al Signore Gesù rivolgiamo la nostra preghiera affinché ti sostenga, guidi e protegga per ancora un lungo cammino come nostro pastore.

Auguri don Raymond, buon anniversario!

**Servizio Comunicazioni  
a nome di tutta la Comunità parrocchiale di Dogana**

### 45° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON GIUSEPPE IANNUZZI (DON PINO)



La nostra comunità parrocchiale di San Giovanni Sotto le Penne, con grande gioia festeggia il 45° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Iannuzzi, nominato suo Vicario parrocchiale dal 1° novembre 2016.

Grazie don Pino, per aver accettato di prestare

il tuo servizio ministeriale nella nostra comunità; la tua lunga esperienza pastorale per noi è stata e continuerà ad essere un punto di riferimento sicuro nel cammino della vita.

È con grande piacere che domenica mattina, nella piccola comunità di San Giovanni, vediamo arrivare Don Pino per la celebrazione della Santa Messa. Don Pino è un uomo molto tranquillo e sereno e ci trasmette questa serenità nella preghiera e nei canti. È umile e paziente e ci insegna ad avvicinarci a Dio senza paura ma con il giusto atteggiamento sacro. Con le sue omelie ci lascia sempre un messaggio da portare via nel cuore. Come Papa Francesco, ci parla di Dio Padre, un Padre d'amore e misericordia, sempre pronto a concederci il suo perdono.

Che bello il suo modo di salutare i parrocchiani, uno per uno, alla fine delle celebrazioni domenicali, aiutandoci così ad iniziare una nuova settimana con fiducia, pace e serenità.

Auguri vivissimi don Pino! Il Signore ti ricolmi di ogni benedizione per essere ogni giorno di più segno vivo del suo amore e della sua misericordia.

**Suore Francescane con la Comunità Parrocchiale**

### 45° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON GIANNI MONALDI

*"Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?"*

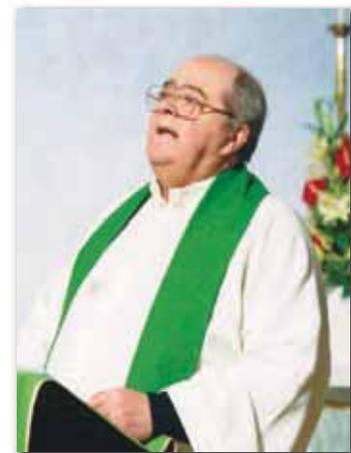
*"Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore". (Salmo 115)*

Era il 19 agosto 1973. Una domenica di sole e di festa a Montelicciano. Nella prima Messa del mattino, il Vescovo Emilio Biancheri imponeva le mani sul diacono don Gianni Monaldi e lo consacrava sacerdote al servizio della Chiesa del Montefeltro.

Non eravamo ancora negli attuali anni di crisi vocazionale. Non era stata pubblicizzata la data, come succede oggi. Ma nonostante tutto c'è stato un enorme concorso di popolo, dai più piccoli ai giovani, agli anziani, ai credenti e non. Molto probabilmente perché tanti erano i ragazzi del paese entrati in Seminario senza raggiungere la meta e quindi il 19 agosto diventava una data memorabile. "Si sarebbe scatenato il diavolo" disse un frate alla mamma di don Gianni nel 1960, proprio il primo giorno di Seminario.

Dal 1973 don Gianni, seguendo le indicazioni del Vescovo diocesano, ha conosciuto e si è messo al servizio di diverse Parrocchie, piccole e grandi; dal Vicariato del Marecchia a quello di San Marino. Senza ombra di dubbio può affermare: "sono più i benefici ricevuti dei servizi resi". Tutto questo per la grande bontà e misericordia sperimentata nel corso degli anni. Il Signore ha ricambiato persino gli sbagli fatti, con tante innumerevoli grazie. Ecco perché sente sue le parole del Salmo: "Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore". E serenamente aggiunge: "Fino a quando Tu vorrai!". Grazie Signore Gesù.

**Monaldi Mario e Adalcisa**



# Cinquantesimo della morte del servo di Dio DON QUINTINO SICURO

Il 26 dicembre 1968, abbattuto da improvviso infarto, moriva il servo di Dio Don Quintino Sicuro sulla strada in vetta al Monte Fumaiolo. Nato a Melissano (LC) il 29 maggio 1920, concludeva la sua vita terrena da Sacerdote di Cristo come Eremita, dopo aver vissuto una brillante carriera come Vice Brigadiere delle Fiamme Gialle, passione della sua giovinezza. Finanziere, Eremita Sacerdote: tre sogni di Quintino che Dio gli ha permesso di realizzare nella sua breve esistenza terrena.

Una esistenza che possiamo dire svoltasi come un fuggevole Arcobaleno di Santità che ha congiunto Melissano a S. Alberico di Verghereto, ovvero la nostra terra di Romagna al Salento. Arrivava da Alberico, come eremita il 20 giugno 1954 proveniente, dopo un breve soggiorno, dall'Eremo della Madonna del Faggio sul Monte Carpegna. Diventato Sacerdote dopo aver studiato Teologia, da quarantenne con tanta fatica, nel nostro Seminario Regionale di BOLOGNA. Molti di noi preti lo hanno conosciuto anche in Seminario oltre che eremita e sacerdote nelle diocesi di Cesena-Sarsina e di San Marino-Montefeltro. S. Alberico è infatti ai confini delle due diocesi.

Il 5 giugno scorso è stato celebrato il suo cinquantesimo di morte a Melissano, suo paese natio. Per l'occasione, invitato dal-



la locale "Associazione Amici di don Quintino", da Cesena è sceso a Melissano il Vescovo Douglas Regattieri, ospite a Nardò del Vescovo diocesano Mons. Fernando Filograna. La visita ha permesso al Vescovo Douglas di conoscere la terra generosa dell'infanzia e della prima giovinezza di Quintino, la sua casa natale e il Museo allestito in essa sulla sua vita. La visita ha avuto il suo culmine con la solenne Concelebrazione dei due Vescovi nella chiesa parrocchiale di Melissano, dove Quintino ha ricevuto il Battesimo. Era presente anche il sottoscritto che in diocesi ha promosso la causa di beatificazione quale postulatore. Il Vescovo Douglas ha potuto conoscere anche il calore della squisita ospitalità dei paesani di don QUINTINO, facendogli respirare quell'humus di umanità accogliente che hanno caratterizzato, assieme al suo compagno compaesano Vincenzo Minutello, eremita e diacono, la vita dell'Eremita Quintino Sicuro a S. Alberico. Anche in questa virtù umana, l'accoglienza del pellegrino, tanto attuale oggi, il Servo di Dio può porsi a modello esemplare di santità "della porta accanto", come il Vescovo Douglas ha voluto sottolineare nell'omelia.

**Don Ezio Ostolani**  
Parroco di Sapigno-Romagnano

## AL CINEMA



### "Stronger - lo sono più forte"

Dal 4 luglio 2018, nelle sale cinematografiche italiane, verrà proiettato il film *Stronger - lo sono più forte*, diretto da David Gordon Green. Questo film rirrende la drammatica vicenda dell'attentato alla Maratona di Boston del 15 aprile 2013, dove vennero uccise 3 persone e ne rimasero ferite 264.

Il regista ha deciso di narrare, attraverso questo film, la storia di Jeff

Bauman (Jake Gyllenhaal, già indicato come probabile candidato all'Oscar per questa interpretazione), un "normale" ragazzo americano che, nel tentativo di realizzare una sorpresa alla sua ragazza Erin (Tatiana Maslany), aveva deciso di attenderla con un cartellone al traguardo della maratona a cui lei partecipava. Durante l'attesa della ragazza, però, Jeff notò un ragazzo vicino a lui, eccessivamente coperto data la bella giornata di sole, inespressivo e con uno zaino in spalla. Jeff distolse lo sguardo per un momento da quel ragazzo, il quale scomparve, lasciando però in quello stesso punto il suo zaino. Bauman non fece in tempo a realizzare nessun tipo di pensiero che il primo ordigno esplose, seguito dopo pochi secondi da un'altra esplosione. Appena Jeff si risvegliò dallo svenimento notò la tragica situazione delle sue gambe, che non rispondevano più ai comandi; dopo pochi secondi venne soccorso da un medico presente tra gli spettatori, Allan Panter, che gli bloccò l'emorragia che era in atto, ma che dovette lasciarlo lì per poter soccorrere

tutti gli altri feriti, ma fu immediatamente portato via da un altro soccorritore, Carlos Arredondo (Carlos Sanz), che lo portò in ambulanza, salvandogli la vita. Dopo il ricovero in ospedale, Jeff comprese di aver perso le gambe e da quel momento la sua vita non è più stata la stessa. Fu proprio grazie all'aiuto che Jeff fornì alle forze dell'ordine che i due attentatori vennero identificati, così da normale ragazzo statunitense, Jeff Bauman si trasformò in un eroe nazionale ed è diventato un grande simbolo e protagonista proprio di una delle più famose fotografie che ritraggono l'attentato alla Maratona.

Come afferma Jeff Bauman stesso in un'intervista, inizialmente si rifiutava di accettare questo appellativo e non gradiva tutto il clamore che stava suscitando tra la gente, non si presentava alle sedute di riabilitazione ed era crollato in un grave stato di depressione, poi qualcosa dentro di lui è cambiato e voleva ritornare a vivere, così iniziò la sua grande lotta personale. Oggi Jeff Bauman è sposato con Erin e hanno una figlia e il 24 giugno del 2013, in occasione della finale della Stanley Cup di hockey sul ghiaccio dove si sfidavano i Boston Bruins e i Chicago Blackhawks, Bauman si è presentato in campo prima della partita con la bandiera "Boston Strong", inoltre, insieme con Arredondo, ha realizzato il primo lancio al Fenway Park con la divisa dei Boston Red Sox, squadra di baseball di Boston.

Questa storia è un racconto di grande coraggio e un simbolo di speranza non solo per l'America, ma per tutto il mondo, perché tanta malvagità non fermerà il buon animo degli uomini; un attentato compiuto da due fratelli, di cui uno di appena 19 anni, non hanno fermato un ragazzo di 27 anni rimasto senza gambe ad alzarsi in piedi davanti al mondo e cominciare a camminare verso la sua nuova vita.

**Melissa Nanni**

## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

**San Marino si 'propone' al Giappone, obiettivo è attrarre investitori in Repubblica**



San Marino si presenta al Giappone per attrarre nuovi investitori. A Palazzo Begni l'incontro tra le segreterie di Stato all'Industria e agli Esteri e un gruppo di rappresentanti della Camera di commercio giapponese, tra i quali anche esponenti di multinazionali.

Le istituzioni sammarinesi hanno illustrato le opportunità per le imprese di insediarsi sul Titano. Si è parlato di vantaggi fiscali, anche rispetto all'Italia, di ottenimento della residenza per chi sceglie la Repubblica, di San Marino Innovation e della rete di accordi che il Paese possiede.

Una presentazione del sistema, quindi, che si affianca alle visite ad aziende sammarinesi che il gruppo nipponico sta compiendo in queste ore e a un tour del territorio. È la prima volta che una delegazione della camera di commercio giapponese compie questo genere di visita. Il gruppo è stato accompagnato dall'ambasciatore del Giappone a San Marino, Keiichi Katakami, e dal console onorario del Giappone a San Marino, Leo Achilli. (Fonte RTV San Marino)

**Alan Friedman incontra gli imprenditori a San Marino**



Alan Friedman ha presentato il suo libro *Dieci cose da sapere sull'economia italiana prima che sia troppo tardi* in una serata organizzata da BAC presso la sua sede, in collaborazione con San Marino RTV. In occasione dell'evento il Dg di RTV Carlo Romeo ha intervistato l'economista. Molte le domande legate al mercato internazionale, al ruolo delle borse che per Friedman sono centrali non solo nell'economia americana, al rischio di investimenti azzardati come i derivati e alla specificità di San Marino.

Su questo argomento Friedman ha sottolineato che San Marino ha la necessità di essere maggiormente conosciuta a livello internazionale con le sue opportunità per gli investitori.

Sul Governo Conte dice di aspettare i primi veri provvedimenti al di là delle parole e ha ricordato l'appuntamento fondamentale delle elezioni europee a maggio 2019. Sull'uscita dall'euro non usa mezzi termini: sarebbe "un disastro". (Fonte RTV San Marino)

**Fine vita: le linee guida dal Comitato sammarinese di Bioetica, al centro della serata di Domagnano**



Sarà il documento del Comitato Sammarinese di Bioetica a tracciare le linee guida sulle quali dovrà poggiare il progetto di legge in materia di Fine Vita. Tutti concordi su questa impostazione, gli esponenti delle forze politiche, intervenuti ieri sera all'ultimo degli appuntamenti di confronto voluto dalla Segreteria di Stato alla Sanità.

Dalle posizioni espresse, però, sembra lontana quell'unanimità che ha caratterizzato il voto dell'ordine del gior-

no con cui il Consiglio Grande e Generale si è impegnato su tre punti fondamentali: la definizione di un percorso di cure palliative e la creazione di uno spazio specifico all'Ospedale; la legge sul fine vita; il potenziamento dei servizi territoriali e domiciliari per le cure palliative.

A dividere restano le questioni di carattere morale, etico, culturale e religioso. Si dichiara fiducioso il Segretario di Stato Franco Santi: "Contiamo - ha detto - di approvare la legge entro i primi mesi del prossimo anno". (Fonte RTV San Marino)

**Lonfernini e Mussoni fondano "Officina di idee"**



Lonfernini e Francesco Mussoni. Al Paese, dicono, serve qualcosa di diverso capace di nascere in una logica del tutto apartitica. Quindi Officina di idee sarà uno spazio di approfondimento "inclusivo e non esclusivo" assicura Mussoni, per generare soluzioni e lottare contro il relativismo e i finti populismi. Presto un programma di appuntamenti per coinvolgere il Paese, anticipa Lonfernini, "attraverso le idee di tutti e mettendo a disposizione le relazioni italiane e internazionali coltivate negli anni in cui abbiamo avuto un ruolo istituzionale". Nessun contrasto con la Dc, assicurano. I partiti, puntualizza Lonfernini, "hanno esaurito tanto della loro azione perché qualcuno li ha voluti lasciare fermi. Devono cambiare le regole del gioco ma finché resteranno queste lavoreremo, sottolinea, per quel partito popolare che è la Dc".

Tre gli esempi portati a sottolineare la necessità di un dialogo diverso: "al

via 10 giorni di Consiglio su un ordine del giorno senza idee per il Paese, il caso Titoli che se lasciato agli insulti tutti possono alzare bandiera bianca e la tutela legale dei consiglieri”. Questo, sottolinea Mussoni, può essere un tema per fare sistema e difendere le istituzioni perchè se non dialoghiamo neppure su questo c’è un problema di democrazia.

**Sonia Tura** (Fonte RTV San Marino)

### Sei nuovi ambasciatori a San Marino



Presentati dal Segretario Renzi in rappresentanza dei Paesi con cui San Marino intrattiene relazioni ufficiali a livello diplomatico. A salire per primo sul Titano per presentare le Credenziali alla Reggenza è stato José Carlos Rodríguez Ruiz, rappresentante al più alto grado diplomatico di Cuba. Le difficoltà economiche causate dall’embargo che ancora sta affliggendo l’isola è stato il tema che ha voluto riportare ai Capitani Reggenti il nuovo ambasciatore. Ristabilire la pace e creare un governo sicuro e stabile è ciò che evidenzia la plenipotenziaria dello Yemen Asmahan Abdulhameed Al-Toqui (nella foto) che ringrazia anche i capi di stato per il supporto offerto in ambito internazionale da San Marino.



“Siamo due paesi piccoli ma bellissimi” sottolinea la nuova ambasciatrice dal Montenegro Sanja Vlahovic. Mentre per la prima volta ci sarà anche un ambasciatore di Tunisi, Moez Sinaoui: “San Marino un posto unico e straordinario in cui abbiamo voluto fortemente ci fosse una nostra rappresentanza”. Anche il nostro stato, spiega il segretario Nicola Renzi, sta lavorando per la creazione di un’ambasciata in Tunisia. “Complementari e affini nei loro obiettivi”, è su questa unione che L’Ecuador punta a rafforzare il rapporto con la Repubblica tramite il nuovo rappresentate José Luis Alvarez Palacio. A concludere le nomine è un’altra “prima volta”.

Si tratta dell’ambasciatrice del Libano Mira Daher Violides. Vogliamo che il nostro paese rappresenti un punto di connessione con tutta l’Africa. E anche San Marino, evidenzia la Reggenza, sarà un punto di unione con l’Europa. (Fonte RTV San Marino)

### Ascolti RTV: dati confortanti dall’indagine della Ergo Research

Dall’istituto – esperienza ventennale nella ricerca e consulenza per il broadcasting, media e intrattenimento – individuati oltre 119mila spettatori al giorno, rispetto ai 20mila contatti rilevati da Auditel.

Quanto è nota San Marino RTV? Quale penetrazione nei territori di riferimento? In quanti ci vedono e in quanti ci guardano?

È una nuova fotografia degli ascolti quella scattata dalla Ergo Research e che ora si affianca a quella tradizionalmente fornita da Auditel. Campione dimensionato in maniera diversa: interpellando anche l’utenza sammarinese – esclusa da Auditel – e dando nuovo rilievo ai territori di confine (Rimini e Pesaro-Urbino).

Metodologia ad interviste: 3000 i casi, di cui 300 somministrate in territorio e 2700 nel resto d’Italia, coinvolgendo anche utenti che ricevono il segnale esclusivamente via satellite, Sky o Tv-Sat. L’emittente di stato si conferma la



tv dei sammarinesi: l’85% (21.215 spettatori) si dichiara spettatore regolare od occasionale, portando a oltre 10mila (10.598) i contatti giornalieri – è il 42% dei residenti. Tv nota, sul fronte della conoscenza, mentre viene definito trascurabile il fenomeno della mancata ricezione (sono il 15% i cosiddetti non viewers).

Diversa la mappa se si guarda all’intero stivale: il 26% del campione italiano interpellato dichiara di conoscere Rtv. La componente di spettatori supera di poco il 5%, ma espressa da un bacino particolarmente ampio, di oltre 888mila individui (108.446 nel giorno medio). Di fatto, tre ambiti territoriali indagati, per una somma di contatti al giorno di quasi 120mila spettatori (119.060 spettatori di cui: 9% residenti; 46% tra Emilia-Romagna e Marche, 45% nelle regioni ad esclusiva ricezione satellitare). Una quota ben lontana dai 20mila contatti nel giorno medio attribuiti invece al canale da Auditel.

“È un risultato che incoraggia a procedere nel percorso intrapreso – dichiara il Direttore Generale di RTV, Carlo Romeo, che ieri ha presentato l’indagine al Consiglio di Amministrazione –. Non solo il dato sammarinese, ma soprattutto quello italiano dimostra che siamo una piccola, ma significativa presenza. Presenteremo lo studio completo al Gala di settembre anche se già da ora il quadro di ascolti di Rtv si sta delineando con maggiore chiarezza e affidabilità. In questo scenario – conclude – resta centrale il canale nazionale: insieme, il miglior punto di arrivo e di partenza per l’emittente”.

**AS** (Fonte RTV San Marino)

#### AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L’informativa completa è disponibile all’indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all’atto della sottoscrizione dell’abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell’abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell’Editore “Diocesi di San Marino-Montefeltro”. L’abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica*, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all’amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l’interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l’accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)



**Novafeltria, studenti premiati dal Presidente Mattarella: un sito web al centro del progetto gratificato**



Studenti di Novafeltria premiati nell'ambito del concorso del Miur "I giovani ricordano la Shoah". I ragazzi dell'ISISS "Tonino Guerra" hanno presentato un lavoro intitolato "TheShoahEffect - L'Italia razziale e razzista" che ha ricevuto il secondo premio e una menzione dalla giuria. La motivazione recita: "Gli studenti hanno raccolto documenti, biografie, riflessioni, immagini fotografiche e ricerche sul territorio e hanno realizzato un sito web utile alla comprensione e alla divulgazione del tema. La tecnica di comunicazione e la grafica scelte ne rendono agevole la fruizione".

Il lavoro ha coinvolto quattro classi quinte e quattro insegnanti, con la collaborazione di altri docenti. Un percorso che ha visto delle ricerche sul campo su documenti d'archivio, con visita al Comune di Macerata Feltria, dove c'era una località di internamento. Questo, unito al lavoro di studio fatto in classe, ha portato alla realizzazione del sito web, <http://theshoaheffect.altarivista.org/> con all'interno tutta la documentazione, premiato dal Ministero.

Il progetto ha superato una prima selezione regionale classificandosi al primo posto e poi raggiungendo l'importante risultato a livello nazionale. Il premio è stato consegnato a Roma il 25 gennaio in occasione della giornata della Memoria alla presenza del presidente della Repubblica.

"Siamo molto contenti, è la prima volta che partecipiamo" dice la professoressa Irene Gaggia che con i colleghi Mariangela di Pasquale, Antonella Buratta e Fulvio Baselli, ha coordinato il progetto "Complimenti a questi ragazzi che hanno lavorato giorno e notte. Il sito è stato realizzato in 20 giorni". (Fonte Altarimini)

**San Leo, partiti i lavori di Hera per il potenziamento della condotta di distribuzione dell'acqua**

Sono partiti la scorsa settimana i lavori di Hera per il rifacimento della condotta di adduzione, e distribuzione idrica, nella località Ponte Santa Maria Maddalena del

Comune di San Leo. I lavori, che rispondono all'esigenza di potenziamento della rete idrica di Ponte Santa Maria Maddalena, avranno un costo di circa 100 mila euro, e saranno conclusi entro la fine di luglio.

La nuova condotta svolgerà l'importante funzione sia di adduttrice al serbatoio di Ponte Santa Maria Maddalena, che di distribuzione e derivazione di utenza per l'intera zona, garantendo la continuità e la qualità del servizio idrico in un'ampia fascia del territorio comunale.

L'intervento, che nella sua totalità vedrà ricostruiti quasi 800 metri di condotte, garantirà oltre all'aspetto idraulico di potenziamento, una maggior sicurezza e salvaguardia del sistema rispetto a quello attuale che, seppur perfettamente integro, risulta sollecitato dai movimenti del terreno tipici della Valmarecchia. I tecnici Hera hanno infatti eseguito specifiche indagini geologiche mirate ad individuare le zone a maggior stabilità del terreno, e valutato diversi materiali specifici per queste tipologie di interventi. In particolare, verranno utilizzati tubi antisfilo di ultima generazione in grado di garantire una maggior elasticità, e conseguente resistenza, a possibili ed eventuali sollecitazioni dettate dai movimenti del terreno.

I lavori comporteranno interruzioni programmate del servizio idrico, che verranno comunque circoscritte al più breve tempo possibile, così come le limitazioni alla circolazione stradale. (Fonte Altarimini)



**Elicottero nei cieli dell'Alta Valmarecchia, spettacolare addestramento del Soccorso Alpino e dell'Esercito**

Nella mattinata del 12 giugno 2018 si è tenuto un addestramento organizzato congiuntamente dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino - Delegazione Emilia Romagna ed il 7° Reggimento dell'Aviazione dell'Esercito "Vega" basato a Rimini, lo scenario interessato è stata la Valmarecchia, in particolare San Leo e Maioletto, con l'impiego per addestramento di soccorso e recupero con verricello del moderno ed ipertecnologico elicottero UH90 TTH (Tactical Transport Helicopter) un aeromobile multiruolo biturbina, in grado di prestare soccorso. trasporta-



re fino a 20 persone ed effettuare voli notturni e con condizioni atmosferiche sfavorevoli. Dopo il consueto briefing con l'equipaggio di volo, sono state simulate durante la giornata recuperi e sbarchi di tecnici e sanitari con verricello sia singolarmente che doppi in ambiente ostile allo scopo di addestrare i volontari del CNSAS alle operazioni SAR (Search and Rescue). L'esercitazione ha interessato i territori di Secchiano-San Leo e Maioletto, hanno partecipato alle operazioni circa 25 tecnici del Soccorso Alpino Emilia Romagna con varie specializzazioni (Istruttori Tecnici Reg.li, Tecnici di Elisoccorso, Medici, Infermieri Operatori di soccorso) che hanno lavorato in sinergia con i Militari del Vega, Piloti, tecnici di bordo, Operatori di verricello ed Istruttori della Scuola Operatori di verricello dell'Esercito Italiano. Grazie alla collaborazione stretta tra il Soccorso Alpino Emilia Romagna e l'AVES di Rimini, si può contare su una fattiva e professionale disponibilità in caso di missioni di soccorso difficoltose. (Fonte Altarimini)

**Talamello, circa 2000 persone per un tuffo negli anni '50. Lunghe file agli stand gastronomici**

È stata un successo l'edizione 2018 di "Welcome to the 50's", la festa di inizio estate organizzata a Talamello dagli "Sfosati" e tenutasi sabato 9 giugno. Sono infatti circa 2000 le persone che hanno visitato il caratteristico borgo riminese, trasformato per l'occasione in una cittadina americana anni '50. Una lunga fila, dalle 19 alle 23, ha interessato gli stand gastronomici dove è stato servito cibo tipico americano: hamburger, hot dog, spaghetti con polpette e



Cheeskake. La festa è partita con l'aperitivo nella piazzetta di Borgo Pini, momento animato dalla musica dei Guardrails. Sono stati invece Martini and The Olives protagonisti alla "Biritulla" Balli scatenati in piazza Garibaldi con The Same Old Shoes e con il dj set, fino alle 2.30. (Fonte Altarimini)

**Sant'Agata Feltria, 14-21 luglio 2018**  
**Storie del Medioevo. Tra spade, lance e impavidi guerrieri, il protagonista sei tu**

Nella stupenda cornice di Sant'Agata Feltria prende vita la rievocazione storico-medioevale dell'età di mezzo, con laboratori e giochi dedicati ai più piccoli e degustazioni gastronomiche del nostro territorio.

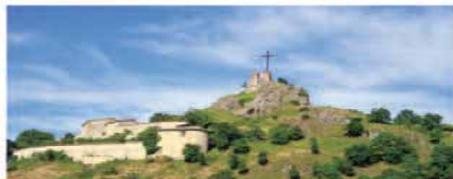
Fiabe, duelli e l'immane assalto al castello vi faranno rivivere vite e tradizioni del tempo che fu. (Fonte Altarimini)



**la sede**

La Summer school si tiene presso il Monastero Sant'Antonio di Padova, via Rupe 4, 47864 Pennabilli (RN).

È possibile richiedere ospitalità presso il Monastero.



**per informazioni**

**Monache Agostiniane,**  
 tel. 0541.926412 - mail: osa.pennabilli@gmail.com

È possibile consumare i pasti e richiedere ospitalità presso il Monastero. Esauriti i posti nella Foresteria si provvederà a trovare collocazione presso gli alberghi vicini.

**Come raggiungere Pennabilli:**

**Autolinee**  
 www.startromagna.it  
 Pennabilli - Novafeltria - Rimini  
 tel. 0541.300821

Fermata 160 o 161 (Novafeltria - Pennabilli) di fronte alla Stazione FS di Rimini. Il biglietto è in vendita presso l'apposito sportello in stazione FS di Rimini, sul piazzale della stazione FS di Rimini oppure sull'autobus. Il biglietto VA OBLITERATO a bordo.

**Orari da consultare:**

[LINEA 160](#)

[LINEA 161](#)

Sita-Baschetti Autolinee (Sansepolcro, v. Buitoni 20)  
 Linea Arezzo - Sansepolcro - Pennabilli - Novafeltria - Rimini  
 tel. 0575.74361-749816

Fermata di fronte alla Stazione FS di Arezzo e Rimini e all'Autostazione di Sansepolcro. Il biglietto SITA è in vendita presso l'apposito sportello oppure nei bar e nelle edicole. VA OBLITERATO a bordo. Il biglietto BASCETTI va acquistato a bordo.

**In auto**

Dal versante adriatico (rot. 45km)

**A14 uscita Rimini nord:** raggiungere Santarcangelo, seguire le indicazioni per San Leo, immettersi sulla Statale 258. Lasciare la Statale solo 8km circa dopo l'abitato di Novafeltria, deviando a sinistra per Pennabilli (ultimi 4km).

**A14 uscita Rimini sud:** seguire le indicazioni per Montefeltro e San Leo, immettersi sulla S.S. 258. Lasciare la Statale solo 8km circa dopo l'abitato di Novafeltria, deviando a sinistra per Pennabilli (ultimi 4km).

**Da Bologna:** A14 uscita Cesena, E45 fino a Sarsina.



**introduzione**

A poche settimane dall'inizio del Sinodo dei vescovi indetto per ascoltare i giovani e per ricostruire una sintonia della Chiesa con le nuove generazioni, la comunità agostiniana delle monache di Pennabilli, in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose della Toscana, con l'Istituto superiore di scienze religiose di Rimini e San Marino-Montefeltro e l'Istituto Toniolo di Studi Superiori propone una Summer School di studio e di approfondimento sulla condizione giovanile nel suo rapporto con la domanda religiosa.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di favorire una conoscenza approfondita e documentata della spiritualità dei giovani e cercare forme nuove di educazione, in grado di tenere insieme in maniera efficace cultura giovanile, ricerca di Dio ed esperienza ecclesiale.

La Summer School si avvale dei risultati dell'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo sulla religiosità dei giovani e sugli educatori alla fede delle nuove generazioni.

**destinatari**

Educatori, operatori pastorali, insegnanti, genitori



**il programma**

**31 agosto**  
*venerdì*

9.00: **Saluto** da parte della Comunità Monastica

**Presentazione della Summer School,**

*Paola Bignardi*  
 Coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

**Le forme della domanda religiosa dei giovani oggi,** *Paola Bignardi*

**Dibattito**

11.00: **La trasmissione della fede nel contesto del pluralismo. Paradigmi storico-teologici,**

*Marco Giovannini*  
 Docente di Storia del Cristianesimo presso l'Istituto Superiore di Scienze religiose della Toscana "Santa Caterina da Siena"

**Dibattito**

15.30: **La pedagogia del Vangelo,** *Mons. Claudio Stercat*  
 Docente di Teologia spirituale presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e docente di teologia presso l'Università Cattolica di Milano.

**Educare i giovani alla fede in un contesto interreligioso,** *Don Alfredo Jacopozzi*

Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose della Toscana "Santa Caterina da Siena"

21.00: Presentazione pubblica a livello cittadino della ricerca dell'Osservatorio Giovani  
**C'è un futuro per la fede?**  
**Nell'educazione dei giovani la Chiesa di domani,** *Paola Bignardi, don Alfredo Jacopozzi, Natalino Valentini*  
 (Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose delle diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro) e alcuni educatori del territorio.

**1 settembre**  
*sabato*

9.00: **Alla ricerca di un nuovo paradigma educativo,** *Prof. Domenico Simeone*  
 Docente di Pedagogia generale e sociale, presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

11.00: **I social sono alleati dell'educazione alla fede?** *Alberto Sabatini*, giornalista

15.30: **Presentazione di alcune esperienze e analisi in piccoli gruppi**

**2 settembre**  
*domenica*

9.00: **Presentazione in assemblea del lavoro dei gruppi**

**Il profilo dell'educatore per questo tempo,** *Prof. Domenico Simeone*

**Conclusione con la celebrazione dell'Eucaristia domenicale** presieduta da Mons. Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro

# LA BACHECA



4-8/7  
Nebbiù di Cadore  
**CAMPO-SCUOLA  
ADULTI DI A.C.**

Domenica 19/8  
Carpegna  
**CAMMINATA  
DEL  
RISVEGLIO**

25-28/7  
Loreto  
**PELLEGRINAGGIO  
USTAL  
UNITALSI**

Sabato 1/8  
San Leo  
**FESTA SAN LEO  
(PATRONO)**

12-19/8  
Monte Fumaiolo  
**CAMPO-SCUOLA  
GIOV.SSIMI A.C.**

22-28/8  
Lourdes  
**PELLEGRINAGGIO  
USTAL  
UNITALSI**

Settimana 12-19/8  
Cancellino di Badia Prataglia  
**SETTIMANA  
ESTIVA  
PER FAMIGLIE**

22-26/8  
Dublino (Irlanda)  
**GIORNATA  
MONDIALE  
FAMIGLIE**

Sabato 1/9  
Montegiardino  
**GIORNATA  
SALVAGUARDIA  
DEL CREATO**

Domenica 2/9  
San Marino  
**VEGLIA DEI  
GIOVANI  
PER S. MARINO**

Lunedì 3/9  
San Marino  
**FESTA  
SAN MARINO  
(PATRONO)**

Domenica 9/9  
Monte Cerignone  
**FESTA DEL BEATO  
DOMENICO  
SPADAFORA**

Luglio / Agosto  
2018